



**Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione 2024-2026(PTPC)
e della Trasparenza 2024-2026**

Premessa

Analisi del contesto esterno

Analisi del contesto interno

Soggetti e ruoli dell'attività di prevenzione

Ruolo e funzioni del responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza

Processo di adozione della Sottosezione Rischi corruttivi e trasparenza

Aree di rischio, mappatura dei processi, valutazione del rischio

Aggiornamento annuale della Sottosezione Rischi corruttivi e trasparenza

Coordinamento con la Sottosezione *Performance* del PIAO

Coordinamento con la Sottosezione Piano triennale dei fabbisogni di personale del PIAO relativa alla formazione in tema di anticorruzione

Codice di comportamento e diffusione di buone pratiche

Il ruolo centrale della S.U.A. (Stazione Unica Appaltante – Provincia di Varese) nell'attività di prevenzione della corruzione

Predisposizione del patto di integrità per gli affidamenti

Indicazione delle disposizioni relative al ricorso all'arbitrato con modalità che ne assicurino la pubblicità

Misure di attuazione del PNRR

Indicazione dei criteri di rotazione ordinaria del personale

La rotazione straordinaria

Disciplina degli incarichi extraistituzionali e delle attività non consentite ai pubblici dipendenti

L'attribuzione degli incarichi dirigenziali con la definizione delle cause ostative al conferimento e verifica dell'insussistenza di cause di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi

Il conflitto di interessi

Disciplina delle attività successive alla cessazione dal servizio (c.d. *pantouflage* – *revolving doors*)

Adozione di misure per la tutela del *whistleblower*

Realizzazione del sistema di monitoraggio del rispetto dei termini, previsti dalla legge o dal regolamento, per la conclusione dei procedimenti

Indicazione delle iniziative previste nell'ambito dell'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere

Azione di sensibilizzazione e rapporto con la società civile

Il sistema dei controlli interni

Implementazione di ulteriori misure per l'anno 2023: l'antiriciclaggio

Aziende speciali e società partecipate

Monitoraggio adempimenti della Sottosezione Rischi corruttivi e trasparenza del PIAO

ALLEGATI

Schede Rischio Area A, B, C, D, E, F, G, H, I, L, M, N

Mappatura dei processi

Modulistica

Appendice Partecipate

SEZIONE 1 – PROGRAMMA TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITÀ 2024 – 2026

Inquadramento normativi e principi ispiratori

La mappa degli obblighi di pubblicazione vigenti

Obiettivi di attività 2024

La trasparenza come strumento di condivisione e di controllo dell'attività amministrativa

Trasparenza e diritto di accesso

Processi di gestione della trasparenza

Dati ulteriori

Premessa

In forza della l. n. 190/2012 e del d.lgs. n. 33/2013, la presente sezione contiene le misure per contrastare il fenomeno corruttivo all'interno dell'Ente e le misure organizzative per l'attuazione effettiva degli obblighi di trasparenza.

Il fenomeno corruttivo va inteso in un'accezione ampia, coincidente con la "**maladministration**", che non implica necessariamente profili delittuosi, ma si riferisce ad una serie di comportamenti che minano la regolarità amministrativa e la sua massima trasparenza.

Prevenire la mala amministrazione significa evitare che essa diventi terreno fertile per fatti di rilevanza penale, causando danni al sistema economico e facendo venire meno l'affidabilità delle pubbliche amministrazioni. Questo aspetto assume particolare importanza alla luce degli impegni assunti dall'Italia ed in particolare dal nostro Ente con il Piano nazionale di Ripresa e Resilienza (**PNRR**). Infatti, l'ingente flusso di denaro a disposizione richiede il rafforzamento dell'integrità pubblica e una maggiore attenzione alla programmazione di presidi efficaci di prevenzione della corruzione.

Sull'organizzazione delle pubbliche amministrazioni, novità nel sistema dell'anticorruzione e della trasparenza sono state previste dal decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80, recante "Misure urgenti per il rafforzamento della capacità amministrativa delle pubbliche amministrazioni funzionale all'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per l'efficienza della giustizia".

A tal fine il legislatore ha introdotto il Piano integrato di attività e organizzazione (PIAO), che deve essere adottato annualmente dalle amministrazioni di cui all'art. 1, co. 2, del d.lgs. n.165/2001 e in cui la pianificazione della prevenzione della corruzione e della trasparenza è parte integrante, insieme ad altri strumenti di pianificazione, di un documento di programmazione unitario e che mette al centro il **valore pubblico**.

Secondo **ANAC** il valore pubblico va inteso in un'accezione ampia come miglioramento della qualità della vita e del benessere economico, sociale, ambientale delle comunità di riferimento degli utenti, degli *stakeholders*, dei destinatari di una politica o di un servizio. Si tratta di un concetto che non va limitato agli obiettivi finanziari e monetizzabili ma è comprensivo anche di quelli socioeconomici che ha diverse sfaccettature e copre varie dimensioni del vivere individuale e collettivo. In quest'ottica **la prevenzione della corruzione è dimensione del valore pubblico per la creazione di valore pubblico** e ha natura trasversale a tutte le attività volte alla realizzazione della missione istituzionale di un ente.

Per quanto riguarda la redazione della Sottosezione Rischi corruttivi e trasparenza, vi è un sistema organico di intervento strutturato su due livelli, nazionale e decentrato.

A livello nazionale, con delibera n. 605 del 19 dicembre 2023 è stato pubblicato l'aggiornamento 2023 al "Piano nazionale anticorruzione 2022" incentrato solo sul settore dei contratti pubblici a seguito dell'entrata in vigore del "Codice dei contratti pubblici in

attuazione dell'articolo 1 della legge 21 giugno 2022, n. 78, recante delega al Governo in materia di contratti pubblici”, D.Lgs. 36 del - 31 marzo 2023.

Con l'avvio della piena digitalizzazione dei contratti pubblici a partire dal 1 gennaio 2024, scattano anche novità dal punto di vista degli obblighi di pubblicazione. Con la delibera n. 601 del 19 dicembre 2023, l'Autorità Nazionale Anticorruzione ha aggiornato e integrato la delibera n. 264 del 20 giugno 2023 riguardante la trasparenza dei contratti pubblici.

A livello decentrato, i principali adempimenti amministrativi che la Legge anticorruzione pone a carico delle amministrazioni pubbliche con finalità di prevenzione e di repressione dell'illegalità e della corruzione sono:

- a) la nomina di un Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza;
- b) l'adozione della Sottosezione Rischi Corruttivi e Trasparenza all'interno del PIAO;
- c) la definizione di appropriate procedure per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settore particolarmente esposti al rischio di corruzione.

Analisi del contesto esterno

La presente Sottosezione Rischi corruttivi e trasparenza tiene conto delle indicazioni fornite dall'ANAC di evitare trattazioni astratte e decontestualizzate e di indirizzare l'azione del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) verso l'adozione di un approccio concreto e realistico, che tenga in considerazione l'analisi del contesto interno ed esterno, consentendo così di rilevare la conoscenza sistematica dei processi svolti e dei procedimenti di propria competenza.

L'importanza di un approccio concreto è resa ancor più evidente dagli studi fatti dall'organizzazione di *Transparency International*. Quest'ultima, che si occupa di misurare il livello di percezione della corruzione nel settore pubblico di 180 paesi nel mondo, attraverso studi e comparazioni a livello internazionale, indici, sondaggi, raccolta e analisi di dati, ha evidenziato come l'Italia dal 2012 - anno in cui è entrata in vigore la l. n. 190, la cosiddetta legge Severino - abbia fatto notevoli passi in avanti in relazione al contenimento del fenomeno corruttivo.

L'indice di percezione della Corruzione nel 2022, pubblicato da *Transparency International* il 31 gennaio 2023, classifica infatti l'Italia al 41esimo posto con un punteggio di 56¹. Viene confermato il punteggio dell'anno precedente e viene guadagnata una posizione nella classifica globale dei 180 Paesi oggetto della misurazione.

¹ Rapporto Transparency International del 31 gennaio 2023, www.transparency.it

L'Italia è risultata tra i paesi che hanno registrato maggiori progressi dal 2012 al 2022, nonostante resti ancora sotto la media del punteggio europeo. Questo è un segnale positivo che evidenzia come le diverse misure introdotte da parte dello Stato siano state efficaci (diritto di accesso generalizzato, tutela del c.d. *whistleblower*, disciplina in materia di conflitto di interessi, inasprimento sanzioni penali per i reati contro la pubblica amministrazione e così via).

La presentazione del rapporto 2023 è in programma per il 31 gennaio 2024.

La presente Sottosezione, dunque, prende in esame le dinamiche del territorio da punto di vista socioeconomico, dalle quali è possibile ricavare le informazioni necessarie ad identificare il rischio corruttivo.

Orografia

La provincia di Varese sorge ai piedi delle Alpi. Il suo territorio è composto per il 32% da montagne e per il 46% da colline, vi sono poi molte valli, tra cui la Valle Olona, la Val Veddasca, la Val Dumentina, la Valcuvia, la Valtravaglia, la Val di Rasa, la Valganna, la Val Marchirolo e la Valceresio. A sud, nella zona dell'Altomilanese, si trova invece la Pianura Padana.

I Comuni della Provincia di Varese sono 136.

Trasporto stradale

Il territorio provinciale è percorso da 4 autostrade: A8 Varese-Milano; A9 Linate – Como Chiasso; A36: Pedemontana Lombarda; A8/A26 diramazione Gallarate – Gravedona Toce – Genova oltre la A60 Tangenziale Sud di Varese.

Le strade provinciali, che comprendono anche alcune *ex* strade statali divenute provinciali in applicazione del decreto legislativo n. 112 del 1998 e la Legge Regionale n.1 del 2000, hanno una lunghezza complessiva di 582 Km.

Per quanto riguarda la rete stradale si rileva che la Provincia di Varese si sta occupando di *Alptransit*. Si tratta di un'opera di portata europea che riguarda l'attraversamento delle Alpi del corridoio internazionale per il traffico merci tra Rotterdam e Genova. L'incremento del transito delle merci su ferrovia, nel territorio della provincia ha richiesto la definizione di un

piano di opere, anche compensative, da eseguirsi in più fasi temporali, per minimizzare le situazioni di criticità.

Ferrovie e tranvie

I principali nodi ferroviari sono la stazione di Varese, posta sulla linea Porto Ceresio-Milano e Saronno-Laveno e la stazione di Gallarate, posta anch'essa sulla linea Porto Ceresio-Milano, sulla linea Domodossola-Milano e sulla linea Gallarate-Laveno.

Dal 7 gennaio 2018 la tratta è servita dalla linea S50 Bellinzona-Varese e dalla linea S40 Albate Camerlata-Varese. Nel tronco Arcisate-Varese si aggiungono inoltre i 34 treni *RegioExpress* gestiti da Trenord a cadenzamento orario sulla tratta Porto Ceresio-Milano Porta Garibaldi, che portano la frequenza dei convogli a 3 all'ora.

A decorrere da giugno 2018 una corsa su due della S40 viene inoltre prolungata da Varese a Malpensa Aeroporto *Terminal* 2. La provincia è attraversata anche dalla linea Novara-Pino e dalla linea Cadenazzo-Malpensa Aeroporto.

Nella città sono presenti tre stazioni ferroviarie: la stazione di Varese, lungo la ferrovia Milano-Varese, la stazione di Varese Nord e la stazione di Varese Casbeno, entrambe poste lungo la ferrovia Saronno-Varese-Laveno.

Trasporto pubblico locale

La provincia possiede un sistema di autobus urbani, interurbani ed internazionali con la vicina Svizzera. I servizi sono gestiti dalle società Autolinee Varesine S.r.l., Castano Turismo (per conto del C.T.P.I., Consorzio Trasporti Pubblici Insubria), Ferrovie Nord Milano Autoservizi, Beltramini & Gianoli, Saco, Air Pullman, STIE.

Trasporto lacustre

In provincia di Varese è possibile praticare la navigazione lacustre, in particolare sul lago Maggiore, a pochi chilometri da Varese.

I battelli e traghetti sono gestiti dalla Società Navigazione Lago Maggiore (Gestione Navigazione Laghi), sulla linea Arona-Stresa-Locarno, consentendo quindi un collegamento diretto tra Lombardia e Piemonte, e tra la provincia di Varese e quella del Verbano-Cusio-Ossola.

Trasporto aereo

Nella provincia si trova l'aeroporto internazionale di Malpensa, crocevia di collegamento per destinazioni italiane, europee ed internazionali. È il secondo aeroporto italiano per traffico passeggeri dopo l'Aeroporto di Roma-Fiumicino.

Popolazione²

Al primo gennaio 2023 la popolazione della provincia di Varese è pari a 877.688 abitanti. Il territorio si estende su una superficie relativamente limitata di soli 1.198 km² e conta 138 Comuni: è tra le province più piccole. Per contro, la densità abitativa è particolarmente elevata e conta circa 732 abitanti per km²: quasi il doppio rispetto alla Lombardia e circa quattro volte rispetto all'Italia.

I centri più popolati sono Busto Arsizio (82.951 abitanti), Varese (78.409), Gallarate (52.811), Saronno (38.442) e Cassano Magnago (21.408). Gli stranieri sono in tutto 74.921.

Cresce la speranza di vita (81,1 anni per gli uomini e 85,5 per le donne) e aumenta l'indice di vecchiaia (193 over 65 ogni 100 under 14).

In 10 anni la popolazione residente in provincia di Varese è passata da 882.582 unità al 1° gennaio 2013 a 877.688 al 1° gennaio 2023. Il declino demografico è un fenomeno relativamente recente: a una fase di crescita della popolazione fino al 2014 è seguita una di stabilità tra 2015 e 2019 e, infine, un calo nel biennio 2020-2021 e una sostanziale stabilità nel 2022.

Istruzione e formazione

La legge 56 del 2014, tra le funzioni, assegna all'Ente Provincia la programmazione e il dimensionamento della rete scolastica delle scuole di ogni ordine e grado.

Inoltre, proprietaria degli edifici degli istituti scolastici di secondo grado, la Provincia deve programmare la manutenzione, oltre che garantire la funzionalità, l'adeguatezza e la sicurezza degli immobili per le attività scolastiche e formative che devono essere svolte. In merito a questa attività, sono attivi diversi interventi che rientrano nei finanziamenti del PNRR il cui aggiornamento è consultabile nella sezione PNRR dalla home page del sito istituzionale della Provincia di Varese.

Gli ultimi dati disponibili del settore Istruzione e Formazione Professionale dell'Ente evidenziano che nel sistema scolastico del ciclo secondario della provincia di Varese sono presenti 46.345 allievi così suddivisi:

- 37.348 allievi frequentano le 32 Scuole superiori statali distribuiti in 228 percorsi di istruzione;
- 4.132 allievi frequentano le 20 Scuole paritarie distribuiti in 56 percorsi di istruzione;
- 4.865 allievi frequentano i 20 Centri di formazione professionale che erogano 120

² Fonte www.sistan.it su dati Cciaa di Varese; Confindustria Varese.

percorsi di istruzione e formazione professionale.

Un dato di sicuro interesse è rappresentato dall'analisi delle scelte effettuate dai ragazzi della cosiddetta "terza media" all'atto dell'iscrizione ai percorsi di istruzione superiore.

Negli ultimi anni Provincia di Varese ha monitorato tali scelte e i dati che emergono vedono il prevalere dei percorsi liceali, immediatamente seguiti dai percorsi Tecnici. Faticano i percorsi degli istituti professionali sia quinquennali sia di istruzione professionale. Buoni i numeri della formazione professionale erogata dai Centri di Formazione professionale. Tuttavia poiché da alcuni anni, in provincia di Varese, si mantengono stabili le percentuali di iscrizioni di riferimento dell'istruzione tecnica e professionale, viene arginata la cosiddetta "licealizzazione" delle iscrizioni, come avviene invece nei territori vicini.

Sul fronte complessivo della popolazione scolastica, quella che comprende anche il cosiddetto primo ciclo (scuola dell'infanzia, scuola primaria e scuole secondarie di primo grado) il numero degli iscritti nei vari ordini del sistema scolastico risulta procedere in modo strabico (i dati sono da alcuni anni monitorati con attenzione dai Settori dell'Ente Istruzione e Formazione Professionale ed Edilizia Patrimoniale e Scolastica).

Infatti, se da un lato le presenze nel primo ciclo, vedono una diminuzione pari a circa 8000 unità il 2019 e il 2023, sul fronte delle scuole superiori, si assiste invece ad una graduale crescita che tra il 2019 e il 2023 consta di circa 1500 di allievi, tuttavia le proiezioni demografiche segnalano che dall'anno scolastico 2024-25 lentamente cominceranno a decrescere anche i numeri degli istituti superiori.

Contesto economico

Industria, artigianato, servizi e commercio

La lunga storia imprenditoriale della provincia di Varese si riflette nelle multinazionali di successo presenti sul territorio, nonché nella sua rete fiorente di piccole e medie imprese e di laboratori artigianali.

Nel territorio varesino i primi stabilimenti tessili sono sorti nell'800 lungo la valle del fiume Olona, una crescita favorita dalla posizione geografica lungo l'asse del Gottardo, strategica per i traffici tra Nord e Sud del Vecchio Continente e, oggi, avvantaggiata dalla presenza dell'aeroporto intercontinentale di Malpensa.

Il continuo sviluppo di nuovi insediamenti produttivi ha portato Varese a divenire un'area a forte laboriosità: nel 2022 risultano 58.590 imprese attive registrate presso Camera di Commercio³.

La densità imprenditoriale, in media 48,9 imprese per km², è ben superiore alla media lombarda (34,1 imprese per km²) e italiana (17,0 imprese per km²). Anche la densità delle sole imprese manifatturiere è elevata: 6,4 imprese manifatturiere per km², contro le 3,7 a livello regionale e le 1,5 a livello nazionale.

Nel sistema economico produttivo del territorio provinciale un ruolo strategico e da protagonista è giocato dall'aeroporto di Malpensa: un comparto, quello aeroportuale, che ha dimostrato in questa congiuntura economica di essere un elemento chiave per la

³ Confindustria Varese "Tessuto produttivo: imprese attive e densità imprenditoriale"

ripartenza dell'economia supportando la logistica e i comparti produttivi e distributivi, nell'ottica di garantire la competitività sui mercati internazionali della nostra industria.

Turismo

Importante per l'economia del territorio è anche l'andamento nel settore turistico: gli ultimi dati dell'analisi dell'Ufficio Studi e Statistica di Camera di Commercio di Varese, riferiti al periodo 1 gennaio-31 dicembre 2022, evidenziano la ripresa che caratterizza il settore: a livello provinciale, tra gennaio e dicembre, si sono registrati 1.045.250 arrivi con 1.815.363 presenze nelle strutture alberghiere. In oltre la metà dei casi si tratta di ospiti provenienti da stato estero.

A partire dal 2023 la Provincia di Varese partecipa a dei tavoli di coordinamento con la Camera di Commercio di Varese e il Comune di Varese per azioni di promozione del territorio varesino in occasione delle Olimpiadi e Paralimpiadi invernali Milano - Cortina 2026.

Lo sport genera un indotto positivo, non solo sulle strutture ricettive ma in tutti i comparti commerciali, anche nei periodi precedenti gli eventi, durante gli allenamenti e, soprattutto, ricadute in termini di promozione del territorio e valorizzazione turistica.

Agricoltura, silvicoltura, pesca⁴

Come tutti i settori economici, il sistema agro-alimentare regionale ha subito, negli ultimi anni, gli effetti di molteplici shock: l'impatto della pandemia da Covid-19, la crisi dei mercati, derivante dalla ripresa post-Covid e dallo scoppio del conflitto Russia-Ucraina, e le condizioni climatiche estreme che, soprattutto sul versante della siccità, hanno condizionato pesantemente i risultati economici delle aziende. Accanto ad essi, il quadro delle politiche settoriali si è modificato profondamente, da un lato perché, con il 2023, è entrata in vigore la nuova Politica Agricola Comune (PAC) dell'Unione Europea (UE) e, dall'altro, perché il nostro Paese è impegnato nell'applicazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), che comprende un capitolo consistente di interventi riguardanti il sistema agro-alimentare.

Il valore della produzione agricola e forestale realizzata in Lombardia nel 2021, pari a 8,7 miliardi, è in forte crescita sul 2020 (+672 milioni e +8,3%), mentre il corrispettivo nazionale segna +6,4%.

Il valore della produzione ittica lombarda è invece modesto sia a livello assoluto sia relativo (29 milioni, pari al 2,2% del totale nazionale). Notevolmente superiore è, invece, il contributo del valore aggiunto dell'industria alimentare lombarda, stimabile in 5,4 miliardi di euro, corrispondenti al 19% del totale italiano. Grazie al maggior ruolo dell'industria, il peso della Lombardia sulla produzione agro-industriale italiana è pari al 15,3% (14,2 miliardi su un totale di 92,9).

Risorse del PNRR in provincia di Varese

⁴ Dossier "Sviluppo sostenibile del settore agro-alimentare lombardo" aprile 2023, Paolo Sckokai. Studi e ricerche sui temi prioritari del Programma Regionale di Sviluppo Sostenibile – Polis Lombardia.

Il finanziamento PNRR sul territorio della provincia di Varese è pari a 493.944.558 €⁵.

La Provincia di Varese ha ricevuto € 25.897.696,94 per interventi sugli edifici scolastici di sua proprietà. Il dettaglio degli interventi è aggiornato e consultabile nell'apposita sezione PNRR sulla home page del sito istituzionale.

La Provincia di Varese è inoltre assegnataria di un finanziamento pari a € 14.000,00 per servizi digitali e cittadinanza digitale ed € 6.669.253,31 per le Politiche del lavoro con Regione Lombardia.

Con i finanziamenti dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, Varese è nella top 30 dei capoluoghi di provincia italiani destinatari degli investimenti del PNRR. Sono 100 milioni, divisi su 30 interventi, le risorse che il Comune di Varese ha ottenuto tra fondi del PNRR e cofinanziamenti di altri enti per favorire la crescita della città verso un modello di sviluppo più sostenibile, moderno, inclusivo⁶.

Contesto criminale⁷

In Lombardia e nella provincia di Varese vi è una presenza marcata di infiltrazione mafiosa, in particolare di quella 'ndranghetista. In Lombardia, risulterebbero operativi 25 "locali di 'ndrangheta" fra cui a Lonate Pozzolo a Varese.

Il 25 luglio 2022 i Carabinieri hanno proceduto, in provincia di Varese, all'arresto di 11 soggetti collegati a vario livello con alcune cosche di SEMINARA (RC) indiziati, con l'aggravante del metodo mafioso, di rapina, estorsione, porto abusivo di armi da fuoco e turbata libertà degli incanti.

Tra ottobre e dicembre 2022, a seguito di due provvedimenti, emessi dall'AG di Monza e di Milano nei confronti di appartenenti a distinte organizzazioni multietniche, ai quali sono state contestate varie ipotesi delittuose relative all'associazione finalizzata al traffico e al commercio di sostanze stupefacenti, è stato individuato un sodalizio che curava l'importazione dall'Olanda e dalla Germania della droga destinata alle piazze delle province di Milano, Monza Brianza e Como, nonché nei territori di alcuni Comuni delle aree di Lodi, Varese e Pavia.

I Carabinieri di Cesano Maderno (MB) e di Desio (MB) hanno eseguito, tra ottobre e dicembre 2022, due provvedimenti restrittivi emessi, rispettivamente, dalle A.G. di Monza e Milano a carico, complessivamente, di 24 indagati appartenenti a distinte organizzazioni multietniche ai quali sono state contestate varie ipotesi delittuose relative all'associazione finalizzata al traffico e al commercio di stupefacenti, detenzione di armi e delitti contro la persona e il patrimonio. Precisamente, uno dei sodalizi curava l'importazione dall'Olanda e dalla Germania dello stupefacente, mentre entrambi si occupavano dello smercio al dettaglio nella

⁵ Regione Lombardia

⁶ "I fondi del PNRR per Varese" Comune di Varese - <https://www.vareseinforma.it/pnrr-progetti-varese/>

⁷ Direzione Investigativa Antimafia, *RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO*, Luglio-Dicembre 2022 www.direzioneinvestigativaantimafia.interno.gov.it.

zona del Parco delle Groane estesa su più comuni delle province di Milano, Monza-Brianza e Como, nonché sui territori di vari comuni delle province di Lodi, Varese e Pavia. In particolare, emerge un episodio violento costituito da un'aggressione rivolta in danno di due soggetti extracomunitari a colpi di machete e mediante l'esplosione di alcuni colpi di arma da fuoco, senza però cagionare conseguenze mortali.

Nelle province di Varese e Lecco, ove operano sodalizi collegati alla 'ndrangheta anche da epoca risalente (ad esempio la famiglia TROVATO, attiva dagli anni '80 nel lecchese o quelle dei FERRAZZO e dei RISPOLI nella provincia di Varese ove sono anche presenti alcune proiezioni di cosa nostra), i fenomeni riguardano prevalentemente i settori illeciti degli stupefacenti, del riciclaggio, del traffico di armi, dello sfruttamento della prostituzione e, in modo crescente, soprattutto ad opera di gruppi criminali minori, di reati predatori, dell'immigrazione clandestina e di altre manifestazioni di criminalità diffusa.

Particolarmente allarmante, negli ultimi anni, la situazione dello spaccio in diverse zone boschive del territorio. Già nei primi giorni di aprile, grazie anche al supporto fornito da personale dei Reggimenti Carabinieri di Milano e Torino e del Battaglione di Firenze, nonché dal Nucleo Cinofili di Casatenovo (LC), i Carabinieri del Comando Provinciale di Varese, nell'ambito di varie zone boschive della provincia, in particolare del luinese, nei territori di Varese e Gavirate nonché tra Caronno Pertusella ed Origgio, hanno dato corso all'individuazione e smantellamento di oltre 10 bivacchi allestiti dai gruppi di spacciatori, sequestrando nel contempo alcuni etti di sostanze stupefacenti⁸.

Nel corso degli anni si è osservato come il modello ispiratore delle diverse organizzazioni criminali di tipo mafioso nella provincia di Varese è sempre meno legato ad eclatanti manifestazioni di violenza ed è, invece, rivolto verso una infiltrazione di tipo economico-finanziaria, con la conseguenza che occorre prestare massima attenzione all'ambito degli appalti pubblici. Sul punto si evidenzia che l'esperienza investigativa della DIA maturata negli anni ha mostrato come le tecniche di penetrazione economica possano verificarsi già nella fase di programmazione e progettazione di opere pubbliche attraverso una mirata azione corruttiva nei confronti dei funzionari della stazione appaltante e dei tecnici/professionisti incaricati. Peraltro, l'impresa che si aggiudica l'appalto spesso realizza il progetto esecutivo contando da subito sulle varianti in corso d'opera ed il conseguente accrescimento del costo dell'opera.

Non di meno le mafie possono avvalersi di cordate di imprese che pattuiscono il tenore delle offerte e l'aggiudicatario oppure ricorrono a minacce e intimidazioni nei confronti degli altri candidati o ancora provocano l'esclusione dalla gara dei concorrenti indesiderati o, infine,

⁸ "Squadroni carabinieri cacciatori nei boschi del Varesotto per contrastare lo spaccio" di Orlando Mastrillo, www.varesenews.it, 06 Aprile 2023

alterano il procedimento di verifica delle offerte, grazie alla collaborazione di funzionari pubblici infedeli.

È importante, dunque, che le misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza siano indirizzate in particolar modo a prevenire tutti questi fenomeni criminali, soprattutto nell'ambito del PNRR.

Analisi del contesto interno

Gli Organi di Governo

Gli organi di governo delle province, con l'entrata in vigore della legge Delrio n. 56 del 7 aprile 2014, sono il Presidente, il Consiglio Provinciale e l'Assemblea dei Sindaci.

Il Presidente e il Consiglio provinciale sono eletti dai Sindaci e dai Consiglieri dei comuni della provincia. Il Presidente dura in carica quattro anni, mentre i Consiglieri due anni. L'Assemblea dei Sindaci è costituita da tutti i Sindaci dei Comuni del territorio varesino.

Il Presidente in carica, Dott. Marco Magrini, è stato eletto il 29/01/2023, mentre il Consiglio Provinciale è stato rinnovato con le elezioni del 18/12/2021.

Le elezioni del Consiglio provinciale, inizialmente previste nel mese di gennaio 2024, sono state rimandate in base all'art. 1, comma 79, lettera b) della Legge 56/2014 *"qualora i consigli comunali appartenenti alla circoscrizione elettorale provinciale, eventualmente interessati al turno annuale ordinario delle elezioni per il loro rinnovo ai sensi dell'articolo 1, comma 1, della legge 7 giugno 1991, n. 182, **dovessero essere tali da far superare la soglia del 50 per cento degli aventi diritto al voto, il termine è differito al quarantacinquesimo giorno successivo all'ultima proclamazione degli eletti**".*

Con decreto n. 8, del 6 marzo 2023, nell'ambito delle competenze attribuitegli dall'articolo uno, comma 66, della L.56/2014 e dall'art.14, quinto capoverso del vigente Statuto della Provincia di Varese, il Presidente ha conferito ai consiglieri provinciali le seguenti deleghe, trattenendo a sé ogni altra materia non attribuita:

NOME COGNOME	FUNZIONI/MATERIE
Verga Valentina (Vice Presidente)	Cultura - Terzo Settore - Sport Gestione del Personale Affari Generali - Consiglieria di Parità- Pari Opportunità Programmazione Strategica e Organizzazione

Lanza Giuseppina	Territorio
Carangi Maria Cecilia	Aree Omogenee (ART. 5 Statuto Provincia di Varese)
Di Toro Michele	Ambiente - Energia - Servizio Idrico Integrato Polizia Ittico Venatoria
Lauricella Carmelo Antonio	Istruzione e Formazione Professionale - Lavoro- Agenzia Formativa
Agostini Alessandra	Edilizia Scolastica Sistemi Informativi - Provveditorato ed Economato Politiche di Supporto agli E.E.LL. e Sviluppo dell'Ente di Area Vasta
Premazzi Mattia	Bilancio – Rapporti con la società patrimoniale
Rovelli Marina Paola	Turismo
Barcaro Alberto	Protezione Civile

Inoltre, il Presidente con questo atto ha stabilito che le deleghe conferite lasciano immutato l'assetto delle competenze tra gli organi della Provincia e che al Consigliere Provinciale delegato non sono attribuiti poteri decisionali, né funzioni di competenza del Presidente della Provincia e che lo stesso non potrà assumere atti a rilevanza esterna che, comunque, restano di competenza del Presidente della Provincia e, per quanto riguarda gli atti di gestione, dei dirigenti. È invece è attribuita ai Consiglieri delegati la facoltà di impegnare la soggettività della Provincia verso l'esterno.

La struttura organizzativa e gestione delle risorse umane

Per la struttura organizzativa si rimanda alla sezione 3.1. del PIAO. In questo paragrafo si analizzeranno alcuni aspetti legati alle risorse umane per individuare eventuali rischi corruttivi.

L'organizzazione e la gestione delle risorse umane, negli ultimi anni, è stata caratterizzata da forti difficoltà a causa dei vincoli assunzionali posti dalla disciplina in materia a tutti gli

enti locali⁹ ed in particolare dalla situazione di predissesto deliberata dal Consiglio provinciale nell'anno 2014, con successivo ricorso alla procedura di riequilibrio finanziario pluriennale. Tale quadro normativo ha impedito fino all'anno 2017 di procedere con la programmazione del fabbisogno occupazionale.

Con l'approvazione della legge del 27 dicembre 2017, n. 205 (Legge Finanziaria 2018), e successive modificazioni, a decorrere dall'anno 2018, è stata prevista la facoltà per le Province di riprendere le assunzioni a tempo indeterminato e l'instaurazione di rapporti di lavoro flessibile, ma solo dall'anno 2019 la Provincia di Varese ha avviato le procedure di selezione per poter soddisfare, almeno parzialmente, il proprio fabbisogno di personale.

Al 1.1.2024 l'Ente conta 353 dipendenti, escluso il Segretario Generale. Purtroppo, il pensionamento di molti dipendenti oltre alle dimissioni nel corso del 2023 non ha permesso il pieno soddisfacimento del fabbisogno personale.

Inoltre, nell'Ente vi sono poche figure dirigenziali che si sono trovate per necessità a gestire molti settori:

- l'Area della Presidenza, ove il Dirigente coincide con il Segretario Generale/Direttore Generale, che sovrintende 4 settori: Segreteria e Affari Generali; Programmazione strategica e organizzazione; Comunicazione interna e Servizi ausiliari; Politiche di supporto agli Enti Locali e sviluppo dell'Ente di Area Vasta.
- Area Risorse con 4 settori: Finanze e Bilancio; Provveditorato economato e logistica; Gestione del Personale; Sistemi informativi;
- Area Tecnica con i 8 settori: Servizi amministrativi di supporto all'area; Ambiente; Territorio; Servizi integrati funzionamento e controlli; Edilizia Patrimoniale e Scolastica; Viabilità; Trasporto e Catasto strade; Istruzione e Formazione Professionale; oltre all'Ufficio Servizio Prevenzione e Protezione;
- Area Sviluppo e Sicurezza con 4 settori: Lavoro; Cultura, turismo e politiche sociali; Protezione civile; Polizia ittico-venatoria.

Con Decreto presidenziale n. 201 del 16.08.2023 è stato nominato il Direttore generale della Provincia di Varese.

L'analisi del contesto interno segnala quindi alcune importanti novità rispetto allo scorso anno, ma permangono alcuni elementi che condizionano il sistema di prevenzione della corruzione:

- l'organico non ancora ottimale in relazione alle attività/competenze dell'ente;
- la presenza di poche figure dirigenziali con conseguente concentrazione di molti settori (Area Tecnica) o di settori molto numerosi (Area Sviluppo e Sicurezza – Settore Lavoro) sotto un'unica direzione.

⁹ I divieti legislativi in materia di assunzioni di personale, introdotti per le Province dalla legge 7 agosto 2012 n. 135 ("spending review"), sono stati ulteriormente ampliati dalla legge n.190/2014 (Legge di stabilità 2015) che ha imposto, con decorrenza 1° gennaio 2015, la riduzione della loro dotazione organica in misura pari alla spesa del personale di ruolo alla data di entrata in vigore della legge del 7 aprile 2014, n. 56, ridotta del 50 per cento.

Soggetti e ruoli dell'attività di prevenzione

La legge n. 190/2012 definisce puntualmente soggetti, ruoli e responsabilità nella prevenzione della corruzione nella Pubblica Amministrazione. In applicazione e contestualizzazione di quanto previsto si richiamano i soggetti coinvolti nell'attuazione della Sottosezione Rischi corruttivi e trasparenza in Provincia di Varese.

Il **Presidente della Provincia** quale organo di governo sovrintende al funzionamento dei servizi e degli uffici e all'esecuzione degli atti, come meglio indicato nello Statuto Provinciale vigente:

- a) approva la Sottosezione Rischi corruttivi e trasparenza del PIAO nonché approva annualmente i relativi aggiornamenti (ai sensi dell'art. 1, comma 8, della Legge n. 190/12);
- b) nomina il RPCT e assicura che esso disponga di funzioni e poteri idonei allo svolgimento dell'incarico con piena autonomia ed effettività (art. 1, co. 7, l. 190/2012).

Il **Consiglio Provinciale** quale organo di indirizzo approva un documento di carattere generale sul contenuto e gli obiettivi strategici della Sottosezione Rischi corruttivi e trasparenza.

Il **Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza** ¹⁰ è il soggetto titolare in esclusiva del potere di predisposizione e di proposta della Sottosezione Rischi corruttivi e trasparenza all'organo di indirizzo. È necessario che il RPCT partecipi alla riunione dell'organo di indirizzo, sia in sede di prima valutazione sia in sede di approvazione della Sottosezione, al fine di verificare adeguatamente i contenuti e le implicazioni attuative.

In linea con quanto suggerito da ANAC nel documento "Orientamenti per la pianificazione anticorruzione e trasparenza 2022", approvato dal Consiglio dell'Autorità in data 2 febbraio 2022, si individua nel Vicesegretario il sostituto del RPCT nei casi di sua temporanea e improvvisa assenza. L'attuale Vicesegretario è il dott. Rodolfo Di Gilio, dirigente dell'Area Sviluppo e Sicurezza.

Il Responsabile dell'Anagrafe per la Stazione Appaltante (RASA) è la Dott.ssa Mara Guerrera – Responsabile del Settore "Politiche di supporto agli EE.LL. e sviluppo dell'ente di area vasta" della Provincia di Varese.

¹⁰ Già l'aggiornamento al PNA 2017, pur ribadendo quanto già espresso nell'aggiornamento 2016, dedicava il paragrafo 4.1 al RPCT precisando alcuni profili che riguardano il procedimento di revoca e la formazione dell'elenco dei Responsabili presso l'Autorità, rammentando altresì che tutti gli atti amministrativi concernenti le nomine, le revoche e le sostituzioni dei RPCT rimangono sotto la piena responsabilità delle relative amministrazioni, che sono tenute a comunicare ogni variazione finalizzata alla tenuta dell'elenco dei RPCT presso l'ANAC.

L'Organismo di Valutazione è un Organismo indipendente di valutazione che è chiamato a verificare:

- la coerenza tra obiettivi di contrasto al rischio corruttivo e di trasparenza inseriti nella sezione anticorruzione e in quella dedicata alla performance del PIAO, valutando anche l'adeguatezza dei relativi indicatori;
- che nella misurazione e valutazione delle performance si tenga conto degli obiettivi inerenti alla prevenzione della corruzione e della trasparenza;
- le segnalazioni ricevute su eventuali disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure;
- i contenuti della Relazione annuale del RPCT e la coerenza degli stessi in rapporto agli obiettivi strategici di prevenzione della corruzione e trasparenza definiti nella sezione dedicata del PIAO e agli altri obiettivi individuati nelle altre sezioni. Nell'ambito di tale attività di controllo, l'OdV si confronta sia con il RPCT - cui ha la possibilità di chiedere informazioni e documenti che ritiene necessari – che con i dipendenti della struttura multidisciplinare di cui sopra, anche attraverso lo svolgimento di audizioni. Qualora dall'analisi emergano delle criticità e/o la difficoltà di verificare la coerenza tra gli obiettivi strategici e le misure di prevenzione della corruzione con quanto illustrato nella Relazione stessa, l'OdV può suggerire rimedi e aggiustamenti da implementare per eliminare le criticità ravvisate, in termini di effettività e efficacia della strategia di prevenzione.

Al fine di ottimizzare l'efficienza, la trasparenza e la produttività del lavoro pubblico, l'OdV definisce le modalità, i tempi e gli altri adempimenti relativi alla valutazione delle prestazioni dei dirigenti, elabora linee guida sui sistemi di valutazione, garantendone la corretta applicazione; assicura, altresì, la correttezza dei processi di valutazione e di utilizzo dei premi, inoltre è titolare di attestazione sull'assolvimento di specifiche categorie di obblighi di pubblicazione al 31 maggio di ogni anno.

La **dirigenza della Provincia di Varese**, ai sensi dell'art.16 commi 1 bis, 1 ter e 1 quater del D. Lgs. 30.03.2001, n. 165:

- a) concorre alla definizione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto da parte dei dipendenti dell'ufficio cui sono preposti;
- b) fornisce le informazioni richieste dal soggetto competente per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione e formula specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo;
- c) provvede al monitoraggio delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione svolte nell'ufficio a cui sono preposti;
- d) assicurano l'osservanza del codice di comportamento e verificano le ipotesi di violazione
- e) funge da raccordo tra il personale dell'Area/Settore di responsabilità e il RPCT.

Il **personale incaricato di posizione organizzativa** svolge le medesime attribuzioni previste per i dirigenti, limitatamente alla propria sfera di attività e assumendo il proprio dirigente come primo soggetto di riferimento. Lo stesso avviene per il personale incaricato di particolari responsabilità (se nominato), il quale ha come proprio riferimento la posizione organizzativa (se presente e a esso funzionalmente sovraordinata) e il proprio dirigente.

Le posizioni organizzative in stretto raccordo con i dirigenti sono individuate quali referenti per l'anticorruzione.

Le **strutture organizzative**, che hanno uno specifico ruolo in merito all'azione amministrativa, sono le seguenti:

- a) il Settore Segreteria e Affari Generali, che supporta e coordina il sistema dei controlli interni, gestisce il monitoraggio periodico sulle società partecipate e provvede all'attuazione del Piano di razionalizzazione delle stesse; predispone, per la successiva adozione da parte degli organi competenti, i documenti strategici dell'Ente secondo una logica di coordinamento e integrazione (Sottosezione Rischi corruttivi e trasparenza, Controlli interni, accesso civico agli atti); costituisce la struttura organizzativa a supporto del RPCT.

Il settore cura l'aggiornamento dei Regolamenti di propria competenza in conformità ai mutamenti nell'organizzazione e nell'attività dell'amministrazione nonché per l'adeguamento normativo e cura la pubblicazione dei nuovi Regolamenti dell'Ente. Nel 2023 si segnalano in particolare l'adozione del Regolamento per la gestione della protezione dei dati personali della Provincia di Varese, il nuovo Regolamento di contabilità e il nuovo Regolamento di funzionamento della stazione unica appaltante della Provincia di Varese.

- b) il Settore Programmazione Strategica e Organizzazione, che imposta ed esegue attività di programmazione e controllo strategico, coordinando l'attività di audit con quella dell'OdV. Svolge altresì funzioni di controllo di gestione diretto alla verifica degli obiettivi strategici e operativi di gestione assegnati. Fornisce i risultati di performance per la valutazione del personale e della dirigenza;

- c) il Settore Advocatura che cura l'attività di assistenza giudiziale e stragiudiziale dell'Ente;

- d) il Settore Finanze e Bilancio, che verifica che le proposte di provvedimenti presentino la disponibilità finanziaria, la copertura e la corretta imputazione della spesa, la corretta imputazione e la disponibilità del capitolo di entrata, la conformità dell'atto ai principi e alle disposizioni contenute nella legge e nel regolamento di contabilità, verificando altresì il rispetto del Patto di stabilità;

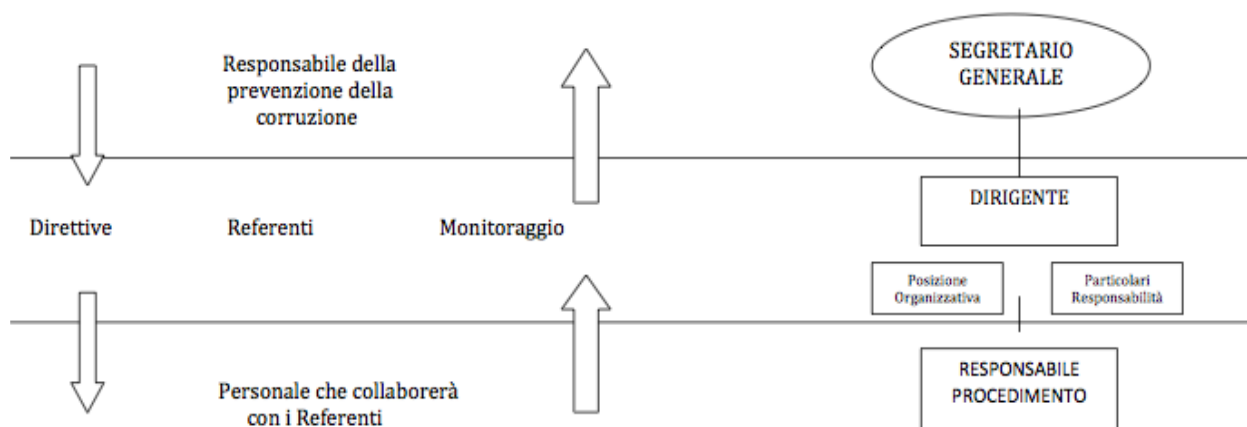
- e) l'Ufficio Procedimenti Disciplinari, che ha la competenza ad avviare e gestire i procedimenti disciplinari necessari a seguito illeciti di carattere corruttivo, (secondo quanto disposto dall'art. 55bis comma 2 del d. lgs. 165/2001) in raccordo con la dirigenza e con l'Advocatura.

I dipendenti, per i quali è imprescindibile un forte coinvolgimento in tutte le fasi di predisposizione e di attuazione delle misure anticorruzione. Più in generale, tutti i dipendenti dell'ente:

- a) partecipano al processo di gestione del rischio;
- b) osservano le misure contenute nel piano di prevenzione della corruzione;
- c) segnalano le situazioni di illecito al proprio responsabile di servizio o all'ufficio procedimenti disciplinari;
- d) segnalano casi di personale conflitto di interesse.

Inoltre, l'art. 8 del d.p.r. 62/2013 prevede un dovere di collaborazione dei dipendenti nei confronti del RPCT, la cui violazione è sanzionabile disciplinarmente e da valutare con particolare rigore.

I rapporti, gli scambi e i rimandi previsti dal Piano anticorruzione possono essere sinteticamente mostrati con questo schema dell'organigramma funzionale:



Ruolo e funzioni del responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza

La legge 6 novembre 2012, n. 190 stabilisce che ogni amministrazione approvi un Piano triennale di prevenzione della corruzione (ora Sottosezione Rischi corruttivi e trasparenza del PIAO), che valuti il livello di esposizione degli uffici al rischio e indichi gli interventi organizzativi necessari per mitigarlo. La predisposizione e la verifica dell'attuazione di tale Sottosezione sono attribuite al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, che per la Provincia di Varese è il Segretario Generale.

Compiti e poteri del RPCT: •predisporre – in via esclusiva (essendo vietato l’ausilio esterno) – la Sottosezione Rischi corruttivi e trasparenza e la sottopone all’Organo di indirizzo per la necessaria approvazione (art 1, co. 8, l. 190/2012); •segnala all'organo di indirizzo e all'OdV le “disfunzioni” inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza e indica agli uffici competenti all'esercizio dell'azione disciplinare i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza (art 1, co. 7, l. 190/2012); •verifica l’efficace attuazione della Sottosezione Rischi corruttivi e trasparenza e la sua idoneità; •propone modifiche alla Sottosezione Rischi corruttivi e trasparenza quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell’organizzazione o nell’attività dell’amministrazione; •verifica, d’intesa con il dirigente competente, l’effettiva rotazione degli incarichi negli uffici maggiormente esposti ai reati di corruzione; •definisce le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare nelle aree a rischio corruzione (art 1, co. 10, l. 190/2012).	Il supporto conoscitivo ed informativo al RPCT: •L’art. 1, co. 9, lett. c), l. 190/2012, stabilisce che nella Sottosezione Rischi corruttivi e trasparenza debbano essere previsti obblighi di informazione nei confronti del RPCT, chiamato a vigilare sul funzionamento e sull’osservanza del Piano; •i dirigenti sono tenuti a “fornire le informazioni richieste dal soggetto competente per l'individuazione delle attività nell’ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione” (art. 16, co. 1-ter, d.lgs. n. 165 del 2001); •i dipendenti dell’amministrazione sono tenuti a “rispettare le prescrizioni contenute nel piano per la prevenzione della corruzione e a prestare collaborazione al responsabile della prevenzione della corruzione” (art. 8, d.P.R. n. 62 del 16 aprile 2013).
I rapporti con l’organo di indirizzo •L’art. 1, co. 8, l. 190/2012 stabilisce che l'organo di indirizzo definisce gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, che costituiscono contenuto necessario dei documenti di programmazione strategico-gestionale e della Sottosezione Rischi corruttivi e trasparenza. Tali poteri di indirizzo sono strettamente connessi con quelli che la legge attribuisce al RPCT per la predisposizione della Sottosezione	I rapporti con l’Autorità Nazionale Anticorruzione •Gli artt. 43 del d.lgs. 33/2013 e 15 del d.lgs. 39/2013 stabiliscono che il RPCT deve segnalare all'Autorità nazionale anticorruzione i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione; •L’art. 15, co. 3, d.lgs. 39/2013, prevede l’intervento di ANAC sui provvedimenti di revoca del RPCT qualora la revoca sia correlata alle attività svolte dal

Rischi corruttivi e trasparenza nonché per la verifica sulla sua attuazione e idoneità con conseguente potere di proporre modifiche dello stesso Piano. Esiste l'obbligo per il RPCT di: • riferire all'Organo di indirizzo politico sull'attività attraverso la relazione annuale da pubblicare anche nel sito web dell'amministrazione, inoltre nei casi in cui l'organo di indirizzo lo richieda, il RPCT è tenuto a riferire sull'attività svolta. (art. 1, co. 14, l. 190/2012); • di segnalare all'organo di indirizzo e all'OdV le disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione. (art. 1, co. 7, l. 190/2012). Al fine di garantire che il RPCT abbia poteri all'interno di tutta la struttura tali da poter svolgere con effettività i propri compiti, si stabilisce che "l'organo di indirizzo dispone le eventuali modifiche organizzative necessarie per assicurare al RPCT funzioni e poteri idonei per lo svolgimento dell'incarico con piena autonomia ed effettività" (art. 1, co. 7, l. 190/2012).	Responsabile in materia di prevenzione della corruzione; • L'art. 15, co. 3, d.P.R. 16 aprile 2013 n. 62, stabilisce che il RPCT comunichi ad ANAC i risultati del monitoraggio annuale dell'attuazione dei Codici di comportamento; • L'art. 45, co. 2, d.lgs. 33/2013 stabilisce che ANAC controlli l'operato dei responsabili per la trasparenza a cui può chiedere il rendiconto sui risultati del controllo svolto all'interno delle amministrazioni. Le garanzie della posizione di indipendenza del RPCT Stante il difficile compito assegnato al RPCT, il legislatore ha elaborato un sistema di garanzia a tutela di tale soggetto, al fine di evitare ritorsioni nei confronti dello stesso per l'esercizio delle sue funzioni (art. 1, co. 7 e co. 82, l. n. 190/2012, art. 15, co. 3, d.lgs. 39/2013). Titolare ad intervenire in tali casi è L'ANAC.
Responsabilità del RPCT A fronte dei compiti attribuiti, la l. 190/2012 prevede (artt. 12 e 14) anche consistenti responsabilità in capo al RPCT. In particolare, l'art. 12 stabilisce che "In caso di commissione, all'interno dell'amministrazione, di un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato, il RPCT risponde ai sensi dell'articolo 21 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, nonché sul piano disciplinare, oltre che per il danno erariale e all'immagine della pubblica amministrazione, salvo che provi di avere predisposto, prima della commissione del fatto, il Piano e di aver vigilato sul funzionamento e sull'osservanza del piano". L'art. 14 stabilisce altresì che "In	Inconferibilità e incompatibilità di incarichi Al RPCT è affidato il compito di vigilare sul rispetto delle disposizioni sulle inconferibilità e incompatibilità degli incarichi di cui al d.lgs. 39/2013, con capacità proprie di intervento, anche sanzionatorio e di segnalare le violazioni ad ANAC ai sensi dall'art. 15, d.lgs. n. 39/2013. A tale proposito è utile ricordare che l'Autorità con le "Linee guida in materia di accertamento delle inconferibilità e delle incompatibilità degli incarichi amministrativi da parte del responsabile della prevenzione della corruzione", adottate con Delibera ANAC n. 833 del 3 agosto 2016, ha precisato che spetta al RPCT "avviare il procedimento sanzionatorio, ai fini

caso di ripetute violazioni delle misure di prevenzione previste dal Piano, il responsabile [...] risponde ai sensi dell'articolo 21 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, [...] nonché, per omesso controllo, sul piano disciplinare, salvo che provi di avere comunicato agli uffici le misure da adottare e le relative modalità e di avere vigilato sull'osservanza del Piano. La violazione, da parte dei dipendenti dell'amministrazione, delle misure di prevenzione previste dal Piano costituisce illecito disciplinare”.	dell'accertamento delle responsabilità soggettive e dell'applicazione della misura interdittiva prevista dall'art. 18 (per le sole inconferibilità).
--	---

Processo di adozione della Sottosezione Rischi corruttivi e trasparenza

Per la redazione della Sottosezione Rischi corruttivi e trasparenza occorre compiere le seguenti fasi:

- una fase preliminare in cui si fa una mappatura dei processi, che consenta l'individuazione delle aree di rischio, delle misure per ridurre i rischi, dei referenti tenuti a relazionare al RPCT; delle misure per fare il monitoraggio e l'aggiornamento della Sottosezione Rischi corruttivi e trasparenza;
- una fase di valutazione del rischio per ciascun processo e il relativo trattamento del rischio;
- una fase esecutiva in cui si pubblica la Sottosezione Rischi corruttivi e trasparenza sul sito istituzionale e si mettono in atto tutte le misure per ridurre i rischi di corruzione, le iniziative di comunicazione e formazione sulla Sottosezione Rischi corruttivi e trasparenza, nonché l'attivazione dei flussi informativi dei referenti verso il RPCT;
- una fase di monitoraggio - controllo sulla Sottosezione Rischi corruttivi e trasparenza con la redazione di una relazione annuale del RPCT sulle attività di monitoraggio;
- una fase di aggiornamento della Sottosezione Rischi corruttivi e trasparenza con cadenza annuale per considerare modifiche normative/organizzative e/o violazioni accertate.

In linea con quanto indicato da ANAC, è stato pubblicato sul sito istituzionale della Provincia, all'albo pretorio *on line* e nella Sezione "Amministrazione Trasparente – Altri contenuti – Corruzione" un avviso, a firma del RPCT in data 3 novembre 2023, di partecipazione pubblica al processo di aggiornamento della Sottosezione Rischi corruttivi e trasparenza della Provincia di Varese. Tutti i dipendenti sono stati destinatari di apposita comunicazione mail

in data 13.11.2023. Nessuna proposta è pervenuta entro il termine indicato del 1 dicembre 2023.

Il Consiglio Provinciale, quale organo di indirizzo, ha approvato gli **obiettivi strategici del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione per il triennio 2024-2026**, (deliberazione n. 80 del 18 dicembre 2023). Gli obiettivi sono stati così declinati:

1. RAFFORZAMENTO DELL'ANALISI DEI RISCHI E DELLE MISURE DI PREVENZIONE CON RIGUARDO ALLA GESTIONE DEI FONDI EUROPEI E DEL PNRR.

- Alla luce degli esiti del controllo successivo di regolarità amministrativa degli atti relativi ai progetti potrà essere attivato l'esame/aggiornamento dell'Area B Bandi di Gara e Contratti al fine dell'individuazione di rischi corruttivi specifici legati alla gestione dei fondi PNRR con l'implementazione delle misure di prevenzione. In quest'attività saranno coinvolti attivamente dirigenti, posizioni organizzative e RUP.
- In relazione agli aspetti legati al monitoraggio degli adempimenti anticorruzione verranno presi in considerazione, a fini meramente informativi, alcuni indicatori di rischio corruttivo negli appalti pubblici elaborati da ANAC che assumono particolare rilievo in ragione del peculiare peso del fenomeno corruttivi dei contratti pubblici.

2. REVISIONE E MIGLIORAMENTO DELLA REGOLAMENTAZIONE INTERNA DELL'ENTE IN MATERIA DI GESTIONE DEI CONFLITTI DI INTERESSI.

- Il Pna punta molto sulla gestione del conflitto di interessi per evitare possibili situazioni distorsive legate in particolar modo al PNRR. Costituisce obiettivo l'approfondimento degli aggiornamenti di questo istituto secondo le casistiche e gli orientamenti giurisprudenziali e dell'ANAC mediante linee guida, alla luce del d. lgs. 31 marzo 2023 n. 36 recante "Codice dei contratti pubblici in attuazione dell'articolo 1 della legge 21 giugno 2022, n. 78, recante delega al Governo in materia di contratti pubblici".

3. INCREMENTO DEI LIVELLI DI TRASPARENZA, ACCESSIBILITÀ E CHIAREZZA DELLE INFORMAZIONI, DA PARTE DEGLI STAKEHOLDER, SIA INTERNI CHE ESTERNI.

- Costante aggiornamento e monitoraggio della sezione Amministrazione Trasparente, alla luce delle indicazioni di ANAC contenute nel PNA 2022 e della prossima approvazione del documento di aggiornamento 2023 del quale si è conclusa la fase di consultazione;
- Implementazione delle funzionalità informatiche dell'applicativo relativo all'Amministrazione Trasparente, denominato Casa di Vetro, in modo da assicurare correttezza e tempestività di pubblicazione delle informazioni.

4. INCREMENTO DELLA FORMAZIONE IN MATERIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA E SULLE REGOLE DI COMPORTAMENTO PER IL PERSONALE DELLA STRUTTURA DELL'ENTE ANCHE AI FINI DELLA PROMOZIONE DEL VALORE PUBBLICO.

- Garantire, attraverso la figura del RPCT, un'attività di costante formazione in materia di prevenzione della corruzione, tenendo presente una strutturazione su due livelli, ossia definire percorsi e iniziative formative differenziate, per contenuti e livello di approfondimento, in relazione ai diversi ruoli che i dipendenti svolgono:
 - a) livello generale, rivolto a tutti i dipendenti: mirato alla formazione sulle competenze/comportamenti in materia di etica e della legalità;
 - b) livello specifico, rivolto al RPCT, ai referenti, ai componenti degli organismi di controllo, ai dirigenti e funzionari addetti alle aree a maggior rischio corruttivo, mirato a valorizzare le politiche, i programmi e gli strumenti utilizzati per la prevenzione e ad approfondire tematiche settoriali, in relazione al ruolo svolto da ciascun soggetto nell'amministrazione.

5. MIGLIORAMENTO DEL CICLO DELLA PERFORMANCE IN UNA LOGICA INTEGRATA (PERFORMANCE, TRASPARENZA, ANTICORRUZIONE).

- Conformemente alle linee individuate nella normativa specifica e nel PNA, l'anticorruzione e la trasparenza fanno parte del ciclo della performance, costituendo elementi di valutazione del personale dirigenziale e non. È pertanto necessario garantire integrazione e coordinamento con gli obiettivi di performance, nonché con gli strumenti e i soggetti che intervengono nel ciclo di gestione della performance, in primis con il Nucleo di valutazione.

6. COORDINAMENTO DELLA STRATEGIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE CON QUELLA DI PREVENZIONE DEL RICICLAGGIO E DEL FINANZIAMENTO DEL TERRORISMO.

- Attivazione di un sistema organizzativo e procedimentale necessario a dare attuazione alla normativa antiriciclaggio, incardinato nell'Ufficio del RPCT quale struttura con funzioni di ricezione e analisi di segnalazioni e informazioni di operazioni sospette da parte dei Referenti nominati per ciascun Settore dell'Ente. Particolare attenzione, nello svolgimento di tale attività, sarà riservata agli interventi PNRR.

La presente sottosezione Rischi corruttivi e Trasparenza verrà aggiornata periodicamente, tenendo conto dei nuovi obiettivi strategici posti dall'organo di vertice e delle indicazioni fornite dal D.F.P. e dall'ANAC, nonché ogni qualvolta emergano o sopravvengano:

- rilevanti mutamenti organizzativi dell'amministrazione;
- normative che impongono ulteriori adempimenti o che modificano le finalità istituzionali dell'amministrazione;
- rischi non considerati in fase di predisposizione della Sottosezione Rischi corruttivi e trasparenza;
- nuovi indirizzi o direttive contenuti nel PNA.

Aree di rischio, mappatura dei processi, valutazione del rischio

Il concetto di gestione del rischio

Per "gestione del rischio" si intende l'insieme delle attività coordinate, dirette a monitorare, guidare e tenere sotto controllo il funzionamento dell'Ente, con l'intento di ridurre *ex ante* possibili situazioni che ne compromettano l'integrità.

Individuazione delle aree di rischio

L'individuazione delle aree di rischio ha la finalità di consentire l'emersione delle aree nell'ambito dell'attività dell'intera amministrazione che devono essere presidiate più di altre mediante l'implementazione di misure di prevenzione. Rispetto a tali aree, la Sezione Rischi corruttivi e trasparenza deve identificare le loro caratteristiche, le azioni e gli strumenti per prevenire il rischio, stabilendo le priorità di trattazione.

L'aspetto centrale e più importante dell'analisi del contesto interno, oltre alla rilevazione dei dati generali relativi alla struttura e alla dimensione organizzativa, è la cosiddetta mappatura dei processi, consistente nella individuazione e analisi dei processi organizzativi. L'intera attività svolta dall'amministrazione deve essere gradualmente esaminata al fine di identificare le aree, e al loro interno i processi, che, in ragione della natura e delle peculiarità dell'attività stessa, risultino potenzialmente esposte a rischi corruttivi.

L'art. 1 comma 16 della Legge 190/2012 ha individuato alcune aree di rischio ritenendole comuni a tutte le amministrazioni e che si riferiscono ai procedimenti di:

- a) concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera di cui all'articolo 24 del decreto legislativo n. 150 del 2009;
- b) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al D. Lgs. n. 36/2023, oggetto di focus particolare nel Piano Nazionale Anticorruzione - Aggiornamento 2023 approvato con Delibera n. 605 del 19 dicembre 2023;
- c) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
- d) autorizzazione o concessione.

L'allegato 2 del PNA 2013 ha previsto peraltro l'articolazione delle citate aree in sotto aree. L'aggiornamento del PNA 2013, di cui alla determina n. 12/2015 dell'ANAC ed i successivi aggiornamenti 2016 e 2018, hanno inoltre aggiunto ulteriori aree.

Tutte le aree sono state utilizzate nel presente piano, quali aggregati omogenei di processi, in continuità con quanto elaborato nei precedenti Piani, e più precisamente:

- A) Acquisizione e progressione del personale;
- B) Contratti pubblici;
- C) Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;
 - C.3) Provvedimenti amministrativi vincolati nell'*an* e a contenuto vincolato;

D) Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;

- D.3) Provvedimenti amministrativi vincolati nell'*an* e a contenuto vincolato;

E) Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni;

F) Pianificazione e gestione del territorio;

G) Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;

H) Incarichi e nomine;

I) Affari legali e contenzioso;

L) Smaltimento dei rifiuti;

M) Altre attività afferenti alle funzioni istituzionali.

N) Altra area di rischio propria delle Città Metropolitane e delle Province

Mappatura dei processi

Una volta stabilite come sopra le aree e relative sub-aree, occorre individuare all'interno delle stesse i relativi processi.

Un processo può essere definito come una sequenza di attività interrelate ed interagenti che trasformano delle risorse (input del processo) in un prodotto (output del processo) destinato a un soggetto interno o esterno all'amministrazione (utente).

Sul piano del metodo si pone il problema del **rapporto fra processo**, come sopra definito, e i **procedimenti amministrativi** codificati dalla L. 241/1990. La differenza sostanziale sta nel fatto che i procedimenti amministrativi sono formalizzati, mentre il processo che qui viene in rilievo riguarda il modo concreto in cui l'amministrazione ordinariamente agisce, e che tiene anche conto in particolare delle prassi interne e dei rapporti formali e non, con i soggetti esterni all'amministrazione che nel processo intervengono.

L'allegato 1 al PNA 2019 prevede che la mappatura dei processi si articoli nelle seguenti fasi:

A) **identificazione dei processi**, consistente nell'elencazione completa dei processi svolti dall'amministrazione,

B) **descrizione del processo**, consistente principalmente nella descrizione delle attività che scandiscono e compongono il processo, dei soggetti che svolgono le attività e nell'individuazione della responsabilità complessiva del processo,

C) **rappresentazione**, consistente nella rappresentazione grafica o tabellare degli elementi descrittivi del processo illustrati nella fase precedente.

Dell'identificazione dei processi dell'ente si è dato atto nel PTPCT 2020-2022.

Per quanto riguarda il completamento della **descrizione dettagliata dei processi**, trattandosi di un'attività molto complessa che richiede uno sforzo notevole in termini

organizzativi e di risorse disponibili, risulta indispensabile provvedervi gradualmente. Negli anni precedenti si è così provveduto ad implementare la mappatura dei processi della Provincia inserendo gli elementi informativi relativi alle attività, all'unità organizzativa responsabile e alle altre unità coinvolte.

Nel 2021 era stata completata l'attività di descrizione dettagliata dei processi relativi all'area area B "Contratti Pubblici", avendo analizzate, come ulteriori, le informazioni sulla descrizione di: attività, *input* ed *output* del processo, vincoli e criticità.

Con la delibera n. 605 del 19/12/2023 "Piano Nazionale Anticorruzione – Aggiornamento 2023" Anac ha operato la scelta di concentrarsi solo sul settore dei contratti pubblici a seguito dell'entrata in vigore del Codice degli Appalti individuando i primi impatti che esso sta avendo sulla predisposizione dei presidi anticorruzione e trasparenza.

Alla luce della nuova tabella contenente l'esemplificazione delle possibili correlazioni tra rischi corruttivi e misure di prevenzione della corruzione, nel 2024 saranno rivisitati i processi dell'Area B "Contratti Pubblici".

Tale Area potrà essere implementata con l'analisi dei processi sino alla valutazione del rischio per quanto concerne l'attuazione dei progetti finanziati dal PNRR (Si veda il paragrafo *Misure di attuazione del PNRR*).

Nel 2022 si è proceduto ad una verifica dei processi inseriti nella mappatura che pertanto è stata aggiornata. Sono stati inseriti processi nuovi ed eliminati processi in relazione alle competenze dei Settori. I processi sono stati rivisitati a seguito di colloquio con i Responsabili di Settore. Per ogni processo sono stati identificati i seguenti aspetti: la descrizione, le fasi, le attività, unità organizzativa responsabile, altre strutture coinvolte.

L'ultima fase della mappatura dei processi concerne la "rappresentazione" tabellare degli elementi descrittivi del processo sopra illustrati. Nel presente Piano detta rappresentazione è stata svolta all'interno dell'allegato "Mappatura dei processi".

In tal modo si ritiene di aver dato attuazione al concetto di gradualità così come rappresentato da ANAC:



Valutazione del rischio

La valutazione del rischio deve essere effettuata per ciascun processo e, in prospettiva, per le diverse fasi delle quali si compone. Si articola nei seguenti momenti:

- Identificazione dell'evento rischioso
- Analisi del rischio
- Ponderazione del rischio

Identificazione degli eventi rischiosi

L'identificazione degli eventi rischiosi ha l'obiettivo di individuare quei comportamenti o fatti che possono verificarsi in relazione ai processi di pertinenza di questo ente, tramite cui si concretizza il fenomeno corruttivo.

È stata effettuata una rivisitazione/verifica degli eventi rischiosi, mediante un lavoro congiunto tramite incontri con Dirigenti, Responsabili di Settore ed il personale dell'Amministrazione che conosce i processi e le relative criticità.

L'identificazione degli eventi rischiosi è stata attuata partendo dall'analisi dei processi. In attuazione del principio della "gradualità", nel corso del corrente anno (e dei due successivi) sarà affinata la metodologia di lavoro, passando dal livello minimo di analisi (per processo) a un livello via via più dettagliato (per attività), dando priorità ai processi individuati come maggiormente esposti a rischi corruttivi.

Analisi del rischio

L'analisi del rischio è stata effettuata tramite due strumenti:

A) l'analisi dei fattori abilitanti, cioè l'analisi dei fattori di contesto che agevolano il verificarsi di comportamenti o fatti di corruzione;

B) la stima del livello di esposizione al rischio, cioè la valutazione del rischio associato ad ogni processo o attività.

Individuazione dei fattori abilitanti

Seguendo le indicazioni del PNA 2019 è stata individuata ed inserita per la prima volta nel lavoro di analisi in atto, l'individuazione dei fattori abilitanti e per ciascuno di essi è stato previsto un percorso di confronto con gli interlocutori dei diversi Settori (Dirigenti e responsabili), per determinarne la loro incidenza su ogni singolo processo. L'analisi dei cosiddetti fattori abilitanti della corruzione consente una comprensione più approfondita degli eventi rischiosi.

Sono stati individuati i seguenti fattori abilitanti:

- a) eccessiva contrazione dei tempi procedurali definiti da norme/atti amministrativi
- b) mancanza di trasparenza
- c) eccessiva regolamentazione, complessità e scarsa chiarezza della normativa di riferimento
- d) esercizio prolungato ed esclusivo della responsabilità di un processo da parte di pochi o di un unico soggetto
- e) scarsa responsabilizzazione interna
- f) inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi
- g) inadeguata diffusione della cultura della legalità
- h) mancata attuazione del principio di distinzione tra politica e amministrazione
- i) carenze di natura organizzativa (es. eccessivi carichi di lavoro, scarsità di personale, scarsa condivisione del lavoro, etc.)
- j) carenza di controlli
- k) eccessiva discrezionalità
- l) pressione dei soggetti economici destinatari dei provvedimenti

Individuazione degli indicatori, misurazione del livello di esposizione al rischio e formulazione di un giudizio sintetico

La stima del livello del rischio, correlato al primo strumento (fattori abilitanti) è funzionale a definire il livello di esposizione al rischio di eventi corruttivi. Tale attività è importante per individuare i processi e le attività sulle quali concentrare l'attenzione per la progettazione o per il rafforzamento delle misure di trattamento del rischio.

La valutazione del rischio è improntata ad un metodo qualitativo, indicato come preferibile da ANAC nel PNA 2019.

Le scale di giudizio individuate corrispondono a quattro gradi di valutazione:

- basso
- medio
- medio-alto
- alto

Per la definizione di ciascun livello di giudizio si è preso a riferimento quale punto di partenza l'indice di "probabilità" e l'indice di "impatto" già utilizzato come precedente sistema di misurazione del rischio, implementando un approccio valutativo di tipo qualitativo, con un ampio spazio alla motivazione della valutazione. Su indicazione del PNA 2019 si è tenuto conto dei seguenti indicatori:

- indicatori ambientali;
- indicatori di processo;

- indicatori di comportamento;
- indicatori su precedenti/segnalazioni.

Partendo dalla misurazione dei singoli indicatori si perviene ad una valutazione complessiva del livello di esposizione al rischio che fornisce una misurazione sintetica del livello di rischio associabile all'oggetto di analisi (processo/attività o evento rischioso).

La valutazione qualitativa è stata effettuata sul processo in generale.

Alla valutazione tramite *items* si aggiunge, come detto in precedenza, una motivazione della valutazione, prendendo a riferimento l'analisi del contesto esterno ed interno, le caratteristiche del processo che si analizza, nonché i fattori abilitanti.

L'analisi del livello di esposizione è avvenuta rispettando i principi guida richiamati nel PNA, nonché il criterio generale di "prudenza" al fine di evitare la sottostima del rischio, che non permetterebbe di attivare in alcun modo le opportune misure di prevenzione.

Si rimanda all'allegato per le schede di rischio oggetto di analisi nel presente Piano.

Ponderazione del rischio

L'obiettivo della ponderazione del rischio è di «agevolare, sulla base degli esiti dell'analisi del rischio, i processi decisionali riguardo a quali rischi necessitano un trattamento e le relative priorità di attuazione». Nella definizione delle azioni da intraprendere si è tenuto conto delle misure già attuate e delle esigenze di miglioramento / aggiornamento di quelle già esistenti, evitando l'appesantimento dell'attività amministrativa con l'inserimento di nuovi controlli. La ponderazione del rischio ha portato in molti casi alla decisione di non sottoporre ad ulteriore trattamento il rischio, mantenendo attive le misure già esistenti in un'ottica di consolidamento e stabilizzazione.

Per quanto riguarda la definizione delle priorità di trattamento si è tenuto conto dei processi maggiormente a rischio.

Le misure sono state individuate, tenendo conto:

- della presenza ed adeguatezza di misure preesistenti sul rischio individuato e sul quale si intende adottare misure di prevenzione della corruzione;
- della capacità di neutralizzazione dei fattori abilitanti il rischio;
- della sostenibilità economica e organizzativa delle misure;
- dell'adattamento alle caratteristiche specifiche dell'organizzazione;
- della gradualità delle misure rispetto al livello di esposizione del rischio residuo.

Trattamento del rischio

Il trattamento del rischio è la fase volta ad individuare i correttivi e le modalità più idonee a prevenire i rischi, sulla base delle priorità emerse in sede di valutazione degli eventi rischiosi. Per ciascuno dei rischi individuati nelle diverse aree è stata progettata l'attuazione di misure specifiche e puntuali, prevedendo le scadenze in base alle priorità rilevate e alle risorse disponibili, in modo da garantire la sostenibilità nella fase di controllo e di monitoraggio.

Alla luce dell'aggiornamento della mappatura dei processi condotta nel 2022 si è completata l'analisi della ponderazione del trattamento del rischio, mediante l'identificazione delle misure anticorruzione dell'Area A "Acquisizione e gestione del personale". La Provincia di Varese, dopo diversi anni nei quali non ha svolto procedure concorsuali, nell'ultimo trimestre 2021 ha riattivato i concorsi per l'assunzione di personale a tempo indeterminato.

È stata altresì completata l'analisi dal punto di vista della valutazione del rischio dei processi afferenti all'Area C "Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario". Gli atti di autorizzazione costituiscono uno dei *focus* di attività del controllo successivo di regolarità amministrativa.

Nel 2023 si è proceduto altresì all'analisi dei processi G20, N16 e N20.

L'analisi del rischio è stata condotta tramite colloqui con i diversi responsabili di Settore di volta in volta coinvolti.

Monitoraggio e riesame

Il monitoraggio e il riesame periodico costituiscono una fase fondamentale del processo di gestione del rischio attraverso cui verificare l'attuazione e l'adeguatezza delle misure di prevenzione nonché il complessivo funzionamento del processo stesso e consentire in tal modo di apportare tempestivamente le modifiche necessarie. Il monitoraggio è un'attività continuativa di verifica dell'attuazione e dell'idoneità delle singole misure di trattamento del rischio, su indicazione del PNA 2019 sono stabiliti due livelli di monitoraggio di attuazione delle misure:

- monitoraggio di primo livello: attuato in autovalutazione da parte responsabili dei Settori/Uffici e dell'Ente che ha la responsabilità di attuare le misure oggetto del monitoraggio (tempi e modalità sono definiti al paragrafo sul MONITORAGGIO ADEMPIMENTI DELLA SOTTOSEZIONE RISCHI CORRUTTIVI E TRASPARENZA);
- monitoraggio di secondo livello: attuato dal RPCT, coadiuvato dall'Ufficio di supporto al RPCT, consiste nel verificare l'osservanza delle misure di prevenzione del rischio previste nel PTPCT da parte dei Settori/Uffici (tempi e modalità sono definiti al paragrafo sul MONITORAGGIO ADEMPIMENTI DELLA SOTTOSEZIONE RISCHI CORRUTTIVI E TRASPARENZA).

Aggiornamento annuale della Sottosezione Rischi corruttivi e trasparenza

L'aggiornamento della Sottosezione è da effettuare entro il 31 gennaio di ciascun anno, o nel diverso termine stabilito dalla legge per gli enti locali, di cui la Provincia di Varese fa parte. L'aggiornamento prende a riferimento il triennio successivo a scorrimento e segue la stessa procedura seguita per la sua prima adozione, tenendo conto dei seguenti fattori:

- normative sopravvenute che impongano ulteriori adempimenti e/o nuove competenze;
- mutamenti nell'organizzazione e/o nell'attività dell'Amministrazione Provinciale;
- emersione di rischi non considerati in fase di prima predisposizione;
- nuovi indirizzi o direttive contenuti nel P.N.A.;
- accertamenti di significative violazioni delle prescrizioni;
- riduzione del rischio di processi tale da non considerarli più a rischio di corruzione.

La Sottosezione può essere anche modificata in corso d'anno su proposta del Responsabile della Prevenzione e della Corruzione, qualora necessario sulla base di quanto previsto ai punti precedenti.

Un livello di verifica di carattere generale e più trasversale compete alle strutture e uffici interni che riferiscono al Responsabile della Prevenzione della Corruzione gli esiti delle valutazioni effettuate nell'adempimento delle proprie funzioni, così da consentire un'analisi periodica sull'andamento complessivo dell'attività amministrativa e, di conseguenza, una stima dell'efficacia delle misure contenute nella Sottosezione.

Di seguito si riportano le modalità e i termini delle relazioni tra tali presidi e il Responsabile della Prevenzione della Corruzione:

- Settore Advocatura: si relaziona con il Responsabile della Prevenzione della Corruzione attraverso il Responsabile dell'Advocatura, a seguito di emersione di fatti rilevanti in udienze civili, penali o amministrative e nelle relative pronunce giurisdizionali;
- Settore Finanze e Bilancio: si relaziona con il Responsabile della Prevenzione della Corruzione attraverso la trasmissione di informative qualora nell'ambito dello svolgimento delle attività di propria competenza siano riscontrate situazioni riconducibili ad ipotesi di fenomeni corruttivi;
- Unità Programmazione Strategica e Controllo di Gestione: si relaziona con il Responsabile della Prevenzione della Corruzione in caso di criticità riscontrate nell'ambito delle materie trattate che abbiano determinato riflessi anche in tema di "corruzione";
- Ufficio Procedimenti Disciplinari: si relaziona con il Responsabile della Prevenzione della Corruzione attraverso l'invio dei dati, relativi a procedimenti disciplinari, avviati a carico di dipendenti, con cadenza annuale, nel rispetto delle norme sulla tutela dei dati personali ex GDPR 679/2016;
- Settore Segreteria e Affari Generali: si relaziona con il Responsabile della Prevenzione della Corruzione in caso di criticità riscontrate nell'ambito dell'esercizio dei controlli interni e nella verifica di legittimità degli atti e provvedimenti assunti.

Coordinamento con la Sottosezione *Performance* del PIAO

Con il PIAO il legislatore vuole attuare una programmazione integrata per migliorare i risultati delle attività delle amministrazioni al servizio dei cittadini e delle imprese, attraverso una graduale reingegnerizzazione dei processi operativi delle amministrazioni.

In questa logica integrata, la Provincia di Varese si è posta come obiettivo di *performance* 2023, l'individuazione dei rischi corruttivi correlati alle strategie di valore pubblico inserite nel PIAO. Tale obiettivo, per il primo anno, è stato posto in capo al Settore Segreteria e Affari Generali che costituisce la struttura organizzativa a supporto del RPCT e ha previsto il coinvolgimento dell'OdV e dei settori dell'Ente coinvolti.

Per un lavoro più completo, si è deciso di analizzare, oltre a quelli corruttivi, anche i rischi gestionali e le relative misure per ridurli.

Nella prima parte dell'attività, il gruppo di lavoro ha portato avanti lo studio dei singoli obiettivi di performance per poi passare all'individuazione di un gruppo di obiettivi per aree di rischio corruttivo della sottosezione 2.3 del Piao 2023-2025.

In questa prima sperimentazione sono stati individuati 23 obiettivi. Per ciascun obiettivo si è proceduto all'individuazione dei processi necessari all'attuazione dell'obiettivo attingendo al documento "Mappatura dei processi". I rischi corruttivi sono stati individuati con riferimento all'analisi effettuate nelle aree di rischio.

Per ogni obiettivo sono poi stati descritti i rischi gestionali che potrebbero incidere sul raggiungimento del risultato e le "contromisure" per diminuire il rischio di insuccesso.

Per il 2024 l'obiettivo di performance "INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI CORRUTTIVI E GESTIONALI CORRELATI ALLE STRATEGIE DI VALORE PUBBLICO" sarà posto in capo a tutti i dirigenti che attueranno l'analisi richiesta con il supporto del Settore Segreteria e Affari Generali.

Coordinamento con la Sottosezione Piano triennale dei fabbisogni di personale del PIAO relativa alla formazione in tema di anticorruzione

Nel PNA 2022 il tema della formazione sulla trasparenza e sulla prevenzione della corruzione viene ampiamente trattato, identificando espressamente gli elementi da includere nel Piano Annuale della Formazione.

Tra le principali misure di prevenzione della corruzione da disciplinare e programmare nell'ambito del PTPCT rientra la formazione in materia di etica, integrità ed altre tematiche inerenti al rischio corruttivo, anche ai fini della promozione del valore pubblico.

La formazione in tema di anticorruzione e trasparenza prevede uno stretto collegamento tra la Sottosezione del PIAO relativa alla formazione del personale, la Sottosezione Rischi corruttivi e trasparenza, e l'applicazione del Regolamento (UE) 2016/679. I fabbisogni formativi sono individuati, sentite in merito le proposte dei dirigenti, dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione in raccordo con il Responsabile del Settore Programmazione strategica e Organizzazione.

Nello specifico il PNA dà indicazioni affinché tutti i dipendenti, a prescindere dalle tipologie contrattuali, ricevano una formazione iniziale sulle regole di condotta definite dal Codice di comportamento nazionale (DPR n. 62/2013) e da quello dell'Amministrazione di appartenenza.

Per quanto riguarda gli obiettivi relativi alla sezione rischi corruttivi e trasparenza sono state fornite nell'atto di indirizzo del Consiglio provinciale (delibera n. 80 del 18.12.2023) le seguenti indicazioni di carattere generale e operativo nella programmazione delle attività formative in materia di prevenzione della corruzione:

Garantire, attraverso la figura del RPCT, un'attività di costante formazione in materia di prevenzione della corruzione, tenendo presente una strutturazione su due livelli, ossia definire percorsi e iniziative formative differenziate, per contenuti e livello di approfondimento, in relazione ai diversi ruoli che i dipendenti svolgono:

- a) livello generale, rivolto a tutti i dipendenti: mirato alla formazione sulle competenze/comportamenti in materia di etica e della legalità;*
- b) livello specifico, rivolto al RPCT, ai referenti, ai componenti degli organismi di controllo, ai dirigenti e funzionari addetti alle aree a maggior rischio corruttivo, mirato*

a valorizzare le politiche, i programmi e gli strumenti utilizzati per la prevenzione e ad approfondire tematiche settoriali, in relazione al ruolo svolto da ciascun soggetto nell'amministrazione.

Nel corso del 2023 è stata la formazione specifica a dirigenti, elevate qualificazioni, responsabili di procedimento sul tema "La prevenzione della corruzione e la trasparenza nel processo organizzativo: procedimenti e atti amministrativi" .

Nel 2024 saranno erogati percorsi formativi sia di livello generale rivolti a tutti i dipendenti, sia di livello specifico per RPCT, referenti dirigenti e funzionari delle aree a maggior rischio.

Al fine di garantire un adeguato approfondimento alla materia, acquisendo quanto suggerito dal PNA, nella fase di progettazione didattica si tenderà a preferire un approccio formativo orientato all'esame di casi concreti e teso al contempo a far crescere le competenze tecniche e comportamentali del dipendente pubblico ai fini della prevenzione di rischi corruttivi.

Sarà assicurata la verifica del grado di soddisfazione delle iniziative formative da parte dei partecipanti e la raccolta di eventuali proposte di approfondimento o miglioramento.

Per quanto riguarda il personale neoassunto assegnato ai settori maggiormente esposti al rischio corruzione, verrà garantito a tutti i neoassunti l'affiancamento da parte di personale esperto.

Codice di comportamento e diffusione di buone pratiche

Ai sensi dell'art. 54 del d.lgs. 165/2001 - così come novellato dalla legge n. 190/2012 – e dell'art. 1, comma 2 del DPR 62/2013, è stato approvato il nuovo "Codice di comportamento dei dipendenti della Provincia di Varese", con delibera presidenziale n. 155 del 29.12.2021. Tale codice si ispira ai contenuti, oltre che delle norme citate, del P.N.A. e delle linee guida emanate dall'A.N.A.C. con delibera n.177 del 19 febbraio 2020.

A tal proposito si evidenzia che in data 30.12.2021 è stata data a tutti i dipendenti dell'Ente una conoscenza specifica dei contenuti del codice attraverso un'apposita circolare illustrativa di dettaglio.

In particolare, il Codice di comportamento:

- Si applica a tutti i dipendenti della Provincia di Varese, compresi i dirigenti e dipendenti di altre pubbliche amministrazioni in servizio presso l'Ente, nonché ai consulenti e collaboratori con qualsiasi tipologia di contratto o incarico a qualsiasi titolo;
- Stabilisce come principi di condotta l'osservanza della Costituzione; l'integrità personale e l'astensione in caso di conflitto di interessi; l'utilizzo delle prerogative e poteri pubblici ai fini esclusivamente di interesse generale; il perseguimento dell'efficienza, economicità ed efficacia dell'azione amministrativa; l'equilibrio tra la

qualità dei risultati e il contenimento dei costi; la parità di trattamento dei destinatari dell'azione amministrativa; la massima collaborazione con le altre pubbliche amministrazioni;

- Sancisce precise modalità di condotta, tra le quali: l'obbligo di astensione in caso di sussistenza di conflitto di interessi; il divieto di accettazione, anche in forma frazionata ed in diversi periodi temporali, di regali o altre utilità, del valore superiore a 50,00 euro; l'utilizzo del materiale o delle attrezzature di cui si dispone per ragioni di ufficio ed dei servizi telematici e telefonici dell'ufficio nel rispetto dei vincoli posti dall'Ente; l'utilizzo delle dotazioni informatiche è consentita per attività di servizio, nel rispetto delle disposizioni impartite dall'Ente, con la finalità altresì di evitare sprechi di materiale cartaceo e produzione di rifiuti.

Quanto al controllo sull'attuazione e sul rispetto dei Codici, le prime attività di vigilanza sono assicurate dai dirigenti responsabili di ciascuna Struttura.

L'Ufficio Procedimenti Disciplinari cura l'esame delle segnalazioni di violazione dei codici di comportamento e la raccolta delle condotte illecite accertate e sanzionate nel rispetto delle garanzie previste dall'art. 54 bis del d.lgs. 165/2001.

Con Deliberazione presidenziale n. 84 del 28.06.2023 è stata approvata una modifica al codice vigente al fine di regolamentare in maniera organica e dettagliata la materia del lavoro a distanza anche in virtù della cessazione del periodo emergenziale e dell'entrata in vigore del nuovo CCNL. La modifica è stata oggetto di comunicazione ai dipendenti in data 10.07.2023.

A seguito del DPR 81/2023 ad oggetto "Regolamento concernente modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62, recante: «Codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165».", la Provincia di Varese provvederà ad un'analisi della normativa per un eventuale aggiornamento dell'attuale Codice di comportamento.

Il ruolo centrale della S.U.A. (stazione unica appaltante - Provincia di Varese) nell'attività di prevenzione della corruzione

Il settore degli appalti pubblici, individuato come un settore ad alto rischio corruttivo, è stato oggetto a partire dal 2015 di interventi mirati, con finalità di prevenzione della corruzione, mediante l'introduzione di importanti e innovative misure organizzative e procedurali interne alla Provincia di Varese.

Dando seguito ad atto di indirizzo approvato con delibera del Consiglio Provinciale n. 49 del 27 novembre 2014, il Consiglio Provinciale con delibera n. 30 del 19.06.2015 ha costituito formalmente la Stazione Unica Appaltante - Provincia di Varese, organicamente incardinata nell'Area Presidenza, Segreteria e Direzione Generale, diretta da personale con profilo dirigenziale e con competenza giuridico-amministrativa, ai sensi della normativa antimafia (art. 13 della L. 136/2010), rispettando i parametri imposti dal decreto attuativo (D.P.C.M. 30.6.2011).

Novità di rilievo nell'attività dell'Ente che coinvolge fra gli attori in prima fila la S.U.A. è stata l'approvazione del nuovo "Codice dei contratti pubblici in attuazione dell'articolo 1 della legge 21 giugno 2022, n. 78, recante delega al Governo in materia di contratti pubblici", D.Lgs. 36/2023.

Su queste tematiche è inoltre incentrato il Piano Nazionale Anticorruzione - Aggiornamento 2023 approvato con Delibera n. 605 del 19 dicembre 2023.

Con deliberazione del Consiglio Provincia n.55 del 30.10.2023 è stato adottato il nuovo regolamento di funzionamento della stazione unica appaltante della Provincia di Varese e il nuovo schema di convenzione per gli enti aderenti a seguito dell'entrata in vigore del nuovo codice dei contratti.

In ottemperanza al ruolo della Provincia quale ente di area vasta, la S.U.A., oltre ad essere una struttura di supporto per i Settori dell'Ente, offre un servizio tecnico-amministrativo agli enti locali del territorio, ai sensi dell'art. 1, c. 85 e c. 88 della L. 56/14.

Il ruolo della S.U.A. è particolarmente centrale inoltre nell'espletamento delle procedure di gara relative al PNRR.

In particolare, la costituzione della SUA e l'adozione dei conseguenti atti regolamentari hanno ottenuto i seguenti risultati con finalità anticorruzione:

1) Modificare l'assetto attuale delle responsabilità dirigenziali interne alla Provincia, creando una netta distinzione tra i soggetti responsabili della fase di progettazione ed esecuzione dei lavori (con competenze e professionalità tecniche) e i soggetti responsabili della fase di individuazione del contraente (con competenze giuridico-amministrative), come disposto dal vigente Regolamento per la disciplina dei Contratti. L'unicità di centro decisionale per le due fasi (progettuale/esecutiva da un lato e individuazione del contraente, dall'altra) è prevista esclusivamente per affidamenti di modesta entità economica, quali servizi e forniture con importo a base d'asta inferiori a 140.000 € e lavori di importo inferiore a 150.000 € e per casi particolari, motivati da ragioni tecniche espressamente codificate dalla norma, quali:

- gli affidamenti di cui all'art. 50 del D. Lgs. n. 36/2023 e s.m.i e in genere dalla normativa regionale o nazionale di riferimento;
- lavori in caso di urgenza e somma urgenza ex art. 140 D. Lgs 36/2023;
- le perizie di variante ex art. 120 D.lgs. n. 36/2023 e s.m.i.

2) informatizzazione della procedura di individuazione del contraente, tramite l'adozione obbligatoria dello strumento telematico d'acquisto SINTEL/MEPA e l'adozione del nuovo albo fornitori dell'ente. Tali misure garantiscono la totale rintracciabilità di tutte le operazioni di gara, la conseguente trasparenza e controllabilità della procedura.

Fra le novità più rilevanti nella gestione delle gare c'è quello della digitalizzazione dell'intero ciclo di vita degli appalti e dei contratti pubblici, entrata in vigore da gennaio 2024, e la piena operatività del "fascicolo virtuale dell'operatore economico".

È obiettivo di attività nel 2024 l'aggiornamento del vigente Regolamento dei contratti per adeguarlo al D.Lgs. 36/2023.

Al 31.12.2023 gli enti convenzionati con la SUA sono pari a 129. La SUA della Provincia di Varese opera con le funzioni di Stazione Unica Appaltante per la Provincia di Varese e per gli enti convenzionati, fornendo anche supporto giuridico-amministrativo. Nel Settore opera anche l'Ufficio Contratti che ha proseguito la propria attività istituzionale all'interno dell'ente e, in coordinamento con i settori tecnici provinciali, ha fornito negli ultimi anni supporto tecnico-amministrativo agli enti aderenti, ai sensi dell'art. 12 delle convenzioni sottoscritte.

Predisposizione del patto di integrità per gli affidamenti

L'art.1, comma 17 della Legge 190/2012 prevede che le stazioni appaltanti possono prevedere negli avvisi, bandi di gara o lettere di invito che il mancato rispetto delle clausole contenute nei protocolli di legalità o nei patti di integrità costituisce causa di esclusione dalla gara.

I patti di integrità e i protocolli di legalità configurano un complesso di regole di comportamento volte alla prevenzione del fenomeno corruttivo ed a valorizzare comportamenti eticamente adeguati per tutti i concorrenti.

L'A.V.C.P. con determinazione n. 4 del 2012 si è pronunciata circa la legittimità di prescrivere l'inserimento di clausole contrattuali che impongono obblighi in materia di contrasto delle infiltrazioni criminali negli appalti nell'ambito di protocolli di legalità/patti di integrità. Nella determinazione si precisa che *"mediante l'accettazione delle clausole sancite nei protocolli di legalità al momento della presentazione della domanda di partecipazione e/o dell'offerta, infatti, l'impresa concorrente accetta, in realtà, regole che rafforzano comportamenti già doverosi per coloro che sono ammessi a partecipare alla gara e che prevedono, in caso di violazione di tali doveri, sanzioni di carattere patrimoniale, oltre alla conseguenza, comune a tutte le procedure concorsuali, della estromissione dalla gara (cfr. Cons. St., sez VI, 8 maggio 2012, n. 2657; Cons. St. 9 settembre 2011, n. 5066)."*

La Provincia di Varese può attuare i principi previsti dalla normativa nazionale, attraverso le seguenti azioni:

- elaborare patti di integrità o protocolli di legalità da imporre ai concorrenti in sede di gara;
- inserire negli avvisi/bandi di gara/lettere di invito la clausola di salvaguardia che il mancato rispetto del protocollo di legalità o del patto di integrità dà luogo all'esclusione dalla gara e alla risoluzione del contratto.

Nell'ambito del PTPCT 2021 era previsto quale obiettivo di attività la predisposizione e l'approvazione del Patto di integrità dell'Ente.

Con deliberazione presidenziale n. 91 del 15/7/2021 è stato approvato il "patto di integrità" per tutte le procedure di affidamento di contratti pubblici espletate dalla Provincia di Varese anche in qualità di stazione unica appaltante. Il documento "patto d'integrità" costituisce parte integrante delle procedure di gara espletate e deve essere obbligatoriamente ed incondizionatamente accettato dall'operatore economico.

La procedura prevista dalla citata deliberazione n. 91/2021 è divenuta operativa dal 31 luglio 2021.

Con circolare prot.n. 35817 del 26.07.2021 ne è stata data comunicazione a tutti i Settori dell'ente, fornendo altresì le indicazioni per l'adeguamento dei testi di disciplinare di gara, di lettera di invito, di lettera tenente luogo di contratto, schemi di atto pubblico e di scrittura privata.

Indicazione delle disposizioni relative al ricorso all'arbitrato con modalità che ne assicurino la pubblicità

Il nuovo codice dei contratti pubblici disciplina il rimedio dell'arbitrato agli artt. 213 e 214. In particolare, l'art. 213, rubricato Arbitrato, stabilisce al comma 1, prima parte, che *"Le controversie su diritti soggettivi, derivanti dall'esecuzione dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi, forniture, concorsi di progettazione e di idee, comprese quelle conseguenti al mancato raggiungimento dell'accordo bonario di cui agli articoli 205 e 206 possono essere deferite ad arbitri"*.

Tale norma prevede infatti che la scelta di ricorrere all'arbitrato sia facoltativa e, dunque, alternativa a quella di ricorrere al giudice ordinario. L'art. 214 precisa, tuttavia, che se la scelta è quella di ricorrere all'arbitrato, il procedimento arbitrale sarà unicamente attribuito alla c.d. Camera arbitrale istituita presso l'ANAC.

Quanto alla pubblicità sul ricorso all'arbitrato, l'art. 213, co.2, stabilisce che *"La stazione appaltante o l'ente concedente può direttamente indicare nel bando o nell'avviso con cui indice la gara ovvero, per le procedure senza bando, nell'invito, se il contratto conterrà o meno la clausola compromissoria"*.

Attualmente la prassi adottata nell'Ente è quella di non ricorrere all'arbitrato, rimettendo il contenzioso alla giurisdizione ordinaria.

Misure di attuazione del PNRR

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) si inserisce all'interno del programma Next Generation EU (NGEU) ed è un pacchetto da 750 miliardi di euro concordato dall'Unione Europea in risposta alla crisi pandemica.

La principale componente del programma NGEU è il Dispositivo per la Ripresa e Resilienza (*Recovery and Resilience Facility*, RRF), che ha una durata di sei anni, dal 2021 al 2026, e una dimensione totale di 672,5 miliardi di euro.

Il Piano si sviluppa intorno a tre assi strategici condivisi a livello europeo: digitalizzazione e innovazione, transizione ecologica, inclusione sociale. Si tratta di un intervento che intende riparare i danni economici e sociali della crisi pandemica, contribuire a risolvere le debolezze strutturali dell'economia italiana, e accompagnare il Paese su un percorso di transizione ecologica e ambientale.

Rispetto al PNRR la Provincia di Varese è sia soggetto promotore (come ente di supporto ai comuni per massimizzare la loro partecipazione sul territorio) sia soggetto attuatore (quale ente che ottiene finanziamenti negli ambiti di propria competenza).

Per questi motivi, è di assoluta importanza che le Amministrazioni coinvolte nel PNRR considerino il rischio di fenomeni corruttivi e apprestino opportune tutele di prevenzione e controllo.

In particolare, i soggetti attuatori sono responsabili dell'attuazione dei singoli progetti, della regolarità delle procedure e delle spese rendicontate nonché del monitoraggio circa il conseguimento dei valori definiti per gli indicatori associati ai propri progetti. Essi assicurano che tutti gli atti siano sottoposti a controlli ordinari di legalità e quelli contabili previsti dalla legge oltre che una completa tracciabilità delle operazioni e una tenuta di un'apposita codificazione contabile per l'utilizzo delle risorse PNRR.

Con deliberazione del Presidente n. 69 del 14 giugno 2022 è stato adottato il Protocollo d'Intesa tra Provincia di Varese e Comando Provinciale della Guardia di Finanza per la collaborazione e lo scambio di informazioni in relazione agli interventi finanziati dal PNRR.

Con deliberazione del Presidente n. 151 del 5 dicembre 2022 è stato approvato lo schema di protocollo d'intesa tra la Provincia di Varese e le Organizzazioni Sindacali per l'attuazione degli interventi PNRR e la costituzione di una Cabina di Regia

Con deliberazione del Presidente n. 152 del 5 dicembre 2022 è stata costituita la Cabina di Regia Provinciale e sono state approvate le misure organizzative per l'attuazione e il monitoraggio dei progetti del PNRR. La Cabina di Regia Provinciale è stata costituita presso il Settore Programmazione Strategica e Organizzazione della Provincia di Varese, presieduta dal Presidente della Provincia, coadiuvato dall'apporto collaborativo dei consiglieri Provinciali disponibili ed individuati dal Presidente per le diverse missioni previste dal PNRR, dal Direttore Generale, dai dirigenti competenti per materia e dal dirigente del Settore Risorse.

Le attività in capo alla Cabina di Regia sono le seguenti:

- elaborazione di indirizzi e linee guida per l'attuazione degli interventi del PNRR, anche con riferimento ai rapporti tra i diversi livelli territoriali
- ricognizione periodica e puntuale sullo stato di attuazione degli interventi, con particolare riferimento ai temi della sicurezza.
- esame delle tematiche e degli specifici profili di criticità con riferimento alle questioni di competenza locale
- monitoraggio sullo stato di attuazione degli interventi PNRR e coordinamento tra i diversi livelli di governo.

Per quanto riguarda le misure organizzative la Cabina di Regia verrà supportata dall'Unità di progetto intersettoriale, costituita con decreto n. 124 del 18 maggio 2022, per l'attività di supporto ai comuni per l'attuazione del PNRR coordinata dal Direttore Generale della Provincia di Varese.

È stato altresì previsto il Tavolo di coordinamento tecnico-finanziario (di seguito Tavolo di coordinamento) cui compete la supervisione di tutti i progetti dal punto di vista finanziario al fine di realizzare il necessario allineamento tra il ciclo tecnico realizzativo di ogni azione progettuale (opere pubbliche, lavori, servizi e forniture) e il ciclo finanziario-contabile, e per garantire le necessarie variazioni agli strumenti di programmazione finanziaria, la corretta

contabilizzazione delle risorse e il monitoraggio dei flussi di cassa, assicurando il rispetto dei tempi di pagamento di tutti i debiti commerciali della Provincia.

Il Tavolo di coordinamento è composto dal dirigente del Settore Risorse, o da un suo delegato, dal dirigente competente in base all'azione progettuale o da un suo delegato, e dal Responsabile Unico del Procedimento (RUP) dell'azione progettuale.

Il Tavolo di coordinamento è convocato dal dirigente del Settore Risorse a cadenza periodica con l'obiettivo di facilitare uno stretto raccordo tra gli uffici finanziari e gli uffici tecnici. All'uopo il dirigente competente e/o il RUP dell'intervento comunicano con tempestività all'ufficio Ragioneria la presentazione di istanze di finanziamento nell'ambito dei bandi/avvisi di interventi PNRR o delle procedure di affidamento di incarichi di progettazione propedeutici alla partecipazione a detti bandi, nonché l'inserimento degli interventi proposti dalla Provincia nei piani di riparto approvati dalle amministrazioni centrali titolari e i decreti di finanziamento. Al fine della corretta gestione contabile, i settori competenti titolari delle azioni progettuali PNRR hanno altresì cura di trasmettere tempestivamente al Tavolo di coordinamento il cronoprogramma iniziale dettagliato di tali azioni ivi compresa ogni eventuale modifica intervenuta sui cronoprogrammi e/o quadri economici di spesa. Il Tavolo può anche essere convocato su richiesta del dirigente competente per materia in relazione all'azione progettuale e/o del RUP in occasione della modifica del cronoprogramma o in presenza di altre criticità che necessitano il riallineamento del ciclo tecnico con quello finanziario.

Ai fini del controllo e monitoraggio dell'attuazione degli interventi del PNRR è previsto un Servizio di controllo interno PNRR. Esso costituisce un tavolo di raccordo ai fini del monitoraggio e controllo dell'attuazione degli interventi del PNRR tra gli uffici deputati al controllo di regolarità amministrativo-contabile, al controllo di gestione contabile, della performance, di gestione ed al controllo strategico. Il Servizio è coordinato dal Segretario Generale ed attiverà una collaborazione reciproca con l'Organo di revisione attraverso l'interscambio delle informazioni connesse alle attività di vigilanza. Il Servizio di controllo interno PNRR potrà implementare o razionalizzare le attività di monitoraggio e controllo, tenendo conto delle specifiche esigenze operative e delle eventuali criticità che dovessero emergere in fase attuativa

L'Istituto del *Whistleblowing* disciplinato dalla Provincia di Varese consentirà inoltre la segnalazione/denuncia di illeciti e quindi di casi anche sospetti di frode, garantendo l'anonimato del segnalante.

L'impostazione del PEG e del bilancio finanziario prevedono l'utilizzo di specifici capitoli in entrata ed in uscita per l'individuazione delle risorse del PNRR dedicate ai progetti, assicurando in tal modo la tracciabilità delle operazioni contabili.

L'attività informativa e formativa proposta dal RPCT sarà finalizzata a rinforzare la trasparenza dell'Ente, garantendo altresì un'adeguata visibilità dei risultati degli investimenti europei, mediante l'inserimento dei riferimenti nella documentazione progettuale al finanziamento europeo, al PNRR e all'iniziativa *Next Generation EU*.

La struttura definitiva degli atti sopracitati costituisce il riferimento organizzativo anche per il 2024.

Per quanto concerne il controllo successivo di regolarità amministrativa, con determinazione del Segretario Generale n. 1953 del 03 ottobre 2023 è stato adottato l'atto organizzativo sul controllo successivo di regolarità amministrativa, ove si stabilisce che con riguardo all'anno 2023 verranno sottoposti a controllo gli atti relativi all'attuazione dei progetti finanziati nell'ambito del PNRR relativi alle fasi di scelta del contraente e di gestione del progetto/finanziato.

Con comunicazione via pec (protocollo generale n. 48677) del 05 ottobre 2023 indirizzata ai Dirigenti e Posizioni Organizzative la Provincia di Varese ha dato un atto di indirizzo sull'ambito del controllo di regolarità amministrativa, specificando che sarà costituito dal controllo sugli atti relativi all'attuazione dei progetti finanziati nell'ambito del PNRR, che sarà condotto secondo le modalità individuate nel 2022.

Sono stati sottoposti a controllo tutti gli atti relativi alla gestione del finanziamento/progetto con particolare riferimento ai seguenti atti:

1. indizione di gara e approvazione dei documenti di gara
2. nomina del team di lavoro/progetto
3. nomina della commissione di gara
4. aggiudicazione dell'appalto
5. autorizzazione al subappalto
6. lettere tenenti luogo di contratto, contratti, convenzioni, ecc.
7. approvazione delle varianti

Il controllo sugli atti di liquidazione viene effettuato dal Settore Finanze e Bilancio.

Con pec n.64437 del 28.12.2023 sono stati comunicati gli esiti dei controlli ai settori coinvolti.

Al fine di implementare le misure di prevenzione della corruzione, permane l'obiettivo, nel corso del 2024, di introdurre misure specifiche per l'antiriciclaggio.

Sono oggetto di specifico atto del Segretario generale le linee guida per il controllo successivo di regolarità amministrativa per l'anno 2024.

Indicazione dei criteri di rotazione ordinaria del personale

La rotazione del personale addetto alle aree di maggior rischio rappresenta una misura di importanza cruciale tra gli strumenti di prevenzione della corruzione e costituisce una misura obbligatoria prevista dalla legge, tenuto conto dei vincoli oggettivi e soggettivi. Essa è stata introdotta nel nostro ordinamento, quale misura di prevenzione della corruzione, dalla legge 190/2012 - art. 1, co. 4, lett. e), co. 5 lett. b), co.10 lett. b).

Il PNA 2019 definisce la rotazione del personale una "misura organizzativa preventiva finalizzata a limitare il consolidarsi di relazioni che possano alimentare dinamiche improprie nella gestione amministrativa, conseguenti alla permanenza nel tempo di determinati

dipendenti nel medesimo ruolo o funzione. L'alternanza riduce il rischio che un dipendente pubblico, occupandosi per lungo tempo dello stesso tipo di attività, servizi, procedimenti ed instaurando relazioni sempre con gli stessi utenti, possa essere sottoposto a pressioni esterne o possa instaurare rapporti potenzialmente in grado di attivare dinamiche inadeguate e l'assunzione di decisioni non imparziali".

Nonostante l'ANAC riconosca che si tratti di una misura che presenta senza dubbio profili di criticità attuativa, nondimeno, invita le amministrazioni a tenerne conto in via complementare con altre misure.

La rotazione che si prevede di applicare all'ente è quella *ordinaria* e di tipo funzionale. Nei settori organizzativi interessati da processi individuati a più elevato rischio di corruzione, sarà applicata secondo un criterio di gradualità nel triennio di riferimento la misura della rotazione del seguente personale:

- a) dirigenti
- b) incaricati di posizione organizzativa
- c) personale responsabile di procedimenti valutati a rischio nel PTPCT.

La rotazione funzionale, laddove compatibile con eventuali diritti individuali dei dipendenti soprattutto qualora si riflettano sulla sede di servizio del dipendente¹¹, sarà assicurata nell'arco di sei anni sulla base dei seguenti criteri:

- salvaguardia del buon andamento e la continuità della gestione amministrativa evitando nei sei anni la contestuale rotazione nello stesso settore dei dirigenti, titolari di posizione organizzativa e responsabili di procedimento;
- evitare, di regola, la permanenza della stessa persona nella medesima posizione di lavoro, per un periodo superiore a sei anni;
- salvaguardia della continuità dell'azione amministrativa, evitando, anche con la previsione di attività di affiancamento, che la misura possa causare interruzione o sospensione dell'attività;
- non applicazione ai dirigenti con contratto a tempo determinato con divieto, però, per i medesimi di ricoprire, in caso di rinnovo contrattuale, la stessa posizione professionale se relativa, anche parzialmente, a processi rilevati dalla Sottosezione Rischi corruttivi e trasparenza;
- se le dimensioni organizzative del settore lo consentono, la rotazione dei responsabili di procedimento può esaurirsi all'interno dello stesso settore;
- esclusione per le posizioni dirigenziali caratterizzate da infungibilità della specifica professionalità, per le quali è richiesto uno specifico titolo di studio o abilitazione professionale non rinvenibile in capo ad altri dipendenti della stessa qualifica, e fatta salva la possibilità di ricorso a contratti a tempo determinato.

¹¹ A titolo esemplificativo: i diritti sindacali, la legge 5 febbraio 1992 n. 104 (tra gli altri il permesso di assistere un familiare con disabilità) e il d.lgs. 26 marzo 2001, n. 151 (congedo parentale).

Nel caso in cui il Presidente confermi il Dirigente, si dispone che la misura della rotazione sia applicata dal Dirigente della medesima Area/Settore/Ufficio al personale non dirigenziale, con priorità al personale incaricato di PO, ai responsabili del procedimento, e comunque per le posizioni esposte al rischio di corruzione.

Come illustrato nei precedenti PTPCT, a seguito della procedura di conferimento di incarichi di posizione organizzativa del 2019, si è verificata un'effettiva rotazione di alcune unità di personale a capo di alcuni Settori dell'Area Tecnica.

A marzo 2022 gli incarichi conferiti nel 2021 sono stati prorogati per il periodo di un anno e successivamente prorogati a dicembre 2023.

A seguito di avviso interno e di valutazione comparativa delle candidature pervenute sono stati adottati i decreti dirigenziali per l'attribuzione degli incarichi di elevata qualificazione a decorrere dal 01/01/2024 per la durata di due anni.

In questa occasione è stato rinnovato l'incarico di elevata qualificazione del Settore Gestione del Personale.

Per quanto concerne le figure dirigenziali, a novembre 2020 è stato assunto un dirigente tecnico dedicato all'Area Tecnica e risulta essere l'unico dirigente con competenze tecniche nell'Ente.

A capo dell'Area Risorse vi è stata, tramite l'attivazione dell'istituto del comando l'assegnazione del nuovo dirigente con decorrenza dal 01 dicembre 2023

Per quanto riguarda le figure apicali di vertice, il nuovo Segretario generale dell'Ente è stato nominato con Decreto n. 103 in data 05.04.2023. Il Segretario Generale è titolare di incarico dirigenziale per l'Area Presidenza, Segreteria e Direzione Generale.

Gli avvicendamenti sopra descritti, che hanno riguardato il periodo 2020-2023, hanno realizzato una rotazione ordinaria di fatto in settori dell'ente interessati da processi dell'Area B "Contratti pubblici".

Con Decreto presidenziale n. 201 in data 16.08.2023 è stato conferito l'incarico di Direttore Generale della Provincia di Varese.

A fronte della difficoltà ad utilizzare la rotazione come misura di prevenzione contro la corruzione – in considerazione dell'attuale assetto dell'Ente quale esito dell'applicazione della L. 56/2014 -, verranno attuate, ove il numero di dipendenti assegnati al Settore/Ufficio lo consenta, scelte organizzative o altre misure preventive che possano avere effetti analoghi, quali – a seconda delle caratteristiche peculiari dei Settori/Uffici¹² -:

- una maggiore condivisione delle fasi procedurali fra gli operatori, prevedendo di affiancare al funzionario istruttore un altro funzionario in modo che, pur mantenendo l'unitarietà del procedimento, più soggetti condividano le valutazioni degli elementi

¹² A titolo esemplificativo: dimensione e relativa dotazione organica, qualità del personale addetto, modalità di funzionamento degli uffici, distribuzione del lavoro e delle mansioni.

rilevanti per la decisione finale dell'istruttoria, evitando l'isolamento di alcune mansioni e favorendo la trasparenza interna delle attività;

- una corretta articolazione dei compiti e delle competenze, prevedendo che le varie fasi procedurali siano curate da più persone, avendo cura in particolare che la responsabilità del procedimento sia sempre assegnata ad un soggetto diverso dal dirigente, cui compete l'adozione del provvedimento finale (p.e. svolgimento d'istruttorie e accertamenti, adozione di decisioni, attuazione delle decisioni prese, effettuazione delle verifiche);
- un'organizzazione del lavoro basata su una modifica periodica dei compiti e delle responsabilità affidati ai dipendenti, facendo ruotare periodicamente i responsabili dei procedimenti o delle relative istruttorie.

Il ricorso alla rotazione – o misure analoghe – deve necessariamente essere considerato in una logica di complementarità con le altre misure di prevenzione della corruzione.

La rotazione straordinaria

La rotazione straordinaria è prevista dal d.lgs. 30 marzo 2001 n. 165 (c.d. Testo Unico sul pubblico impiego) all'art. 16, co. 1, lett. *l-quater* come misura di carattere successivo al verificarsi di fenomeni corruttivi. La norma citata prevede, infatti, la rotazione «*del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva*».

L'ANAC con delibera n. 215 del 26 marzo 2019, analizzando la normativa rilevante, ritiene, rivedendo la posizione precedentemente assunta (PNA 2016 e Aggiornamento 2018 al PNA), che l'elencazione dei reati (delitti rilevanti previsti dagli articoli 317, 318, 319, 319-bis, 319-ter, 319-quater, 320, 321, 322, 322-bis, 346-bis, 353 e 353-bis del codice penale), di cui all'art. 7 della legge n. 69 del 2015, per "fatti di corruzione" possa essere adottata anche ai fini della individuazione delle "condotte di natura corruttiva" che impongono la misura della rotazione straordinaria ai sensi dell'art.16, co. 1, lettera l-quater, del d.lgs.165 del 2001.

Per i reati previsti dai richiamati articoli del codice penale è da ritenersi obbligatoria l'adozione di un provvedimento motivato con il quale viene valutata la condotta "corruttiva" del dipendente ed eventualmente disposta la rotazione straordinaria, mentre è solo facoltativa nel caso di procedimenti penali avviati per gli altri reati contro la p.a. (di cui al Capo I del Titolo II del Libro secondo del Codice Penale, rilevanti ai fini delle inconferibilità ai sensi dell'art. 3 del d.lgs. n. 39 del 2013, dell'art. 35-bis del d.lgs. n. 165/2001 e del d.lgs. n. 235 del 2012).

In merito alla tempistica di adozione di un provvedimento motivato con il quale l'Amministrazione dispone l'applicazione dell'istituto in oggetto, l'Autorità ritiene che la stessa debba coincidere con il momento in cui il dipendente viene iscritto nel registro delle notizie di reato di cui all'art. 335 c.p.p., ossia non appena l'Amministrazione venga a conoscenza dell'avvio del procedimento penale.

La rotazione straordinaria consiste in un provvedimento dell'amministrazione, adeguatamente motivato, con il quale viene stabilito che la condotta corruttiva imputata

può pregiudicare l'immagine di imparzialità dell'amministrazione e con il quale viene individuato il diverso ufficio al quale il dipendente viene trasferito¹³. In assenza di disposizioni di legge in merito alla durata della misura, ed in assenza di disposizioni regolamentari, l'Amministrazione si riserva di provvedere caso per caso, motivando adeguatamente, a definirne la durata.

In caso di obiettiva impossibilità ad attuare il trasferimento d'ufficio, il dipendente è posto in aspettativa o in disponibilità con conservazione del trattamento economico in godimento, mentre per coloro che non siano dipendenti vi è la revoca dell'incarico senza conservazione del contratto.

Nel caso di incarico dirigenziale, comportando la misura il trasferimento a diverso ufficio, consiste nell'anticipata revoca dell'incarico dirigenziale, con assegnazione ad altro incarico ovvero, in caso di impossibilità, con assegnazione a funzioni *"ispettive, di consulenza, studio e ricerca o altri incarichi specificamente previsti dall'ordinamento"* (art. 19, co. 10, del d.lgs. n. 165 del 2001).

Nel caso di rinvio a giudizio, per lo stesso fatto, trova applicazione l'istituto del trasferimento disposto dalla legge n. 97/2001. In tal caso qualora il trasferimento sia già stato disposto in sede di rotazione straordinaria, l'amministrazione può nuovamente disporre il trasferimento (ad esempio ad un ufficio ancora diverso), oppure può limitarsi a confermare il trasferimento già disposto, salvo che al provvedimento di conferma si applicano i limiti di validità temporale previsti dalla legge n.97/2001 (5 anni).

Nella medesima delibera viene infine affrontata l'ipotesi di applicazione della rotazione straordinaria anche nel caso di procedimenti disciplinari¹⁴, laddove si segnala che seppur nelle more dell'accertamento in sede disciplinare, tali fatti rilevano per la loro attitudine a compromettere l'immagine di imparzialità dell'amministrazione e giustificano il trasferimento, naturalmente anch'esso temporaneo, ad altro ufficio.

Nel corso del 2022 non si sono verificati episodi che abbiano richiesto l'attuazione dell'istituto della rotazione straordinaria all'interno dell'ente Provincia di Varese.

Disciplina degli incarichi extraistituzionali e delle attività non consentite ai pubblici dipendenti

Tra le misure di carattere preventivo, previste dalla Legge 190/2012 (art. 1, comma 42 lett. a, che ha introdotto il comma 3 bis dell'art. 53 D.Lgs. 30.03.2001, n. 165), particolare attenzione è stata riservata alla materia degli incarichi vietati ai dipendenti pubblici.

In via generale, infatti, i dipendenti pubblici con rapporto di lavoro a tempo pieno e indeterminato non possono intrattenere altri rapporti di lavoro dipendente o autonomo o svolgere attività che rappresentino caratteristiche di abitudine e professionalità o esercitare

¹³ In analogia con la legge n. 97 del 2001, art. 3, si deve ritenere che il trasferimento possa avvenire con un trasferimento di sede o con una attribuzione di diverso incarico nella stessa sede dell'amministrazione.

¹⁴ Espressamente prevista dalla lettera l-quater dell'art. 16, co. 1, purché si tratti di "condotte di natura corruttiva".

attività imprenditoriale¹⁵. La finalità di tale normativa è quella di prevenire situazioni potenzialmente conflittuali con l'attività di istituto, che potrebbero costituire l'occasione per il verificarsi di illeciti, anche di natura corruttiva, compromettendo il buon andamento dell'azione amministrativa.

Vi sono dei casi, tuttavia, in cui i dipendenti pubblici possono svolgere incarichi retribuiti a condizione che siano stati previamente autorizzati dall'Amministrazione – secondo tempi e modalità già in uso presso la Provincia di Varese e presidiate dal Settore Amministrazione del Personale.¹⁶ In caso di inosservanza del divieto, salve le più gravi sanzioni e ferma restando la responsabilità disciplinare, il compenso dovuto per le prestazioni eventualmente svolte deve essere versato, a cura dell'erogante o, in difetto, del percettore, nel conto dell'entrata del bilancio dell'Amministrazione per essere destinato ad incremento del fondo di produttività o di fondi equivalenti. L'omissione del versamento del compenso da parte del dipendente pubblico indebito percettore costituisce ipotesi di responsabilità erariale soggetta alla giurisdizione della Corte dei conti.

Il "Regolamento di Gestione ed organizzazione del personale" della Provincia di Varese al Capo 13 artt. 95, 96 e 97 disciplina i divieti e le incompatibilità del rapporto di lavoro ed il divieto di cumulo di impieghi.

In assenza dell'adozione dei regolamenti ministeriali previsti per l'individuazione dei criteri differenziati in rapporto alle diverse qualifiche e ai diversi ruoli professionali, la Provincia di Varese, con proprio atto stabilisce i limiti da osservare nelle autorizzazioni in materia. Con Delibera Presidenziale n. 34 del 7.3.2017 ha definito che le attività retribuite dei dipendenti della Provincia a favore di soggetti esterni possono essere effettuate con soggetti pubblici per i quali non sussistono cause di incompatibilità con l'attività di servizio del dipendente pubblico e per un importo complessivo annuo lordo pari al 30% (trenta per cento) calcolato sull'importo dello stipendio annuo - lordo irpef.

Sono fatte salve le disposizioni speciali quali gli incarichi di cui all'articolo 1, comma 557, della legge 311 del 2014.

È fatta salva la valutazione dell'assenza di conflitto, anche potenziale, di interessi che possano pregiudicare l'esercizio imparziale delle funzioni attribuite (art. 53 comma 5 e 7).

Ai sensi dell'art. 53, comma 6, del d. lgs. 165/2001 resta estraneo al regime di autorizzazione l'espletamento dei sottoelencati incarichi:

- collaborazione a giornali, riviste, enciclopedie e simili;
- utilizzazione economica da parte dell'autore o inventore di opere dell'ingegno e di invenzioni industriali;

¹⁵ A tal proposito si richiama quanto contenuto nel documento «Criteri generali in materia di incarichi vietati ai pubblici dipendenti», approvato formalmente dal tavolo tecnico a cui hanno partecipato il Dipartimento della funzione pubblica, la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, l'ANCI e l'UPI, avviato ad ottobre 2013, in attuazione di quanto previsto dall'intesa sancita in Conferenza unificata il 24 luglio 2013.

¹⁶ Il Settore Amministrazione del Personale – nel rispetto della normativa vigente e del Regolamento di Organizzazione e Gestione del Personale - acquisisce la domanda di autorizzazione ad espletare incarico esterno e contestuale nulla osta del Dirigente Responsabile, verifica che ricorrano i requisiti per il rilascio dell'autorizzazione in oggetto ed a conclusione dell'incarico acquisisce la Comunicazione di espletamento incarico esterno. Il Settore Amministrazione del Personale provvede altresì agli adempimenti di Trasparenza di cui al d. lgs. 33/2013 e di comunicazione alla Funzione Pubblica.

- partecipazione a convegni e seminari;
- incarichi per i quali è corrisposto solo il rimborso delle spese documentate;
- incarichi per lo svolgimento dei quali il dipendente è posto in posizione di aspettativa, di comando o di fuori ruolo;
- incarichi conferiti dalle organizzazioni sindacali a dipendenti presso le stesse distaccati o in aspettativa non retribuita;
- attività di formazione diretta ai dipendenti della pubblica amministrazione nonché di docenza e di ricerca scientifica.

L'importanza della prevenzione della corruzione emerge anche in relazione alla specifica misura di trasparenza prevista dall'art. 18 del d.lgs. 33/2013, secondo cui le Amministrazioni sono tenute a pubblicare i dati relativi agli incarichi conferiti o autorizzati ai propri dipendenti, con l'indicazione della durata e del compenso spettante. La comunicazione e la pubblicazione sono estese anche al caso in cui vi è l'attribuzione di incarichi gratuiti (art. 53, co. 12).

L'attribuzione degli incarichi dirigenziali con la definizione delle cause ostative al conferimento e verifica dell'insussistenza di cause di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi

Tra le misure di carattere preventivo che Provincia di Varese ha posto in essere, in conformità a quanto previsto dal PNA, assumono particolare rilievo le direttive in materia di attribuzione degli incarichi dirigenziali, presenti nel vigente "Regolamento sull'ordinamento degli uffici e dei servizi". Il D. Lgs. 8.4.2013 n. 39, in vigore dal 4.5.2013, ha dettato precise disposizioni in materia di inconferibilità ed incompatibilità di incarichi presso le Pubbliche Amministrazioni e presso gli Enti privati in controllo pubblico.

Il Settore Gestione del Personale acquisisce dal destinatario dell'incarico una dichiarazione attestante l'insussistenza di cause di inconferibilità o di incompatibilità, ai sensi dell'art. 20, comma 1 del D. Lgs. n. 39/2013, redatta secondo il modello approvato dallo stesso Settore.

Dell'avvenuta acquisizione di tale dichiarazione viene dato espressamente atto nel provvedimento di conferimento dell'incarico.

Nel caso in cui sussista una causa di incompatibilità, l'adozione dell'atto di conferimento dell'incarico rimane sospesa fino all'avvenuta rimozione della causa di incompatibilità; a tal fine, è assegnato alla persona interessata un termine per la rimozione della stessa.

Il Dirigente del Settore Gestione del personale monitora annualmente l'insussistenza di cause di incompatibilità o di inconferibilità attraverso l'acquisizione di dichiarazioni rese dagli interessati ai sensi dell'art. 20, comma 2, del D.Lgs. n. 39/2013.

La dichiarazione va prodotta, da tutto il personale di livello dirigenziale, annualmente ed entro il 1° marzo di ogni anno.

L'attività di controllo, svolta annualmente, viene attuata attraverso l'intervento attivo del Dirigente del Settore Gestione del Personale. Gli esiti della verifica, congiuntamente ad una relazione illustrativa che espliciti le modalità di definizione del campione analizzato, la tipologia dell'indagine eseguita e il periodo di riferimento, devono essere trasmessi, con

cadenza annuale, a decorrere dal 1.7.2014, al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza.

Indipendentemente dal monitoraggio annuale, eventuali situazioni di incompatibilità debbono essere immediatamente segnalate agli stessi Uffici a cura di ogni Dirigente che ne sia venuto a conoscenza.

Nel caso di sopravvenute situazioni di inconferibilità determinate da condanne per reati contro la Pubblica Amministrazione, ai sensi dell'art. 3 del D.Lgs. n. 39/2013, fatte salve le ipotesi di sospensione o cessazione del rapporto e sempre che non sia stata inflitta la pena accessoria dell'interdizione temporanea o perpetua dai pubblici uffici, al dirigente di ruolo, per la durata del periodo di inconferibilità, possono essere conferiti incarichi di studio o di ricerca e comunque incarichi diversi da quelli che comportano esercizio di competenze di amministrazione e gestione.

Sono fatte salve le conseguenze previste, in caso di sospensione dall'incarico dirigenziale o di collocamento del dirigente a disposizione, dall'art. 3 commi 3, 4 e 6 del D.Lgs. n. 39/2013.

L'Autorità è intervenuta con propria Deliberazione n. 1201 del 18 dicembre 2019 recante "Indicazioni per l'applicazione della disciplina delle inconferibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti provati in controllo pubblico in caso di condanna per reati contro la pubblica amministrazione – art. 3 d. lgs. n. 39/2013 e art 35 bis d. lgs. n. 165/2001".

Il conflitto d'interessi

La normativa sulla prevenzione della corruzione, quale tutela anticipatoria dei fenomeni corruttivi e comportamentali, pone un forte accento sui doveri di integrità del dipendente pubblico rappresentando in tal senso una piena attuazione del dettato costituzionale, in particolare con riferimento ai principi d'imparzialità, parità di trattamento, buon andamento e trasparenza di cui all'art. 97 della Costituzione e dell'art. 98 che pone i dipendenti pubblici al servizio esclusivo della Nazione.

Il conflitto di interessi, nella sua accezione più ampia, si individua laddove la cura dell'interesse pubblico cui è proposto il funzionario pubblico possa essere deviata per favorire il soddisfacimento di interessi contrapposti di cui sia titolare il medesimo funzionario direttamente o indirettamente.

Ne consegue che per valorizzare il principio di imparzialità e trasparenza dell'azione amministrativa la Legge 190/2012, con l'art. 1, comma 41, ha introdotto l'art. 6-bis della Legge 241/1990 stabilendo che *"Il Responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto, anche potenziale"*.

Alle situazioni palesi di conflitto di interessi reale e concreto, che sono quelle tipicizzate all'art. 7 e all'art. 14 del Codice di Comportamento - D.P.R. n. 62 del 2013, e che derivano

da rapporti parentela o affinità entro il secondo grado¹⁷, rapporti di coniugio o convivenza, rapporti di frequentazione abituale, rapporti di credito o debito significativi, pendenza di una causa o di grave inimicizia, rapporti di tutorato, curatela, di agenzia, procuratore, rapporti di amministrazione, rapporti di amministrazione, di dirigenza, di gestione di associazioni, comitati, società, si aggiungono quelle di potenziale conflitto che, seppure non tipizzate, potrebbero essere idonee a interferire con lo svolgimento dei doveri pubblici e inquinare l'imparzialità amministrativa o l'immagine imparziale del potere pubblico.

La violazione delle norme in materia di conflitto di interessi, come previsto dall'art. 16 del D.P.R. 62/2013, dà luogo a responsabilità disciplinare suscettibile di essere sanzionata ad esito del relativo procedimento, a ciò si aggiunge anche che tale inosservanza è causa di illegittimità dei procedimenti e dei provvedimenti conclusivi degli stessi.

In virtù delle disposizioni di cui al citato D.P.R. 62/2013 l'ambito soggettivo di applicazione della normativa sul conflitto di interessi riguarda non solamente i dipendenti delle pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, comma 2 del D.Lgs. 165/2001, ma anche tutti coloro che svolgono una determinata attività in favore dell'Amministrazione stessa (*collaboratori o consulenti, con qualsiasi tipologia di contratto o incarico e a qualsiasi titolo, ai titolari di organi e di incarichi negli uffici di diretta collaborazione delle autorità politiche, nonché nei confronti dei collaboratori a qualsiasi titolo di imprese fornitrici di beni o servizi e che realizzano opere in favore dell'amministrazione*).

Occorre evidenziare che l'ambito di operatività del conflitto di interessi riguarda non solo il dipendente cui spetta il potere di prendere decisioni, ma ogni dipendente nel momento dello svolgimento delle attività inerenti alle sue mansioni.

Le suddette disposizioni perseguono una finalità di prevenzione che si realizza mediante l'astensione dalla partecipazione alla decisione (sia essa endoprocedimentale o meno) del titolare dell'interesse, che potrebbe porsi in conflitto con l'interesse perseguito mediante l'esercizio della funzione e/o con l'interesse di cui sono portatori il destinatario del procedimento, gli altri interessati e controinteressati.

La condotta richiesta in presenza di conflitto di interessi reale e concreto ma anche potenziale si sostanzia

- nell'obbligo di astensione da ogni attività;
- nel dovere di segnalazione al presentarsi di una situazione di conflitto di interessi.

Disciplina dell'astensione e della comunicazione in caso di conflitto di interessi

¹⁷ Per le definizioni di parentela e affinità si vedano gli artt. 74, 75 del Codice Civile.

Dal complesso delle disposizioni normative citate nel paragrafo precedente ne deriva che, qualora si configuri il caso di conflitto di interessi o ricorrano ragioni di opportunità e convenienza, il dipendente ha il dovere di segnalarlo, rendendo una dichiarazione al proprio dirigente, nella forma della dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà e di certificazione (art 46 e 47 del DPR n. 445/2000) come da modello allegato al presente Piano (Modello A).

Tale disciplina viene anche specificata nel Codice di Comportamento dei dipendenti della Provincia di Varese, approvato con deliberazione presidenziale n. 155 del 29.12.2021, in particolare negli artt. 5,6,7 e 8.

La finalità di prevenzione si attua mediante l'astensione dalla partecipazione alla decisione o atto endoprocedimentale del titolare che potrebbe porsi in conflitto con l'interesse perseguito mediante l'esercizio della funzione.

La valutazione delle specifiche fattispecie di conflitto di interessi è rimessa al dirigente destinatario della segnalazione (o Responsabile dell'Anticorruzione qualora il conflitto riguardi il dirigente), il quale deve rispondere per iscritto al dipendente sollevandolo dall'incarico – ed individuando, in tal caso, altro dipendente quale responsabile del procedimento - oppure motivando espressamente le ragioni che consentono comunque l'espletamento dell'attività da parte del dipendente stesso. In carenza di dipendenti professionalmente idonei, il dirigente dovrà avocare a sé ogni compito relativo a quel procedimento.

Le dichiarazioni di astensione sono sempre comunicate dal soggetto che le riceve al RPCT, che tramite il proprio Ufficio di supporto, provvederà alla conservazione in apposito archivio.

Visto anche il riferimento alle gravi ragioni di convenienza che possono determinare il conflitto di interessi, è necessario che il dirigente/superiore gerarchico verifichi in concreto se effettivamente l'imparzialità e il buon andamento dell'amministrazione possano essere messi in pericolo.

Nell'ambito dell'attività di indirizzo e vigilanza per la individuazione e la gestione del fenomeno del conflitto di interessi, l'Autorità ha fornito alcune indicazioni operative che vale la pena riportare in quanto utili all'operabilità del conflitto di interessi:

- nei casi in cui il funzionario debba astenersi, tale astensione riguarda tutti gli atti del procedimento di competenza del funzionario interessato (cfr. Delibera ANAC n. 1186 del 19 dicembre 2018);
- nel caso in cui siano intercorsi rapporti con soggetti privati operanti in settori inerenti a quello in cui l'interessato svolge la funzione pubblica, la possibilità di considerare un periodo di raffreddamento ai fini della valutazione della sussistenza di situazioni di conflitto di interessi. Tenuto conto dell'assenza, nelle disposizioni legislative e normative vigenti, di indicazioni specifiche sui periodi temporali di astensione utili a determinare il venir meno di presunte situazioni di conflitto di interessi, l'Autorità ha

ritenuto che l'arco temporale di due anni, previsto in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi ai sensi del d.lgs. 39/2013, sia utilmente applicabile anche per valutare l'attualità o meno di situazioni di conflitto di interessi (cfr. Delibera ANAC n. 321 del 28 marzo 2018);

- in tema di imparzialità dei componenti delle commissioni di concorso per il reclutamento del personale o di selezione per il conferimento di incarichi, alla luce degli orientamenti giurisprudenziali e dei principi generali in materia di astensione e ricusazione del giudice (artt. 51 e 52 c.p.c.), applicabili anche nello svolgimento di procedure concorsuali, l'Autorità ha ritenuto che la situazione di conflitto di interessi tra il valutatore e il candidato presuppone una comunione di interessi economici di particolare intensità e che tale situazione si configura solo ove la collaborazione presenti i caratteri di stabilità, sistematicità e continuità tali da connotare un vero e proprio sodalizio professionale (cfr. Delibera n. 209 del 1 marzo 2017, Delibera n. 384 del 29 marzo 2017 e Delibera n. 1186 del 19 dicembre 2018).

Le iniziative specifiche della Provincia di Varese in tema di conflitto di interessi

La presente Sottosezione intende proseguire nel percorso di valorizzazione dell'obiettivo di prevenzione delle situazioni di conflitto di interessi confermando le specifiche iniziative intraprese con i precedenti piani ed adeguandole a fronte di criticità sorte in sede di applicazione, prevendendo una disciplina specifica da adottarsi in ambiti particolari ritenuti a maggior rischio corruzione.

A tal fine l'Ente, già dall'anno 2020, ha introdotto l'obbligo di riportare da parte del Dirigente/Responsabile dell'Area/Settore/Ufficio la dichiarazione circa l'assenza – in capo al medesimo ed al Responsabile del procedimento - di situazioni di conflitto d'interessi, anche potenziale, ex art. 6 bis della L. 241/1990 e s.m.i., come introdotto dalla L. 190/2012, nel corpo delle determinazioni dirigenziali di affidamento di lavori, servizi e forniture e di concessione di contributi o vantaggi economici indiretti o altre utilità a privati, enti, etc ... (provvedimenti ampliativi).

In generale gli obblighi di dichiarazione di conflitto di interessi devono essere assolti, sia da parte di personale interno che esterno:

- all'atto di assegnazione all'ufficio/reclutamento di personale
- all'atto della partecipazione a procedimenti particolarmente esposti a rischi corruttivi.

Atto di assegnazione all'ufficio – art. 6 del D.P.R. 62/2013

CASISTICA	PERSONALE INTERESSATO
Conferimento di incarico dirigenziale	interno/esterno
Conferimento di incarico di posizione organizzativa	interno
Assegnazione del dipendente ad un ufficio a seguito di assunzione e mobilità interna ed esterna	interno/esterno

Permanenza del dipendente in un ufficio interessato da modifica sostanziale delle competenze	interno
Partecipazione a commissioni di gara, concorso, selezione, valutazione comunque denominate	interno/esterno
Conferimento incarichi di consulenza o collaborazione	interno/esterno

Partecipazione a procedimenti particolarmente esposti a rischi corruttivi

CASISTICA	PERSONALE INTERESSATO
Procedimenti di affidamento di contratti pubblici	esterno/interno
Nomina responsabile del procedimento, responsabile dell'esecuzione del contratto, Direttore lavori, collaudatore, responsabile della sicurezza	interno/esterno
Procedimenti di autorizzazione e concessione, nonché altri procedimenti ampliativi della sfera giuridica del destinatario privi di effetto economico	interno
Procedimenti di erogazione di vantaggi economici comunque denominati	interno
Nomine rappresentanti dell'Ente in organismi vari	interno
Ordinanze di ingiunzione ai sensi della Legge n. 689/1981	interno

È previsto che l'aggiornamento della dichiarazione di insussistenza di situazioni di conflitto di interessi, ai fini del monitoraggio della situazione avvenga a cadenza biennale. I dipendenti hanno l'obbligo di comunicare tempestivamente le variazioni intervenute nelle dichiarazioni già presentate.

L'acquisizione della dichiarazione di conflitto di interessi resa da parte del dirigente, all'atto dell'incarico, è acquisita dal Settore Gestione del personale che ne è responsabile per l'archiviazione nel fascicolo del dipendente.

In caso di conferimento di incarico di posizione organizzativa o di assegnazione del dipendente a un ufficio, nelle varie ipotesi sopra illustrate, la dichiarazione di assenza di conflitto di interessi è acquisita dal dirigente di assegnazione del dipendente, che la trasmette al Settore Gestione del personale per l'archiviazione a fascicolo del dipendente.

In tutti gli altri casi la dichiarazione è acquisita:

- dal Dirigente nel caso di dichiarazione resa dal Responsabile del procedimento;
- dal responsabile del Procedimento di settore competente sul singolo procedimento.

Il rispetto dell'applicazione delle misure in oggetto viene effettuato nell'ambito dell'attività relativa ai controlli successivi di regolarità amministrativa.

Per le situazioni sopra descritte sono messi a disposizione i modelli per la dichiarazione di conflitto di interessi e per la dichiarazione di assenza di conflitto di interessi.

Il conflitto di interessi rispetto ai singoli procedimenti

Incarichi di consulenza e collaborazione:

La verifica della insussistenza di situazioni di conflitto di interessi ai fini del conferimento di incarichi di consulente/collaboratore risulta coerente con quanto previsto dall'art. 2 del DPR 62/2013, laddove è stabilito che le pubbliche amministrazioni estendono gli obblighi previsti dal codice di comportamento anche a collaboratori e consulenti, in quanto compatibili.

Si aggiunga che l'art. 15 del d. lgs. 33/2013, prevede espressamente che le amministrazioni pubblichino i dati concernenti gli estremi dell'atto di conferimento dell'incarico, il *curriculum vitae*, i dati relativi allo svolgimento di incarichi o la titolarità di cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalla pubblica amministrazione o lo svolgimento di attività professionali; i compensi, comunque denominati, relativi al rapporto di consulenza o di collaborazione.

Ai fini pratici ed in armonia con quanto indicato da ANAC nel PNA 2019 viene definito che i settori conferenti l'incarico provvedano a:

- utilizzare i modelli predisposti dal Settore Segreteria;
- acquisire la dichiarazione di conflitto di interessi da parte del personale interno coinvolto nella procedura (Modello "E") e del consulente/collaboratore prima del conferimento dell'incarico (Modello "F");
- acquisire con cadenza annuale (nel caso in cui l'incarico di consulenza sia superiore a un anno) della dichiarazione di insussistenza di situazioni di conflitto di interessi;
- informare l'interessato del dovere di comunicare tempestivamente l'eventuale situazione di conflitto di interessi insorta successivamente al conferimento dell'incarico;
- garantire che la conservazione delle dichiarazioni e della documentazione relativa all'accertamento sia fatta tenendo conto della disciplina in materia di tutela dei dati personali.

Il dirigente responsabile del conferimento dell'incarico, laddove non emergano situazioni di conflitto di interessi attesta l'avvenuta verifica secondo il disposto dell'art. 53, comma 14 del D. Lgs. 165/2001 (Modello "G").

Partecipazione a commissioni di gara, concorso, selezione, valutazione comunque denominate

I componenti, sia interni che esterni, delle commissioni costituite dall'Ente comunque denominate e preposte alla valutazione nell'ambito di procedimenti ampliativi o limitativi della sfera giuridica sono tenuti a sottoscrivere una dichiarazione di insussistenza di conflitti di interessi.

Tale dichiarazione viene acquisita dal responsabile del procedimento e conservata agli atti del procedimento al quale si riferisce.

Al fine di prevenire fenomeni di corruzione si evidenzia che alle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere, si applicano le disposizioni di cui all'art. 35-bis del D. Lgs. 165/2001, secondo le quali non ne possono fare parte coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale.

Il conflitto di interessi nel codice dei contratti pubblici:

Oltre che dalle fonti normative fin qui citate, il conflitto di interessi viene anche disciplinato dall'articolo 16 del D. Lgs. n. 36/2023 che recepisce le indicazioni delle direttive europee in materia di concessioni e appalti pubblici, e che nelle ipotesi di conflitto di interessi anche potenziale nella gestione dei contratti pubblici impone l'obbligo di segnalazione e di astensione per il personale della stazione appaltante - pena la responsabilità disciplinare del dipendente pubblico e fatte salve le ipotesi di responsabilità amministrativa e penale - che «interviene nello svolgimento della procedura di aggiudicazione degli appalti e delle concessioni o può influenzarne, in qualsiasi modo, il risultato».

Considerata la rilevanza degli interessi coinvolti nel settore degli appalti pubblici, area ritenuta fra le più esposte a rischio dei fenomeni corruttivi, l'ANAC nel 2009 ha emesso le Linee Guida n. 15 *"Linee guida per l'individuazione e la gestione dei conflitti di interessi nella procedura di affidamento di contratti pubblici"*, al fine di dare supporto alle stazioni appaltanti nell'attività di individuazione, prevenzione e risoluzione dei casi di conflitto di interessi nelle procedure di gare favorendo la standardizzazione dei comportamenti e la diffusione di buone pratiche, avendo a mente l'esigenza di evitare oneri eccessivi per le amministrazioni e i soggetti chiamati a operare nelle procedure di affidamento di contratti pubblici e di garantire imparzialità, trasparenza, efficienza ed efficacia dell'azione amministrativa.

L'articolo 16 si applica ai soggetti che siano coinvolti in una qualsiasi fase della procedura di gestione del contratto pubblico (programmazione, progettazione, preparazione documenti di gara, selezione dei concorrenti, aggiudicazione, sottoscrizione del contratto, esecuzione, collaudo, pagamenti) o che possano influenzarne in qualsiasi modo l'esito in ragione del ruolo ricoperto all'interno dell'ente.

La disposizione in esame va coordinata con l'art. 95, co. 1, lett. b) del codice dei contratti pubblici secondo cui l'operatore economico è escluso dalla gara quando la sua

partecipazione determini una situazione di conflitto di interesse ai sensi dell'art. 16 del codice dei contratti pubblici che non sia diversamente risolvibile.

L'art.16 del codice dei contratti pubblici si applica come segue

a) in ambito oggettivo:

- a tutte le procedure di aggiudicazione di appalti e concessioni nei settori ordinari;
- agli appalti nei settori speciali in forza dell'art. 141, comma 3, del Codice degli Appalti;
- ai contratti esclusi dall'applicazione del Codice degli Appalti in forza della disciplina dettata dalla legge 241/1990 e dal D.P.R. n. 62/2013.

b) in ambito soggettivo:

- ai dipendenti in senso stretto, ossia dei lavoratori subordinati, ma anche a tutti coloro che siano in grado di impegnare l'Ente nei confronti di terzi o comunque rivestano un ruolo tale da poterne obiettivamente influenzare l'attività esterna (es.: membri degli organi di amministrazione e controllo della stazione appaltante che non sia un'amministrazione aggiudicatrice, organi di governo delle amministrazioni aggiudicatrici laddove adottino atti di gestione e agli organi di vigilanza esterni);
- ai commissari e ai segretari delle commissioni aggiudicatrici, per espressa previsione dell'art. 93 del Codice dei contratti pubblici, fatte salve le cause di incompatibilità e di astensione specificamente previste dal medesimo articolo.

Ai fini pratici ed in armonia con quanto indicato da ANAC nel PNA 2019, è stato definito nel precedente PTPCT che, in riferimento alla singola procedura di gara, i settori interessati – nella figura del Dirigente/RUP - provvedano a:

- acquisire la dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà e di certificazione ai sensi del DPR n. 445/2000 sull'assenza del conflitto di interessi prima del conferimento dell'incarico;
- verificare che la dichiarazione (rilasciata al Responsabile del procedimento e al RUP):
 - a) abbia per oggetto ogni situazione potenzialmente idonea a porre in dubbio l'imparzialità e indipendenza del soggetto;
 - b) contenga l'obbligo di aggiornamento immediato da parte del dipendente in caso di modifiche sopravvenute, comunicando qualsiasi situazione di conflitto di interesse insorta successivamente alla dichiarazione originaria;
 - c) contenga un riferimento alle conseguenze in caso di omissione, dichiarazioni mendaci, con esplicito riferimento alle sanzioni applicabili;
 - d) raccogliere, protocollare ed archiviare le dichiarazioni ed eventuale relativo aggiornamento.

In materia di contratti pubblici è doveroso evidenziare che anche nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa (PNRR) e Resilienza l'Ente deve rafforzare le proprie misure di contrasto alla corruzione e ai reati corruttivi in genere, soprattutto per evitare che le ingenti risorse finanziarie e le misure di sostegno siano intercettate e costituiscano un'ulteriore occasione per la criminalità organizzata.

Ciò comporta che devono essere oggetto di particolare attenzione, ai fini della prevenzione della corruzione i processi/procedimenti che abbiamo come oggetto interventi finanziati con fondi derivanti dal PNRR, e occorre altresì, attrezzarsi in modo da garantire, come richiede la circolare n. 9 del 10 febbraio 2022, il rispetto della legalità oltre che per effettuare i controlli amministrativo-contabile, ai quali si rinvia in quanto trattati nell'apposito paragrafo.

Tabella di Sintesi

Al fine di facilitare la conoscenza dell'istituto in oggetto e della sua applicabilità, è stata predisposta la tabella di sintesi, di seguito riportata.

Fattispecie prevista	Soggetto competente all'acquisizione	Tempistica	Modulo
<i>Dichiarazione di astensione in caso di conflitto di interessi</i>	Responsabile Anticorruzione (per i Dirigenti) Dirigente competente (per tutti gli altri dipendenti)	➤ al momento del verificarsi di una causa di conflitto di interessi;	Modello "A" Dichiarazione di astensione in caso di conflitto di interesse (Art. 6-bis Legge 241/90 -Artt. 6,7 e 13 DPR 62/2013 – art. 6 e 7 Codice di Comportamento)
<i>Conferimento incarico dirigenziale</i>	Settore gestione del personale	➤ al momento del conferimento; ➤ aggiornamento biennale; ➤ in caso di variazione di dichiarazioni già rese;	Dichiarazione di interessi finanziari e di potenziale conflitto di interesse (Artt. 6,7 e 13 DPR 62/2013 – art. 6 bis L. 241/90 <u>In uso Settore Personale</u>
<i>Assegnazione del dipendente a un ufficio a seguito di assunzione, mobilità esterna e interna o a seguito di sostanziale modifica delle competenze</i>	Dirigente di assegnazione che la trasmette al Settore gestione del personale	➤ al momento del conferimento/modifica; ➤ aggiornamento biennale; ➤ in caso di variazione di dichiarazioni già rese;	Modulo "B" - Dichiarazione di interessi finanziari e di potenziali conflitti di interessi (Artt. 6bis L. 241/90 – Artt. 6,7 D.P.R. 62/2013. Artt. 6,7 Codice di comportamento dei dipendenti della Provincia di Varese)
<i>Conferimento organizzativa posizione</i>	Dirigente di assegnazione che la trasmette al Settore gestione del personale	➤ al momento del conferimento	Modulo "B" - Dichiarazione di interessi finanziari e di potenziali conflitti di interessi (Artt. 6bis L. 241/90 – Artt. 6,7 D.P.R. 62/2013. Artt. 6,7 Codice di comportamento dei dipendenti della Provincia di Varese)

<i>Partecipazione di un soggetto interno/esterno a commissione di valutazione comunque denominati (concorso – selezione – valutazione)</i>	Dirigente conferisce nomina	che la	➤	al momento della nomina	della	Modulo "C" Dichiarazioni di potenziali conflitti di interessi (Artt. 6bis L. 241/90 – Artt. 6,7 D.P.R. 62/2013. Artt. 6,7 Codice di comportamento dei dipendenti della Provincia di Varese)
<i>Partecipazione di un soggetto interno alla procedura di nomina di rappresentanti dell'Ente</i>	Dirigente conferisce nomina	che la	➤	al momento della nomina	della	Modulo "C" Dichiarazioni di potenziali conflitti di interessi (Artt. 6bis L. 241/90 – Artt. 6,7 D.P.R. 62/2013. Artt. 6,7 Codice di comportamento dei dipendenti della Provincia di Varese)
<i>Partecipazione di un soggetto esterno a commissione di valutazione comunque denominati (gara)</i>	Dirigente conferisce nomina	che la	➤	al momento della nomina	della	Modulo "D" - Dichiarazione di potenziali conflitti di interessi (Artt. 6bis L. 241/90 – Artt. 6,7 D.P.R. 62/2013. Artt. 6,7 Codice di comportamento dei dipendenti della Provincia di Varese)
<i>Nomina quale responsabile del procedimento – RUP – responsabile dell'esecuzione del contratto – direttore dell'esecuzione – collaudatore– responsabile della sicurezza</i>	Dirigente conferisce nomina	che la	➤	al momento della nomina	della	Modulo "E" - Dichiarazione di potenziali conflitti di interessi (Artt. 6bis L. 241/90 – Artt. 6,7 D.P.R. 62/2013. Artt. 6,7 Codice di comportamento dei dipendenti della Provincia di Varese)
<i>Procedimenti di autorizzazione e concessione</i>	Dirigente competente		➤	al momento dell'avvio della procedura	della	Modulo "E" - Dichiarazione di potenziali conflitti di interessi (Artt. 6bis L. 241/90 – Artt. 6,7 D.P.R. 62/2013. Artt. 6,7 Codice di comportamento dei dipendenti della Provincia di Varese)
<i>Procedimenti di erogazione di vantaggi economici</i>	Dirigente competente		➤	al momento dell'avvio della procedura	della	Modulo "E" - Dichiarazione di potenziali conflitti di interessi (Artt. 6bis L. 241/90 – Artt. 6,7 D.P.R. 62/2013. Artt. 6,7 Codice di comportamento dei dipendenti della Provincia di Varese)
<i>Procedimenti di rilascio di ordinanze ai sensi della Legge 689/1981</i>	Dirigente competente		➤	al momento dell'avvio della procedura	della	Modulo "E" - Dichiarazione di potenziali conflitti di interessi (Artt. 6bis L. 241/90 – Artt. 6,7 D.P.R. 62/2013. Artt. 6,7 Codice di comportamento dei dipendenti della Provincia di Varese)

					di comportamento dei dipendenti della Provincia di Varese)
<i>Conferimento di incarichi di collaborazione e consulenza comunque denominati</i>	Dirigente e conferisce nomina	che la	➤	al momento dell'avvio della procedura	Modello "E" dichiarazione di conflitto di interessi per personale interno;
			➤	al momento della nomina	Modello "F" Dichiarazione di assenza di conflitto di interesse rivolto a titolari di incarichi di consulenza e collaborazione (art. 53, comma 14, D.Lgs. 165/2001); Modello "G" Attestazione avvenuta verifica del conflitto di interessi.

Ulteriori indicazione ed elementi di dettaglio sono demandati ad apposita circolare del Segretario Generale anche in relazione alla modulistica da utilizzare.

Disciplina delle attività successive alla cessazione dal servizio (c.d. *pantouflage* – revolving doors)

Tra le diverse misure di contrasto della corruzione, la legge n. 190/2012, all'art.1 comma 42 lett. I), ha introdotto, nell'ordinamento giuridico, aggiungendo all'art. 53 del D.Lgs. 30.03.2001, n. 165, il comma 16 ter, un ulteriore istituto, funzionale alla conservazione del profilo di imparzialità del "funzionario pubblico" e a prevenzione del fenomeno corruttivo. Il divieto di *pantouflage* è stato definito dall'ANAC come una forma di «incompatibilità successiva».

L'articolo 53, comma 16-ter, del D.Lgs. n. 165/2001 prevede che "I dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri. I contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione di quanto previsto dal presente comma sono nulli ed è fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con le pubbliche amministrazioni per i successivi tre anni con obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti".

Il PNA 2022 evidenzia come lo scopo della norma sia quello di scoraggiare comportamenti impropri del dipendente, che durante il periodo di servizio potrebbe sfruttare la propria posizione all'interno dell'amministrazione per precostituirsì delle situazioni lavorative vantaggiose presso il soggetto privato con cui è entrato in contatto in relazione al rapporto di lavoro. Il divieto è anche volto allo stesso tempo a ridurre il rischio che soggetti privati

possano esercitare pressioni o condizionamenti nello svolgimento dei compiti istituzionali, prospettando al dipendente di un'amministrazione opportunità di assunzione o incarichi una volta cessato dal servizio, qualunque sia la causa della cessazione (ivi compreso il collocamento in quiescenza per raggiungimento dei requisiti di accesso alla pensione).

L'Autorità ha affrontato il tema del *pantouflage* a seguito di segnalazioni e richieste di parere, esprimendo il proprio avviso al fine di fornire indicazioni e superare alcune incertezze sorte in via di prima applicazione della norma.

In primo luogo, l'ANAC specifica che, nonostante la disciplina sul divieto di *pantouflage* si applichi innanzitutto ai dipendenti delle pubbliche amministrazioni individuate all'art. 1, co. 2, del d.lgs. 165/2001, sono da intendersi compresi anche i soggetti legati alla pubblica amministrazione da un rapporto di lavoro a tempo determinato o autonomo¹⁸. Inoltre il divieto per il dipendente cessato dal servizio di svolgere attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dei poteri negoziali e autoritativi esercitati è da intendersi riferito a qualsiasi tipo di rapporto di lavoro o professionale che possa instaurarsi con i medesimi soggetti privati, mediante l'assunzione a tempo determinato o indeterminato o l'affidamento di incarico o consulenza da prestare in favore degli stessi.

Un altro aspetto riguarda il contenuto dell'esercizio dei cosiddetti *poteri autoritativi e negoziali*, laddove si intende primariamente l'emanazione di provvedimenti amministrativi ed il perfezionamento di negozi giuridici mediante la stipula di contratti in rappresentanza giuridica ed economica dell'ente, ma non esclude altresì il potere di incidere in maniera determinante sulla decisione oggetto del provvedimento finale, ad esempio attraverso la elaborazione di atti endoprocedimentali obbligatori (pareri, perizie, certificazioni) che vincolano in modo significativo il contenuto della decisione.¹⁹

Pertanto, il divieto di *pantouflage* si applica non solo al soggetto che abbia firmato l'atto ma anche a coloro che abbiano partecipato al procedimento.

L'Autorità in ultimo ha chiarito che nel novero dei poteri autoritativi e negoziali rientrano sia i provvedimenti afferenti alla conclusione di contratti per l'acquisizione di beni e servizi per la P.A. sia i provvedimenti che incidono unilateralmente, modificandole, sulle situazioni giuridiche soggettive dei destinatari e che quindi siano da ricomprendersi l'adozione di atti volti a concedere in generale vantaggi o utilità al privato, quali autorizzazioni, concessioni, sovvenzioni, sussidi e vantaggi economici di qualunque genere²⁰.

La Provincia di Varese attua, nell'ambito della Sottosezione Rischi corruttivi e trasparenza, i principi previsti dalla normativa nazionale, attraverso le seguenti azioni:

- prevedere nei contratti di lavoro di assunzione del personale l'inserimento della clausola del divieto di prestare attività lavorativa nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro secondo quanto previsto dalla succitata normativa;

¹⁸ cfr. parere ANAC AG/2 del 4 febbraio 2015

¹⁹ cfr. parere ANAC sulla normativa AG 74 del 21 ottobre 2015 e orientamento n. 24/2015

²⁰ cfr. parere ANAC AG 2/2017 approvato con delibera 88 dell'8 febbraio 2017

- l'obbligo per il dipendente, al momento della cessazione dal servizio o dall'incarico, di sottoscrivere una dichiarazione con cui si impegna al rispetto del divieto di *pantouflage*;
- inserire nei bandi di gara per l'affidamento di lavori e fornitura di beni e servizi delle condizioni di non aver stipulato contratto di lavoro dipendente, autonomo o di collaborazione con i soggetti individuati dalla precitata norma nonché prevista l'esclusione dalle procedure di affidamento nei confronti dei soggetti per i quali sia emersa tale situazione.

L'Autorità ritiene inoltre opportuno che il RPCT, non appena venga a conoscenza della violazione del divieto di *pantouflage* da parte di un ex dipendente, segnali detta violazione all'ANAC, all'amministrazione presso cui il dipendente prestava servizio ed eventualmente anche all'ente presso cui è stato assunto l'ex dipendente.

La violazione del divieto di *pantouflage* comporta in primo luogo la nullità dei contratti conclusi e degli incarichi conferiti ed è fatto altresì divieto, ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare, con le Pubbliche Amministrazioni, per i successivi tre anni, con l'obbligo di restituzione dei compensi, eventualmente percepiti e accertati, ad essi riferiti.

La Provincia di Varese per l'anno 2024 si impegna ad analizzare eventuali nuovi strumenti di controllo per una effettiva attuazione della misura relativa al divieto di *pantouflage*.

Adozione di misure per la tutela del *whistleblower*

L'art. 1, comma 51 della L.190/2012 (e le successive modifiche), integrando il D.Lgs. n. 165/2001 con il nuovo art. 54 bis, ha introdotto l'istituto giuridico del *Whistleblowing*, prevedendo un regime di tutela del dipendente pubblico che segnala comportamenti illeciti di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro. Tale istituto ha la finalità di far emergere e, dunque, di contrastare ogni forma di corruzione e, più in generale, di *mala gestio* nell'amministrazione, assicurando al contempo al segnalante idonea protezione circa eventuali misure discriminatorie e distorsive che potrebbero essere poste in essere a causa della sua segnalazione (come ad esempio il licenziamento, trasferimento, demansionamento, valutazione della performance artatamente negativa o l'irrogazione di sanzioni disciplinari ingiustificate).

Nel 2019, con deliberazione presidenziale n. 92 del 13/6/2019 l'Ente ha aderito al progetto *WhistleblowingPA*, promosso da *Transparency International Italia* e il *Centro Hermes per la Trasparenza e i Diritti Umani e Digitali*, che offre alle pubbliche amministrazioni una piattaforma informatica gratuita che permette di inviare segnalazioni di illeciti di cui si è venuti a conoscenza in maniera sicura e confidenziale (accedendo tramite il sito istituzionale dell'Ente). Il servizio è segnalato con evidenza sulla home page del sito istituzionale.

Il 15 marzo 2023 è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 63 il D.Lgs. 10 marzo 2023, n. 24 attuativo della Direttiva UE 2019/1937, relativa alla protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto UE (*whistleblowers*) recante disposizioni riguardanti la

protezione delle persone che segnalano violazioni delle disposizioni normative nazionali (c.d. Direttiva Whistleblowing). Lo scopo della Direttiva è quello definire strumenti di tutela per i *whistleblowers* all'interno dell'Unione, tramite norme minime di salvaguardia, indirizzate ad uniformare le normative nazionali.

WhistleblowingPA ha tempestivamente aggiornato la sua piattaforma alla nuova normativa. L'Ente sta provvedendo ad aggiornare la documentazione di sua competenza ed è *in itinere* l'approvazione dell'aggiornamento delle procedure di segnalazione. La nuova procedura prevede due canali di comunicazione:

- segnalazioni in forma scritta tramite piattaforma informatica crittografata, fornita da Transparency International Italia e Whistleblowing Solutions attraverso il progetto WhistleblowingIT;
- segnalazione in forma orale attraverso linee telefoniche, con sistemi di messaggistica vocale, ovvero, su richiesta della persona segnalante.

Nel corso del 2023 non sono pervenute segnalazioni al RPCT tramite lo strumento del Whistleblowing.

Realizzazione del sistema di monitoraggio del rispetto dei termini, previsti dalla legge o dal regolamento, per la conclusione dei procedimenti

In base a quanto disposto al comma 9, lett. d) e al comma 28 dell'art. 1 della Legge 190/2012, il P.N.A. ha elencato, tra i dati che costituiscono il contenuto minimo del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (ora Sottosezione Rischi corruttivi e trasparenza), anche la realizzazione di un sistema di monitoraggio del rispetto dei termini previsti per la conclusione dei procedimenti amministrativi, quale misura di prevenzione della corruzione di carattere trasversale.

La disciplina in materia è definita dalla L. 241/1990:

- la mancata o tardiva emanazione del provvedimento costituisce elemento di valutazione della performance individuale, nonché di responsabilità disciplinare e amministrativo-contabile del dirigente e del funzionario inadempiente (art. 2, c. 9 L. 241/1990);
- il soggetto a cui è attribuito il potere sostitutivo, in caso di ritardo, comunica il nominativo del responsabile, ai fini della valutazione dell'avvio del procedimento disciplinare, e, in caso di mancata ottemperanza, assume la sua medesima responsabilità oltre a quella propria (art 2, c. 9-bis L. 241/1990);
- il soggetto a cui è attribuito il potere sostitutivo, entro il 30 gennaio di ogni anno, comunica all'organo di governo i procedimenti che si sono conclusi con ritardo (art 2, c. 9-quater L. 241/1990);
- nei provvedimenti rilasciati in ritardo su istanza di parte sono espressamente indicati il termine previsto dalle norme e quello effettivamente impiegato (art 2, c. 9-quinquies L. 241/1990);

- il diritto ad ottenere un indennizzo per il mero ritardo (art. 2 bis introdotto con l'art. 28 del D.L. 69/2013, c.d. Decreto del fare) in caso di inosservanza del termine di conclusione dei procedimenti ad istanza di parte, ad esclusione delle ipotesi di silenzio qualificato e dei concorsi pubblici.

Il D.L. 76/2020, convertito in L. 120/2020 ha introdotto una modifica all'art.2 con il nuovo comma 4 bis che prevede:

4-bis. Le pubbliche amministrazioni misurano e ((pubblicano nel proprio sito internet istituzionale, nella sezione "Amministrazione trasparente",)) i tempi effettivi di conclusione dei procedimenti amministrativi di maggiore impatto per i cittadini e per le imprese, comparandoli con i termini previsti dalla normativa vigente. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro per la pubblica amministrazione, previa intesa in Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, ((sono definiti)) modalita' e criteri di misurazione dei tempi effettivi di conclusione dei procedimenti ((nonche' le ulteriori modalita' di pubblicazione)) di cui al primo periodo.

Il legislatore è tornato sull'obiettivo di conseguire una riduzione dei tempi di durata del procedimento amministrativo, puntando su due elementi:

- viene richiesto di pubblicare in Amministrazione Trasparente i tempi massimi che la legge ha stabilito per i procedimenti, ma anche i tempi effettivi impiegati
- viene chiesto di effettuare la comparazione dei tempi di legge con quelli effettivamente impiegati

Tale novità normativa impone un preventivo censimento dei procedimenti amministrativi dell'ente, individuandone tipologia e durata e distinguendoli da quelli che sono processi interni e che non rilevano ai fini della norma.

Nello specifico, i dirigenti firmatari dei provvedimenti conclusivi dei relativi procedimenti amministrativi attestano il rispetto o meno dei tempi attraverso l'inserimento negli atti finali di apposite formule; a tale riguardo saranno fornite indicazioni in merito, anche a seguito della definizione di modalità e criteri rimandati dalla norma in esame ad un prossimo DPCM. Inoltre, l'abrogazione dell'art. 24 del D. Lgs. n. 33/2013 ha fatto venir meno gli obblighi di pubblicazione dei dati aggregati relativi all'attività amministrativa, ma non gli obblighi di cui all'art. 1 comma 9 e 28, della L. 190/2012 per quanto concerne i termini per la conclusione dei singoli procedimenti, obbligo altresì suffragato dall'art. 35 comma 1 del d. Lgs. 33/2013.

Indicazione delle iniziative previste nell'ambito dell'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere

Con riferimento al tema, il Regolamento per la Concessione di Patrocini, Contributi e Agevolazioni, stabilisce l'obbligo generale, già previsto dalla Legge 241/1990, di preventiva determinazione dei criteri e delle modalità che l'amministrazione si impegna ad osservare per l'adozione di provvedimenti attributivi di posizione di vantaggio economico a soggetti pubblici e privati.

L'obbligo di stabilire regole certe e conoscibili a priori è a garanzia della trasparenza nell'esercizio del potere discrezionale e garantisce altresì che chiunque vi abbia interesse abbia parità di accesso al concorso per l'assegnazione di risorse pubbliche.

Azione di sensibilizzazione e rapporto con la società civile

Poiché uno degli obiettivi strategici principali dell'azione di prevenzione della corruzione è quello dell'emersione dei fatti di cattiva amministrazione e di fenomeni corruttivi, è particolarmente importante il coinvolgimento dell'utenza e l'ascolto della cittadinanza.

La Provincia di Varese stabilisce le seguenti azioni:

- diffondere la conoscenza alla cittadinanza delle strategie di prevenzione dei fenomeni corruttivi attuate dall'Ente mediante la pubblicazione del presente Sottosezione del PIAO nel sito istituzionale;
- agire tutte le azioni in tema di trasparenza previste dalla Sottosezione del PIAO anche al fine di prevenire fenomeni corruttivi e attuare azioni di integrità.

Il sistema dei controlli interni

Un ruolo importante, al fine di prevenire fenomeni corruttivi, viene svolto da un sistema integrato di controlli amministrativi e contabili sia nella fase preventiva che successiva di formazione degli atti.

Tali controlli, come dispone l'art. 147-bis del TUEL, sono esercitati:

- nella fase preventiva della formazione dell'atto, da ogni Dirigente responsabile attraverso il parere di regolarità tecnica e la correttezza dell'azione amministrativa; il controllo contabile viene effettuato dal Settore Finanze e Bilancio attraverso il parere di regolarità contabile e del visto attestante la copertura finanziaria;
- nella fase successiva alla formazione degli atti dai controlli successivi di regolarità amministrativa finalizzati ad una generale verifica di rispondenza dell'attività amministrativa alle norme e principi di legge, statuto e regolamenti dell'Ente.

Il controllo successivo di regolarità amministrativa è disciplinato:

- da un apposito "Regolamento per la disciplina del sistema dei controlli interni" sottoposto a modifica in data 11.06.2020 con deliberazione di Consiglio Provinciale n. 12;
- da schede metodologiche di dettaglio approvate con atto n. 1342 del 29.07.2020. Sul punto si rileva che con determinazione n. 1977 del 21 ottobre 2022 è stata revisionata la scheda metodologica relativa al controllo successivo di regolarità amministrativa;
- nonché da appositi atti organizzativi adottati dal Segretario Generale.

I contenuti della legge 190/2012 in tema di prevenzione della corruzione e quelli del D.L. 174/2012 in tema di controllo di regolarità amministrativa nonché l'individuazione del Segretario Generale quale soggetto responsabile della duplice funzione hanno determinato la scelta di costituire un unico Ufficio Controlli Interni e Anticorruzione che, non solo consente di ottenere benefici in termini di ottimizzazione delle risorse, ma anche di gestire il rapporto dinamico di stretta complementarietà tra la funzione di presidio della legittimità dell'azione amministrativa e quella di prevenzione del fenomeno della corruzione ed in generale della illegalità, ossia il rispetto delle regole ed il perseguimento di un elevato livello di legalità dell'azione amministrativa quali strumenti di prevenzione, in quanto contrastano la formazione di un terreno favorevole allo sviluppo di fenomeni corruttivi o comunque illeciti.

Con atto n. 1953 del 03 ottobre 2023, ad oggetto "Controllo successivo regolarità amministrativo. Atto organizzativo per l'annualità 2023" sono state stabilite specifiche modalità operative in relazione alla Performance Organizzativa e alle misure del PNRR.

Con riguardo al PNRR si è stabilito di sottoporre a controllo gli atti relativi all'attuazione dei progetti finanziati relativi alle fasi di scelta del contraente e di gestione del progetto/finanziamento.

Con riguardo alla Performance Organizzativa si è previsto di sottoporre a controllo almeno n. 2 atti per Settore sorteggiati tra gli atti con impegno di spesa, le autorizzazioni, le ordinanze.

Il controllo successivo di regolarità amministrativa viene effettuato dal Gruppo di Lavoro a supporto del Segretario Generale, composto da Dirigenti e Funzionari dell'Ente; l'attività di analisi è effettuata mediante l'utilizzo di una scheda di controllo con indicatori mirati alla correttezza redazionale, al rispetto dei principi amministrativi e al rispetto del termine di attuazione del procedimento.

Gli esiti dei controlli successivi di regolarità amministrativa diventano oggetto del report annuale alla sezione regionale di controllo della Corte dei Conti insieme al monitoraggio di tutte le altre tipologie di controlli interni effettuati come disciplinato dal Regolamento provinciale.

Entro il primo trimestre 2024 saranno conclusi i controlli sugli atti dell'anno 2023 e saranno definite le linee guida per l'attività 2024.

Implementazione di ulteriori misure per l'anno 2024: l'antiriciclaggio

Per l'anno 2024 la Provincia di Varese intende intervenire nell'ambito dell'Antiriciclaggio.

L'antiriciclaggio è l'azione di prevenzione e contrasto del riciclaggio di denaro, beni o altre utilità. Secondo il codice penale, il riciclaggio consiste nella sostituzione o nel trasferimento di denaro, beni o altre utilità provenienti da delitti dolosi, ovvero nel compimento di altre operazioni che ostacolano l'identificazione della loro provenienza delittuosa.

Il 19 novembre 2018 sono state pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale n. 269 le "istruzioni sulla comunicazione di dati e informazioni concernenti le operazioni sospette da parte degli uffici delle pubbliche amministrazioni", del 23 aprile 2018, dell'Unità di Informazione Finanziaria per l'Italia (UIF) istituita presso la Banca d'Italia.

Con esse sono state dettate specifiche linee guida per le pubbliche amministrazioni, chiamate ad adottare le necessarie procedure interne per l'attuazione delle misure di antiriciclaggio. In particolare, sono stati definiti quegli specifici indicatori di anomalia nel contesto della pubblica amministrazione, la cui mancanza aveva determinato, fino ad oggi, le principali difficoltà nell'applicazione della vigente normativa di settore, il d.lgs. 21 novembre 2007, n. 231.

Quest'ultimo, come di recente modificato dal d.lgs. 25 maggio 2017, n. 90, prevedeva infatti all'art. 10, comma 4, che la UIF adottasse, al fine di consentire lo svolgimento di analisi finanziarie mirate a far emergere fenomeni di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, apposite istruzioni recanti "i dati e le informazioni da trasmettere, le modalità e i termini della relativa comunicazione nonché gli indicatori per agevolare la rilevazione delle operazioni sospette".

Con l'entrata in vigore del decreto legislativo 90/2017, il raggio di azione entro il quale le pubbliche amministrazioni possono muoversi, effettuando i dovuti controlli e l'eventuale comunicazione alla UIF, è stato circoscritto alle specifiche aree di competenza richiamate all'art. 10, comma 1, del d.lgs. 231/2017:

- a) procedimenti finalizzati all'adozione di provvedimenti di autorizzazione o concessione;
- b) procedure di scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi secondo le disposizioni di cui al codice dei contratti pubblici;
- c) procedimenti di concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzioni di vantaggi economici di qualunque genere a persone fisiche ed enti pubblici e privati.

Con riferimento a ciascuno dei suddetti ambiti che coincidono perfettamente con i settori a maggior rischio corruttivo individuati dalla legge "anticorruzione" della legge Severino (legge 6 novembre 2012, n. 190), la UIF, nelle proprie istruzioni, detta specifici indicatori di anomalia connessi:

- a) con l'identità o il comportamento del soggetto a cui è riferita l'operazione;
- b) con le modalità di esecuzione delle operazioni, e declinati per:
 - il settore appalti e contratti pubblici
 - il settore finanziamenti pubblici

– il settore immobili e commercio.

Le pubbliche amministrazioni, ai sensi dell'art. 10, comma 4 del decreto legislativo 231/2017, "nel quadro dei programmi di formazione continua del personale realizzati in attuazione dell'articolo 3 del decreto legislativo 1° dicembre 2009, n. 178, adottano misure idonee ad assicurare il riconoscimento, da parte dei propri dipendenti delle fattispecie meritevoli di essere comunicate ai sensi del presente articolo."

Il PNA 2022 dà importanza alle misure di antiriciclaggio, poiché possono dare un contributo fondamentale alla prevenzione dei rischi di infiltrazione criminale nell'impiego dei fondi rivenienti dal PNRR, consentendo la tempestiva individuazione di eventuali sospetti di sviamento delle risorse rispetto all'obiettivo per cui sono state stanziare ed evitando che le stesse finiscano per alimentare l'economia illegale.

La Provincia di Varese, dunque, conferma come obiettivo per il 2024 l'attivazione di un sistema organizzativo e procedimentale necessario a dare attuazione alla normativa antiriciclaggio, incardinato nell'Ufficio del RPCT quale struttura con funzioni di ricezione e analisi di segnalazioni e informazioni di operazioni sospette da parte dei Referenti nominati per ciascun Settore dell'Ente.

Aziende speciali e società partecipate

Emanazione di linee guida nei confronti delle aziende speciali e delle partecipate soggette a controllo ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile rivolte all'applicazione dei criteri di buona amministrazione in materia di reclutamento e spesa di personale, approvvigionamento di beni e servizi.

Il monitoraggio sugli organismi partecipati sarà effettuato sulla base del riscontro degli adempimenti riportati nella tabella seguente:

Adempimenti previsti	Tempi di attuazione	Modalità di attuazione	Indicatore di attuazione
Nomina RPCT	Immediata se non già effettuata	Pubblicazione del provvedimento sul sito web Sezione Amministrazione Trasparente	Avvenuta pubblicazione
Adozione misure integrative di prevenzione della corruzione	Aggiornamento annuale	Pubblicazione del provvedimento sul sito web Sezione Amministrazione Trasparente	Avvenuta pubblicazione

Adeguamento dei siti web alle indicazioni ANAC	Aggiornamento costante	Adeguamento della sezione del sito web dedicato alla trasparenza	Avvenuto adeguamento
Adozione di una specifica disciplina interna per la gestione delle istanze di accesso civico	Immediata, se non già adottata	Pubblicazione della disciplina sul sito web Sezione Amministrazione Trasparente	Avvenuta pubblicazione

Monitoraggio adempimenti della Sottosezione Rischi corruttivi e trasparenza del PIAO

Con il termine monitoraggio si indica l'azione di osservazione di un fenomeno attraverso la raccolta di informazioni, enfatizzando l'aspetto informativo, allo scopo di restituire notizie e dati utili alla eventuale correzione della gestione, indirizzandola verso buone prassi ed assumendo quindi un carattere strategico nell'azione di prevenzione.

Il monitoraggio contribuisce quindi in modo determinante a verificare costantemente lo stato di attuazione delle misure ed attività contenute nella Sottosezione Rischi corruttivi e trasparenza, fornendo informazioni di tipo generale - riferite alla gestione complessiva del singolo Settore/ Ufficio – e di tipo specifico in relazione alla tipologia degli atti (o dei processi) di competenza.

Il PNA 2019 ribadisce quanto già assunto con la determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015, emanata da ANAC per l'aggiornamento 2015 del PNA, in merito al monitoraggio del PTPCT (ora Sottosezione Rischi corruttivi e trasparenza) ossia che è necessario indicare modalità, periodicità e relative responsabilità. Il monitoraggio riguarda tutte le fasi di gestione del rischio al fine di poter intercettare rischi emergenti, identificare processi organizzativi tralasciati nella fase di mappatura, prevedere nuovi e più efficaci criteri per analisi e ponderazione del rischio.

Inoltre, in merito al monitoraggio, sempre la determinazione ANAC, con riferimento all'attuazione delle misure, evidenzia la necessità che il RPCT si doti di uno strumento di controllo e di monitoraggio dell'effettiva attuazione delle misure medesime.

Seguendo queste indicazioni di ANAC e quelle contenute già nel PTPC 2019-2021, sono state indicate nel presente prospetto per il monitoraggio le diverse modalità/adempimenti, la tempistica di attuazione delle misure ed inoltre i soggetti responsabili chiamati a rendere conto al RPCT.

Questa impostazione prefigura un approccio al monitoraggio "attivo" e partecipato a cui le Aree/Settori, indicate nel prospetto per il monitoraggio, partecipano responsabilmente alla rendicontazione dei risultati raggiunti. e concorrono, ciascuno per i propri profili di competenza, a garantire un supporto al RPCT.

Secondo le indicazioni ANAC, il monitoraggio non è da considerarsi un mero adempimento burocratico, ma offre, altresì, direttamente ed indirettamente, informazioni sul grado di

partecipazione degli attori coinvolti ed anche le criticità rilevate in itinere e le conseguenti risoluzioni delle medesime, finalizzate anche a ritardare le attività considerate idonee al fine del pieno raggiungimento degli obiettivi. Ciò potrà fornire un utile contributo all'elaborazione del nuovo Piano e nel monitoraggio sistemico del rischio.

In occasione dell'aggiornamento 2019 al PNA, l'ANAC intende chiaramente rafforzare il ruolo del Responsabile della Prevenzione e della Corruzione e della Trasparenza (RPCT) quale soggetto titolare del potere di predisposizione e di proposta del PTPC all'organo di indirizzo, con un maggiore coinvolgimento di quest'ultimo nella formazione e attuazione dei Piani e degli organismi indipendenti di valutazione (OdV), chiamati a rafforzare il raccordo tra misure anticorruzione e misure di miglioramento della funzionalità delle amministrazioni e della performance degli uffici e dei funzionari pubblici; è in quest'ottica che il monitoraggio diventa uno strumento funzionale a questa necessità.

In conformità con quanto previsto nei precedenti piani anticorruzione e trasparenza è stato attuato un sistema di reportistica che ha consentito al RPCT ed ai Referenti di monitorare lo stato di attuazione delle misure, affinché i risultati di detta attività assolvano altresì alla funzione di evidenziare criticità nell'attuazione delle misure previste nel PTPC di riferimento.

Questo monitoraggio oltre a contribuire all'assolvimento degli adempimenti previsti da ANAC, tra cui la relazione annuale - prevista dall'art. 1, comma 14, della Legge 190/2012 che, attraverso uno specifico format, deve essere compilata annualmente per documentare le attività svolte - e l'attuazione del Piano, ha permesso di verificare oggettivamente per area e settore di intervento il livello di attuazione delle misure previste in sede di valutazione del rischio.

Il monitoraggio effettuato in materia di trasparenza ha consentito di monitorare gli adempimenti di pubblicazione ed implementare le modalità adottate.

Con riferimento alla Sottosezione Rischi corruttivi e trasparenza 2024-2026 si intende confermare le modalità e la frequenza del monitoraggio in atto, integrandolo laddove si è reputato opportuno approfondire determinate aree.

Da ciò si desume che le Aree/Settori, con il contributo dei Referenti e Dirigenti, dovranno rendicontare gli esiti relativi agli specifici adempimenti, indicati nel presente monitoraggio, entro le scadenze indicate, ciò al fine di permettere la stesura della relazione annuale del RPCT.

<u>DIFFUSIONE DELLA SOTTOSEZIONE RISCHI CORRUTTIVI E TRASPARENZA</u>			
MISURE/PRODOTTI	MODALITA' DI ATTUAZIONE	TERMINI TEMPORALI	RESPONSABILITA'
Pubblicazione del PIAO sulla homepage del sito istituzionale – sezione Amministrazione Trasparente	Pubblicazione	Successivamente all'approvazione del Piano	Settore Programmazione strategica e Organizzazione
Invio del PIAO a Dirigenti e Posizioni Organizzative affinché ne assicurino la	Comunicazioni interne	Successivamente all'approvazione del Piano	Settore Programmazione strategica e Organizzazione

diffusione a tutto il personale			
Diffusione della Sottosezione Rischi corruttivi e trasparenza del PIAO al personale neoassunto o proveniente da altri Enti	Comunicazioni interne	All'atto di assunzione o iscrizione nei ruoli dell'amministrazione	Settore Gestione del Personale
Illustrazione dei contenuti della Sottosezione	In concomitanza di incontri informativi/formativi	Annuale	RPCT con il supporto Settore Segreteria e Affari Generali Settore Programmazione strategica ed organizzazione – formazione del personale

GESTIONE DEL RISCHIO CORRUZIONE (AREE DI RISCHIO, MISURE OBBLIGATORIE ED ULTERIORI)

MISURE/PRODOTTI	MODALITA' DI ATTUAZIONE	TERMINI TEMPORALI	RESPONSABILITA'
Verifica di attuazione delle misure attraverso lo staff del RPCT	Monitoraggio sullo stato di attuazione delle misure preventive	Annuale – entro il 30 novembre (periodo 1/1-31/10) e entro il 15 gennaio (periodo 1/11-31/12)	Settore Segreteria e Affari Generali
Verifica dell'attuazione delle misure attraverso l'esercizio della funzione di controllo di regolarità amministrativa	Relazione sugli esiti del controllo di regolarità amministrativa	Annuale – sulla base di controlli periodici	RPCT con il supporto Settore Segreteria e Affari Generali
Approfondimento analisi dei rischi aree obbligatorie	Focus group, gruppo di lavoro tecnico (attività laboratoriale)	Annuale – Sottosezione Rischi corruttivi e trasparenza 2023-2025	Settore Segreteria e Affari Generali Aree/Settori coinvolti nelle aree di rischio obbligatorie
Estensione dell'analisi oltre le 4 aree obbligatorie previste dal PNA (specifiche e generali – aggiornamento PNA 2015)	Focus group, gruppo di lavoro tecnico (attività laboratoriale)	Annuale – Sottosezione Rischi corruttivi e trasparenza 2023-2025	Settore Segreteria e Affari Generali Aree/Settori coinvolti nelle aree di rischio specifiche e generali

VERIFICA SULL'ATTUAZIONE ED EFFICACIA DEL PTPC

MISURE/PRODOTTI	MODALITA' DI ATTUAZIONE	TERMINI TEMPORALI	RESPONSABILITA'
Funzione di monitoraggio	Relazione (indicante le misure attuate eventuali criticità ed idoneità delle stesse, le risultanze dei monitoraggi, proposte di integrazione e miglioramento dei rischi e delle misure previste, ai fini	Annuale – entro il 15 novembre (periodo 1/1-31/10) e entro il 15 gennaio (periodo 1/11-31/12)	Dirigenti Responsabili

	dell'aggiornamento)		
Dati relativi ai procedimenti disciplinari e segnalazioni ricevute dai Dirigenti competenti	Relazione	Annuale - entro il 30 settembre (periodo 1/1-31/08) e entro il 15 gennaio (periodo 1/09-31/12)	Settore Gestione del Personale
Relazione in caso di accesso della polizia giudiziaria presso gli uffici provinciali o a seguito di emersione di fatti rilevanti in udienze civili, penali o amministrative nelle relative pronunce giurisdizionali	Relazione	Annuale – Tempestivo al verificarsi degli episodi	Settore Avvocatura
<u>STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE</u>			
MISURE/PRODOTTI	MODALITA' DI ATTUAZIONE	TERMINI TEMPORALI	RESPONSABILITA'
Raccordo con la sottosezione Performance del PIAO	Incontri	Annuale	Settore Segreteria e affari Generali Settore Programmazione strategica ed organizzazione
Raccordo con il Controllo di gestione	Incontri	Annuale	Settore Segreteria e affari Generali Settore Programmazione strategica ed organizzazione Settore Finanze e bilancio
<u>FORMAZIONE</u>			
MISURE/PRODOTTI	MODALITA' DI ATTUAZIONE	TERMINI TEMPORALI	RESPONSABILITA'
Formazione anticorruzione <i>livello generale</i> , rivolto a tutti i dipendenti e riguardante le tematiche dell'etica e della legalità, ed, in particolare, il contenuto del Codice disciplinare e di comportamento, oltre agli adempimenti in materia di trasparenza e inconfiribilità e incompatibilità di incarichi.	Interventi formativi	Annuale (secondo programmazione del Piano di Formazione)	Settore Segreteria e affari Generali Settore Programmazione strategica ed organizzazione – formazione del personale
Formazione anticorruzione <i>livello specifico</i> , rivolto al Responsabile della prevenzione della corruzione, ai dirigenti, ai responsabili di P.O. e al personale che opera	Interventi formativi	Annuale (entro il 31 gennaio l'RPCT definisce procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione)	Settore Segreteria e affari Generali Settore Programmazione strategica ed organizzazione – formazione del personale

nelle aree individuate a maggior rischio di corruzione del presente Piano e riguardante le politiche, i programmi ed i vari strumenti utilizzati per la prevenzione del rischio corruzione e tematiche settoriali, in relazione al ruolo svolto da ciascun soggetto nell'Amministrazione.			
Formazione su specifici focus così come previsti dal piano della formazione e dagli obiettivi strategici per l'anticorruzione	Interventi formativi	Annuale (secondo programmazione del Piano di Formazione)	Settore Programmazione strategica ed organizzazione – formazione del personale
<u>CODICE DI COMPORTAMENTO</u>			
MISURE/PRODOTTI	MODALITA' DI ATTUAZIONE	TERMINI TEMPORALI	RESPONSABILITA'
Integrazione ed aggiornamento del Codice di Comportamento	Adozione del provvedimento	Quando si palesi la necessità e su indicazione di ANAC (a seguito della pubblicazione di apposite Linee guida)	Settore Segreteria e affari Generali
Attività di vigilanza sull'attuazione e rispetto del Codice	Relazione	Annuale - entro il 30 settembre (periodo 1/1-31/08) ed entro il 15 gennaio (periodo 1/09-31/12)	Settore Gestione del Personale
Monitoraggio sull'effettivo inserimento della clausola di rispetto del Codice di comportamento nei bandi di gara e nei contratti di acquisizione di beni, servizi e affidamento lavori	Relazione	Annuale – entro il 15 novembre (periodo 1/1-31/10) e entro il 15 gennaio (periodo 1/11-31/12)	Tutti i settori
Attività di informazione sul codice di comportamento per neo-assunti	Relazione	Annuale – entro il 15 novembre (periodo 1/1-31/10) e entro il 15 gennaio (periodo 1/11-31/12)	Settore Gestione del Personale
<u>ROTAZIONE DEL PERSONALE</u>			
MISURE/PRODOTTI	MODALITA' DI ATTUAZIONE	TERMINI TEMPORALI	RESPONSABILITA'
Monitoraggio rotazione incarichi dirigenziale e delle Posizioni Organizzative	Relazione	Annuale – entro il 15 novembre (periodo 1/1-31/10) e entro il 15 gennaio (periodo 1/11-31/12)	Settore Gestione del Personale

Rotazione degli incarichi dirigenziali e delle Posizioni Organizzative	Adozione provvedimento	Periodico	Settore competente
Rotazione del personale nel caso di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva	Provvedimento motivato	All'avvio del procedimento	Settore Gestione del Personale
<u>INCARICHI VIETATI</u>			
MISURE/PRODOTTI	MODALITA' DI ATTUAZIONE	TERMINI TEMPORALI	RESPONSABILITA'
Controllo a campione non inferiore al 30% sugli incarichi autorizzati. Campionamento suddiviso per le diverse tipologie di incarico	Relazione	periodico	Settore Gestione del Personale
<u>INCONFERIBILITA' ED INCOMPATIBILITA'</u>			
MISURE/PRODOTTI	MODALITA' DI ATTUAZIONE	TERMINI TEMPORALI	RESPONSABILITA'
Dichiarazione di incompatibilità	Raccolta autodichiarazioni	Annualmente Entro il 1 marzo	Settore Gestione del personale
Controlli sulla veridicità delle dichiarazioni	Verifiche a campione delle autodichiarazioni	Relazione annuale – entro il 1 luglio	Settore Gestione del personale (UPD)
Segnalazione situazioni di incompatibilità	Segnalazione	Al verificarsi della causa	Settore Gestione del personale
<u>PANTOUFLAGE-REVOLVING DOORS (disciplina delle attività successive alla cessazione dal servizio)</u>			
MISURE/PRODOTTI	MODALITA' DI ATTUAZIONE	TERMINI TEMPORALI	RESPONSABILITA'
Inserimento di specifica clausola nei contratti di assunzione del divieto di prestare attività lavorativa nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro secondo quanto previsto dalla succitata normativa obbligo per il dipendente, al momento della cessazione dal servizio o dall'incarico, di sottoscrivere una dichiarazione con cui si impegna al rispetto del divieto di pantouflage.	Relazione	Annuale – entro il 15 novembre (periodo 1/1-31/10) e entro il 15 gennaio (periodo 1/11-31/12)	Settore Gestione del personale
	Sottoscrizione di dichiarazione d'impegno	Al verificarsi della circostanza	Settore Gestione del personale

inserimento nei bandi di gara per l'affidamento di lavori e fornitura di beni e servizi delle condizioni di non aver stipulato contratto di lavoro dipendente, autonomo o di collaborazione con i soggetti individuati dalla precitata norma nonché prevista l'esclusione dalle procedure di affidamento nei confronti dei soggetti per i quali sia emersa tale situazione	Relazione	Annuale – entro il 15 novembre (periodo 1/1-31/10) e entro il 15 gennaio (periodo 1/11-31/12)	Stazione Unica Appaltante (SUA) Dirigenti aree/settori dell'Ente competenti per procedura
--	-----------	---	--

WHISTLEBLOWER

MISURE/PRODOTTI	MODALITA' DI ATTUAZIONE	TERMINI TEMPORALI	RESPONSABILITA'
Attuazione della disciplina in materia, nel rispetto dell'art. 8 del Codice di comportamento	Attivazione procedura	Al ricevimento della segnalazione	Settore Segreteria e affari Generali Settore Gestione del personale
Aggiornamento della disciplina in materia (adozione Linee Guida ANAC)	Adozione provvedimento	A seguito dell'adozione delle Linee guida ANAC	Settore Segreteria e affari Generali

AZIONE DI SENSIBILIZZAZIONE E RAPPORTO CON LA SOCIETÀ CIVILE

MISURE/PRODOTTI	MODALITA' DI ATTUAZIONE	TERMINI TEMPORALI	RESPONSABILITA'
diffondere la conoscenza alla cittadinanza delle strategie di prevenzione dei fenomeni corruttivi attuate dall'Ente	Pubblicazione della presente Sottosezione nel sito istituzionale dell'Ente	All'adozione del Sottosezione Rischi corruttivi e trasparenza	Settore Segreteria e affari Generali
agire tutte le azioni in tema di trasparenza previste dalla Sottosezione Rischi corruttivi e trasparenza	Singole azioni d'intervento	Secondo tempistica definita dalla Sottosezione rischi corruttivi e trasparenza	Dirigenti aree/settori dell'Ente competenti per procedura

MONITORAGGIO DEI RAPPORTI AMMINISTRAZIONE/SOGGETTI ESTERNI

MISURE/PRODOTTI	MODALITA' DI ATTUAZIONE	TERMINI TEMPORALI	RESPONSABILITA'
Dichiarazione dei rapporti di parentela o affinità e di altre cause di conflitto d'interessi con i beneficiari dei provvedimenti ampliati	Compilazione dichiarazione da parte di dirigenti e dipendenti	Al verificarsi della situazione di conflitto d'interessi	Dirigenti e dipendenti coinvolti

i dirigenti riepilogano in apposito report i casi positivi (eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci ed i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione)	relazione	Annuale – entro il 15 novembre (periodo 1/1-31/10) e entro il 15 gennaio (periodo 1/11-31/12)	Dirigenti aree/settori dell'Ente
---	-----------	---	----------------------------------

MONITORAGGIO CONFLITTI D'INTERESSI

MISURE/PRODOTTI	MODALITA' DI ATTUAZIONE	TERMINI TEMPORALI	RESPONSABILITA'
Acquisizione dichiarazioni sul conflitto d'interesse	Acquisizione della dichiarazione da dipendenti al momento dell'assegnazione e all'ufficio (a seguito di assunzione, mobilità esterna e interna) o permanenza del dipendente in un ufficio interessato da modifica sostanziale delle competenze Dirigenti, Titolari di Posizione Organizzativa, consulenti e collaboratori	Al momento di conferimento dell'incarico	Settore amministrazione del personale Settori competenti sul procedimento di conferimento dell'incarico
Acquisizione dichiarazioni sul conflitto d'interesse	Acquisizione delle dichiarazioni da parte dei responsabili del procedimento	Al momento di conferimento dell'incarico	Settori competenti sul procedimento
Acquisizione dichiarazioni sul conflitto d'interesse	Acquisizione delle dichiarazioni da parte dei componenti delle commissioni di concorso/valutazione	Al momento di conferimento dell'incarico	Settore amministrazione del personale
Trasmissione dei casi di astensione al RPCT	trasmissione	Al verificarsi dell'astensione	Dirigenti aree/settori dell'Ente (per il personale non dirigente) Struttura che se ne avvale (per i consulenti/collaboratori)
Monitoraggio dei casi di conflitto di interesse	Istituzione sistema di archiviazione dei	Continuo	RPCT tramite il proprio ufficio di supporto

	casi di astensione per conflitto d'interessi		
<u>MONITORAGGIO TRASPARENZA E INTEGRITA'</u>			
MISURE/PRODOTTI	MODALITA' DI ATTUAZIONE	TERMINI TEMPORALI	RESPONSABILITA'
I Dirigenti effettuano una ricognizione dei dati e delle informazioni pubblicate sul sito "Amministrazione Trasparente", verificandone la completezza e coerenza con le disposizioni normative vigenti e con quelle fornite dall'ANAC	Relazione	semestrale Entro il 15 gennaio (periodo 01/07-31/12) ed il 31 luglio (periodo 01/01-30/06)	Dirigenti aree/settori dell'Ente
I Referenti della trasparenza provvedono alla pubblicazione del "Registro delle richieste di accesso" dove ciascun Settore provvede a registrare in ordine cronologico le richieste pervenute distinguendo la tipologia di accesso (generalizzato, civico, documentale), data, oggetto ed esito delle istanze ricevute.	Registro delle richieste di accesso Registro informatizzato degli accessi	Trimestrale (fino all'avvio del Registro informatizzato degli accessi) Entro il 10 aprile (periodo 01/01-31/03), 10 luglio (periodo 01/04-30/06), 10 ottobre (periodo 01/07-30/09) e 10 gennaio (periodo 01/10-31/12) Aggiornamento in tempo reale Sezione Amministrazione Trasparente (Casa di Vetro) – Altri contenuti – accesso civico – Registro degli accessi	Referenti della trasparenza aree/settori dell'Ente
I Dirigenti relazionano circa l'attività svolta in materia di accesso civico generalizzato, indicando le criticità rilevate ed ogni eventuale proposta correttiva	Relazione	Annuale Entro il 15 gennaio (periodo 01/01-31/12)	Dirigenti aree/settori dell'Ente

Con l'introduzione del PIAO il legislatore introduce il c.d. monitoraggio integrato che va ad aggiungersi a quello previsto per l'anticorruzione. A tal fine occorre realizzare una programmazione il più possibile coordinata, allineando per quanto possibile le mappature dei processi. Con riferimento alla Provincia di Varese si rileva che tale monitoraggio integrato è al momento in una fase embrionale di analisi e studio.

§§§

SEZIONE 1 – PROGRAMMA TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITÀ – TRIENNIO 2024-2026

Inquadramento normativo e principi ispiratori

La presente Sezione individua le iniziative di Provincia di Varese volte a garantire un elevato livello di trasparenza in attuazione del D. Lgs. 33/2013 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni".

Principale normativa di riferimento:

- Piano nazionale anticorruzione 2019 (aggiornato il 21 luglio 2021 dall' ANAC limitatamente al quadro delle fonti normative e delle delibere sopravvenute e rilevanti rispetto alla originaria approvazione del piano triennale);
- Delibera ANAC n.1310 del 28 dicembre 2016 "Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione delle informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013, come modificato dal d.lgs. 97/2016";
- Delibera ANAC n.1309 del 28 dicembre 2016 "Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5 co. 2 del d.lgs. 33/2013";
- Circolare n. 2/2017 "Attuazione delle norme sull'accesso civico generalizzato (c.d. FOIA)", integrata dalla successiva n. 1/2019, redatte dal Dipartimento della funzione pubblica;
- "Linee guida in materia di trattamento di dati personali, contenuti anche in atti e documenti amministrativi, effettuato per finalità di pubblicità e trasparenza sul web da soggetti pubblici e da altri enti obbligati" dell'Autorità Garante per la protezione dei dati personali (provvedimento n. 243 del 15 maggio 2014);
- Delibera di Anac 261 del 20 giugno 2023 - Provvedimento Art 23 – BDNCP recante «Individuazione delle informazioni che le stazioni appaltanti sono tenute a trasmettere alla Banca dati nazionale dei contratti pubblici attraverso le piattaforme telematiche e i tempi entro i quali i titolari delle piattaforme e delle banche dati di cui agli articoli 22 e 23, comma 3, del codice garantiscono l'integrazione con i servizi abilitanti l'ecosistema di approvvigionamento digitale»;
- Delibera di Anac n. 605 del 19 dicembre 2023 – Aggiornamento 2023 del PNA 2022;
- Delibera di Anac n. 601 del 19 dicembre 2023 di aggiornamento e integrazione della delibera n. 264 del 20 giugno 2023 riguardante la trasparenza dei contratti pubblici.

Le attività ed i servizi erogati dalla Provincia di Varese sono improntati ai principi normativi di pubblicità, trasparenza e diffusione delle informazioni. Gli obiettivi strategici e operativi di attuazione delle misure sono in capo a tutti i settori dell'Ente, mentre il loro monitoraggio è in capo al Segretario Generale in qualità di RPCT ed al Settore Segreteria e Affari Generali, quale ufficio di supporto.

All'interno del quadro normativo sopra delineato sono individuati nella presente sezione:

- gli obiettivi diretti a promuovere maggiori livelli di trasparenza, ai sensi dell'art. 10, comma 3 del D.lgs. n. 33 del 2013, e le relative azioni attuative;
- le misure e gli strumenti attuativi degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, anche di natura organizzativa e di informatizzazione, dirette ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi, ai sensi degli articoli 10, comma 1 e 43, comma 3 del D.lgs. n. 33 del 2013;
- le azioni e gli strumenti attuativi, anche di natura organizzativa, diretti ad assicurare la regolare attuazione dell'accesso civico (proprio e generalizzato), ai sensi degli articoli 5 e 43, comma 4 del D.lgs. n. 33 del 2013;
- le misure di trasparenza ulteriori rispetto agli specifici obblighi di pubblicazione già previsti dalla normativa vigente, attraverso la pubblicazione dei c.d. "dati ulteriori" nella sottosezione di I° livello "Altri contenuti - Dati ulteriori" della sezione "Amministrazione Trasparente", nel rispetto di quanto stabilito dalla normativa in materia di protezione dei dati personali e tutela della riservatezza.

La mappa degli obblighi di pubblicazione vigenti

La presente Sezione è integrata dall'Allegato **"Sottosezione Trasparenza PIAO 2024-2026)".**

Per ogni singolo obbligo di pubblicazione sono indicati:

- La denominazione della sottosezione di 1 e di 2 livello alla quale si riferisce l'obbligo di pubblicazione;
- i riferimenti normativi
- i contenuti di dettaglio dell'obbligo;
- la periodicità prevista per gli aggiornamenti ed i termini temporali per l'adempimento;
- il responsabile della individuazione/elaborazione dei dati oggetto di pubblicazione
- il responsabile della pubblicazione dei dati.

L'allegato viene aggiornato in modo dinamico con il supporto del Settore Segreteria e Affari Generali.

Nel corso del 2024 è programmato l'adeguamento dell'allegato alla delibera Anac.

Obiettivi di attività 2024

Con i precedenti piani di prevenzione della corruzione e della trasparenza è stata garantita un'attività di costante formazione in materia di trasparenza con riferimento agli obblighi di pubblicazione, aggiornamento, completezza delle informazioni e formato in relazione alla nuova disciplina della tutela dei dati personali (Reg. UE 2016/679).

A tal proposito, nel 2023, è stata organizzata, con il supporto del DPO della Provincia di Varese, una formazione rivolta a tutti i dipendenti, in tema di Codice Privacy e Tutela della Privacy anche alla luce degli obblighi in materia Trasparenza dei dati e delle informazioni ex D. Lgs. 33/2013.

L'aggiornamento 2023 del PNA 2022, totalmente incentrato sul nuovo Codice dei Contratti, al paragrafo 5 prevede le seguenti indicazioni sulla trasparenza dei contratti pubblici :

- che le informazioni e i dati relativi alla programmazione di lavori, servizi e forniture, nonché alle procedure del ciclo di vita dei contratti pubblici, ove non considerati riservati ovvero secretati, siano tempestivamente trasmessi alla Banca dati nazionale dei contratti pubblici (BDNCP) presso l'ANAC da parte delle stazioni appaltanti e dagli enti concedenti attraverso le piattaforme di approvvigionamento digitale utilizzate per svolgere le procedure di affidamento e di esecuzione dei contratti pubblici (art. 28);
- che spetta alle stazioni appaltanti e agli enti concedenti, al fine di garantire la trasparenza dei dati comunicati alla BDNCP, il compito di assicurare il collegamento tra la sezione «Amministrazione trasparente» del sito istituzionale e la stessa BDNCP, secondo le disposizioni di cui al d.lgs. 33/2013;
- la sostituzione, ad opera dell'art. 224, co. 4 del Codice, dell'art. 37 del d.lgs. 33/2013 rubricato "Obblighi di pubblicazione concernenti i contratti pubblici di lavori, servizi e forniture" con il seguente:
"1. Fermo restando quanto previsto dall'articolo 9-bis e fermi restando gli obblighi di pubblicità legale, le pubbliche amministrazioni e le stazioni appaltanti pubblicano i dati, gli atti e le informazioni secondo quanto previsto dall'articolo 28 del codice dei contratti pubblici di cui al decreto legislativo di attuazione della legge 21 giugno 2022, n. 78.
2. Ai sensi dell'articolo 9-bis, gli obblighi di pubblicazione di cui al comma 1 si intendono assolti attraverso l'invio dei medesimi dati alla Banca dati nazionale dei contratti pubblici presso l'ANAC e alla banca dati delle amministrazioni pubbliche ai sensi dell'articolo 2 del decreto legislativo 29 dicembre 2011, n. 229, limitatamente alla parte lavori."
- che le disposizioni in materia di pubblicazione di bandi e avvisi e l'art. 29 del d.lgs. 50/2016 recante la disciplina di carattere generale in materia di trasparenza (cfr. Allegato 9 al PNA 2022) continuano ad applicarsi fino al 31 dicembre 2023;
- che l'art. 28, co. 3 individua i dati minimi oggetto di pubblicazione e che in ragione di tale norma è stata disposta l'abrogazione, con decorrenza dal 1°luglio 2023, dell'art. 1, co. 32 della legge n. 190/2012.

A completamento del quadro normativo descritto occorre richiamare i provvedimenti dell'Autorità che hanno precisato gli obblighi di pubblicazione e le modalità di attuazione degli stessi a decorrere dal 1°gennaio 2024:

- la deliberazione ANAC n. 261 del 20 giugno 2023 recante "Adozione del provvedimento di cui all'articolo 23, comma 5, del decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36 recante «Individuazione delle informazioni che le stazioni appaltanti sono tenute a trasmettere alla Banca dati nazionale dei contratti pubblici attraverso le piattaforme telematiche e i tempi entro i quali i titolari delle piattaforme e delle banche dati di cui agli articoli 22 e 23, comma 3, del codice garantiscono l'integrazione con i servizi abilitanti l'ecosistema di approvvigionamento digitale". La delibera – come riporta il titolo - individua le informazioni che le stazioni appaltanti sono tenute a trasmettere alla BDNCP attraverso le piattaforme telematiche;
- la deliberazione ANAC n. 264 del 20 giugno 2023 e ss.mm.ii. recante "Adozione del provvedimento di cui all'articolo 28, comma 4, del decreto legislativo n. 31 marzo

2023, n. 36 recante individuazione delle informazioni e dei dati relativi alla programmazione di lavori, servizi e forniture, nonché alle procedure del ciclo di vita dei contratti pubblici che rilevano ai fini dell'assolvimento degli obblighi di pubblicazione di cui al decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 e relativo allegato 1). La delibera – come riporta il titolo - individua gli atti, le informazioni e i dati relativi al ciclo di vita dei contratti pubblici oggetto di trasparenza ai fini e per gli effetti dell'articolo 37 del decreto trasparenza e dell'articolo 28 del Codice.

In particolare, nella deliberazione n. 264/2023 l'Autorità ha chiarito che gli obblighi di pubblicazione in materia di contratti pubblici sono assolti dalle stazioni appaltanti e dagli enti concedenti:

- con la comunicazione tempestiva alla BDNCP, ai sensi dell'articolo 9-bis del d.lgs. 33/2013, di tutti i dati e le informazioni individuati nell'articolo 10 della deliberazione ANAC n. 261/2023;
- con l'inserimento sul sito istituzionale, nella sezione "Amministrazione trasparente", di un collegamento ipertestuale che rinvia ai dati relativi all'intero ciclo di vita del contratto contenuti nella BDNCP. Il collegamento garantisce un accesso immediato e diretto ai dati da consultare riferiti allo specifico contratto della stazione appaltante e dell'ente concedente ed assicura la trasparenza in ogni fase della procedura contrattuale, dall'avvio all'esecuzione;
- con la pubblicazione in "Amministrazione Trasparente" del sito istituzionale dei soli atti e documenti, dati e informazioni che non devono essere comunicati alla BDNCP, come elencati nell'Allegato 1) della delibera n. ANAC 264/2023 e successivi aggiornamenti.

In data 7 dicembre 2023 si è inoltre conclusa la fase di consultazione pubblica avviata da ANAC sugli schemi di pubblicazione dei dati per la standardizzazione da adottare ai sensi dell'art. 48 del d.lgs.33/2013.

In attesa della deliberazione Anac relativa a quest'ultimo aspetto ed in applicazione delle deliberazioni sopra citate, sarà obiettivo 2024 l'attività di adeguamento ed implementazione delle funzionalità informatiche dell'applicativo relativo all'Amministrazione Trasparente, denominato Casa di Vetro, alle nuove indicazioni ANAC, in modo da assicurare correttezza e tempestività di pubblicazione delle informazioni.

Il presente capitolo sarà quindi oggetto di successivo aggiornamento nel corso del 2024.

Si rimanda in questa fase all'allegato relativo agli obblighi di trasparenza approvato con il precedente piano.

Anche l'attività relativa ai controlli interni ed in particolare relativa al controllo successivo di regolarità amministrativa sarà approcciata avendo a riferimento l'istituto ed il concetto di trasparenza, da un duplice punto di vista:

- Verificare l'adempimento degli obblighi di pubblicazione in Amministrazione Trasparente in relazione agli atti sottoposti a controllo;
- Incentrare l'attenzione del controllo successivo di regolarità amministrativa sull'istruttoria e la motivazione dei provvedimenti, quali elementi essenziali di "qualità amministrativa" e garanzia di "trasparenza effettiva" dell'azione amministrativa dell'Ente.

Trasparenza e diritto di accesso

Al fine di rispondere alle esigenze di trasparenza dell'azione pubblica, la normativa in materia di accessibilità si è articolata nel tempo fino a prevedere ad oggi differenti tipologie di accesso:

- Accesso documentale, riferito al diritto disciplinato dall'art. 22 e seguenti della legge 241/1990 e s.m.i.: riconosce il diritto di richiedere documenti a chiunque vanti un interesse diretto, concreto e attuale, corrispondente ad una situazione giuridicamente tutelata e collegata al documento al quale è chiesto l'accesso;
- Accesso civico, o accesso civico semplice, riferito al diritto riconosciuto dall'art. 5, comma 1 del decreto legislativo 33/2013, così come modificato e integrato dal decreto legislativo 97/2016: riconosce a chiunque ha il diritto di richiedere documenti, informazioni o dati oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi della normativa vigente nei casi in cui le pubbliche amministrazioni ne abbiano omissso la pubblicazione nella sezione Amministrazione Trasparente del proprio sito web istituzionale;
- Accesso civico generalizzato, riferito al diritto riconosciuto e disciplinato nell'articolo 5, commi 2 e seguenti del richiamato decreto legislativo 33/2013: riconosce a chiunque ha il diritto di richiedere documenti, informazioni o dati detenuti dall'Amministrazione ulteriori rispetto a quelli per i quali sussista l'obbligo di pubblicazione (salvo eccezioni e limiti).

L'applicazione dei nuovi istituti di accesso è stata supportata dall'adozione della Determinazione ANAC n. 1309 del 28/12/2016 recante "Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5 co. 2 del d.lgs. 33/2013", la circolare n. 2/2017 del Ministro per la Semplificazione e la Pubblica Amministrazione nonché in ultimo la circolare 1/2019 del Ministro per la Pubblica Amministrazione. In attuazione delle raccomandazioni ANAC la Provincia di Varese con propria Deliberazione Presidenziale n. 21 del 12/02/2018 ha adottato le Disposizioni interne per l'esercizio del diritto di Accesso Civico ai sensi del d.lgs. 14 marzo 2013 n. 33 e la modulistica essenziale inerenti i procedimenti di accesso successivamente rivista a seguito dell'entrata in vigore del Regolamento UE 679/2016.

Con Deliberazione Presidenziale n. 137 del 13/09/2019 le disposizioni operative sono state adeguate alla Circolare 1/2019 (la documentazione completa è reperibile nella sezione Amministrazione Trasparente/Altri contenuti/accesso civico).

Contestualmente è stato predisposto il Registro degli accessi inizialmente semestrale e a decorrere dal 2018 trimestrale che censisce le sole istanze presentate ai sensi dell'art. 5 del d. lgs. 33/2013 (ossia accesso civico semplice e generalizzato) ed ai sensi degli artt. 22 e seguenti della l. 241/1990 (ossia accesso documentale).

Non vengono pertanto registrate:

- le richieste documentali o informative provenienti da Pubbliche Amministrazioni, che si collochino su un piano di leale collaborazione istituzionale;

- le richieste di informazioni, atti e documenti presentate dai Consiglieri provinciali agli uffici nell'esercizio delle proprie funzioni;
- le richieste di informazione in materia ambientale ex art. 3 comma 1 D. Lgs. 195/05 "Attuazione della direttiva 2003/4/CE sull'accesso del pubblico all'informazione ambientale";
- le richieste di documentazione/agli atti riguardante/i il procedimento sanzionatorio attivato ex L. 689/81.

A seguito dell'implementazione degli automatismi informatici circa la generazione automatica del "Registro degli accessi", già descritti, saranno riviste le modalità operative per la gestione della richiesta di accesso (civico semplice o generalizzato, accesso documentale).